

PERUGIA

PIANO REGOLATORE GENERALE

RELAZIONE

Delib. n. 232
Approvata dalla G. P. A.
con deliberazione n. 33650 del 1-8-56

Delib. n. 284
Approvata dalla G. P. A.
con deliberazione n. 50.239 del 28.10.1957
57.064
52.272
2.40.19

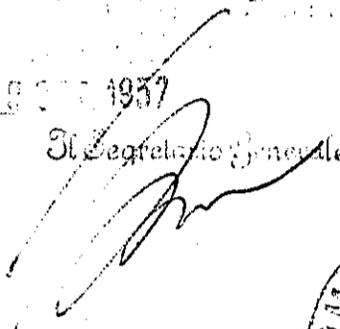
COMUNE DI PERUGIA

FINANZIAMENTO

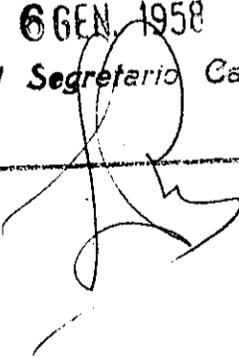
ALLA CANTIERA

LI 30.10.1957

Il Segretario Generale



N° 136
CONSIGLIO SUPERIORE DEI LL. PP.
ASSEMBLEA GENERALE
Adunanza del 16 GEN. 1958
V.º Il Segretario Capo



LISTO: Come in Decreto del
Presidente della Repubblica
in data odierna.

Perugia, li 12 NOV. 1958
Il Ministro per i LL. PP.



PIANO REGOLATORE GENERALE
DEL COMUNE DI PERUGIA

Indice degli allegati al progetto del Piano Regolatore Generale del Comune di Perugia

- 1) - Relazione sui metodi di redazione del Piano (principi di impostazione e criteri generali; indagini e rilevamenti eseguiti; nuovi quartieri, viabilità e attrezzature. Piani delle frazioni; conclusioni - Piano intercomunale - piani particolareggiati - regolamenti edilizi)
- 2) - Fascicolo contenente le norme di attuazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Perugia.
- 3) - Relazione sulle esigenze igieniche da contemplare nella compilazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Perugia a cura dell'Ufficiale Sanitario del Comune di Perugia Dr. Domenico Perari.
- 4) - Relazione della Sezione M.C.T.C. (Motorizzazione Civile e Trasporti in concessione) per l'Umbria (Ministero dei trasporti) sugli autoservizi interni ed esterni relativi alla città di Perugia.
- 5) - Relazione sulla consistenza e condizioni dell'Agricoltura nel Comune di Perugia a cura del Prof. Giuseppe Squadroni e del Dr. Ruggero Rosi dell'Ispettorato Compartimentale Agrario della provincia di Perugia.
- 6) - Nota sullo sviluppo storico della città di Perugia a cura del Dr. Francesco Santi della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie dell'Umbria.
- 7) - Proposte di Enti pubblici e privati inerenti al Piano Regolatore Generale.

DATI STATISTICI RELATIVI AL COMUNE DI PERUGIA E COMUNI LIMITROFI.-

- 1) - Variazione della popolazione nel Comune di Perugia e nei Comuni limitrofi negli anni 1901 - 1911 - 1921 - 1931 - 1951 e relativi incrementi percentuali della popolazione dal Censimento 1901 al Censimento 1951.
- 2) - Popolazione accentrata e popolazione sparsa nel Comune di Perugia e nei Comuni limitrofi negli anni 1931 - 1951 e relative incidenze sul totale della popolazione.
- 3) - Popolazione residente nel Comune di Perugia e nei Comuni

limitrofi (Censimento 1951) in età da 10 anni in poi: attiva secondo il ramo di attività economica; non attiva secondo alcuni gruppi di attività non professionali.

- 4) - Ripartizione della popolazione attiva del Comune di Perugia e comuni limitrofi, secondo il censimento del 1936.-
- 5) - Popolazione residente nel Comune di Perugia e nei comuni limitrofi (Censimento 1951) in età da 6 anni in poi per classi: alfabeti e analfabeti (i primi secondo il titolo di studio).-
- 6) - Abitazioni e relativi abitanti (Cens.to 1951) del Comune di Perugia e comuni limitrofi.
- 7) - Abitazioni occupate e non occupate per servizi installati nel Comune di Perugia e comuni limitrofi (Cens.to 1951)
- 8) - Censimento delle abitazioni in Perugia capoluogo (Cens.to 1951) (abitanti e corrispondenti vani per sezione di censimento e affollamento medio relativo; - carenza vani sulla base di 1 vano/ab. - affollamento medio totale).
- 9) - Censimento delle abitazioni nelle frazioni del Comune di Perugia (1951) (abitanti e corrispondenti vani per sezione di censimento e affollamento medio relativo; - carenza vani sulla base di 1 vano/abitante.-
- 10) - Istituti scolastici di Perugia capoluogo (ordini scolastici, istituti d'istruzione, numero delle sedi, numero delle aule ed allievi frequentanti).
- 11) - Asili del Comune di Perugia (condizioni di idoneità delle sedi, numero delle aule e numero dei bambini frequentanti).
- 12) - Sedi scolastiche elementari di Perugia capoluogo (numero degli allievi, numero e superficie aule, capienza delle sedi sulla base di mq.1,10/alunno, spazio disponibile per alunno).-
- 13) - Scuole elementari delle frazioni del Comune di Perugia (sedi, numero degli allievi, numero e superficie aule, capienza delle sedi, sulla base di mq.1,10/alunno, spazio disponibile per alunno).-
- 14) - Istituti d'istruzione media in Perugia capoluogo (sedi, numero

degli allievi, numero e superfici delle aule, capienza delle sedi sulla base di mq:1,10/alunno, spazio disponibile per alunno).-

15) - Istituti scolastici nei comuni limitrofi al Comune di Perugia (tipi di scuola, numero delle sedi delle aule, allievi frequentanti).-

16) - Dati relativi al volume del traffico nelle principali vie e nodi stradali di Perugia capoluogo, secondo le varie categorie di veicoli.-

17) - Dati statistici relativi alla situazione agricola del Comune di Perugia e comuni limitrofi (ripartizione della superficie; superficie a coltura, a boschi e pascoli e improduttiva; ampiezza delle aziende; popolazione agricola(anni 1931-1951).

18) - Censimento generale dell'industria e del commercio (III° Cens.to 1951) : dati relativi al Comune di Perugia.-

19) - Censimento Generale dell'industriale e del Commercio(III° Cens.to 1951):- dati relativi ai comuni limitrofi al Comune di Perugia.

20) - Teatri e cinematografi del Comune di Perugia (al chiuso o all'aperto; numero dei posti; cinema a carattere industriale o parrocchiale).-

21) - Alberghi e pensioni del Comune di Perugia(alberghi di I^ - II^ - III^ e IV^ categoria con relativo numero di camere e letti; pensioni di I^ - II^ e III^ categoria con relativo numero di camere e letti; locande).-

22) - Attrezzature per l'assistenza sanitaria nel Comune di Perugia (posti letto negli ospedali, sanatori e cliniche private; ambulatori, pronti soccorsi e O.N.M.I.).-

23) - Autoservizi di collegamento tra Perugia capoluogo e centri minori circostanti (linee automobilistiche e corse giornaliere)

24) - Cimiteri del Comune di Perugia (carenze superficiali cimiteriali sulla base di mq.1,5/abitante).-

25) - Dati statistici generali relativi ai comuni limitrofi al Comune di Perugia (frazioni del Comune e relativi abitanti; popolazione totale; numero dei vani abitabili e non abitabili; servizi; assistenza sanitaria; istruzione; ospitalità; attrezzature e attività industriale e commerciale).

26) - Quadro riassuntivo dei dati statistici relativi ai comuni limitrofi di cui alla tavola N.25.-

27) - Dati statistici relativi al traffico in tonn./giorno nelle strade provinciali interessanti il piano regolatore generale del Comune di Perugia.

28) - Dati statistici relativi al traffico in tonn./giorno nelle strade statali interessanti il piano regolatore generale del Comune di Perugia.-

PERUGIA

PIANO REGOLATORE GENERALE

RELAZIONE

a cura della

SEZIONE URBANISTICA COMUNALE

(Dott. Arch.

MARIO COPPA)

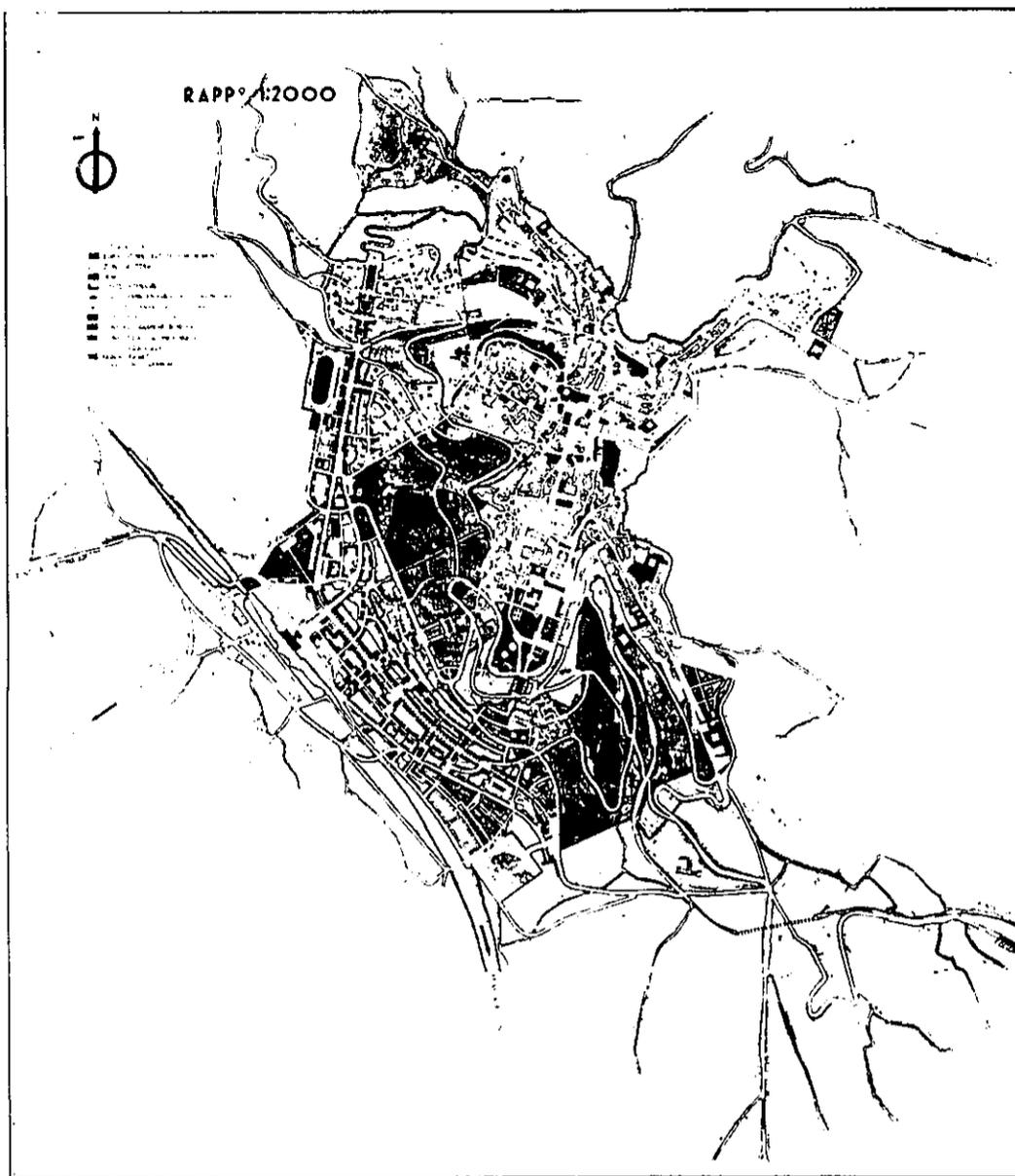
INDICE DELLA RELAZIONE

- 1) - Premesse al Piano Regolatore Generale 1957 pg. 1
- 2) - Il comprensorio di Perugia: delimitazione, struttura della popolazione, economia, attrezzature.- pg. 3
- 3) - Il Comune di Perugia: i problemi del piano regolatore generale nella scorta delle indagini e delle situazioni di fatto.- pg. 8
- 4) - Le proposte per il comprensorio di Perugia pg.21
- 5) - Le proposte per il Comune di Perugia pg.22
- 6) - Conclusioni pg.34
- 7) - Le norme di attuazione pg.35
- 8) - Le osservazioni al piano regolatore generale pg.36
- 9) - L'attuazione del P.R.G. pg.38

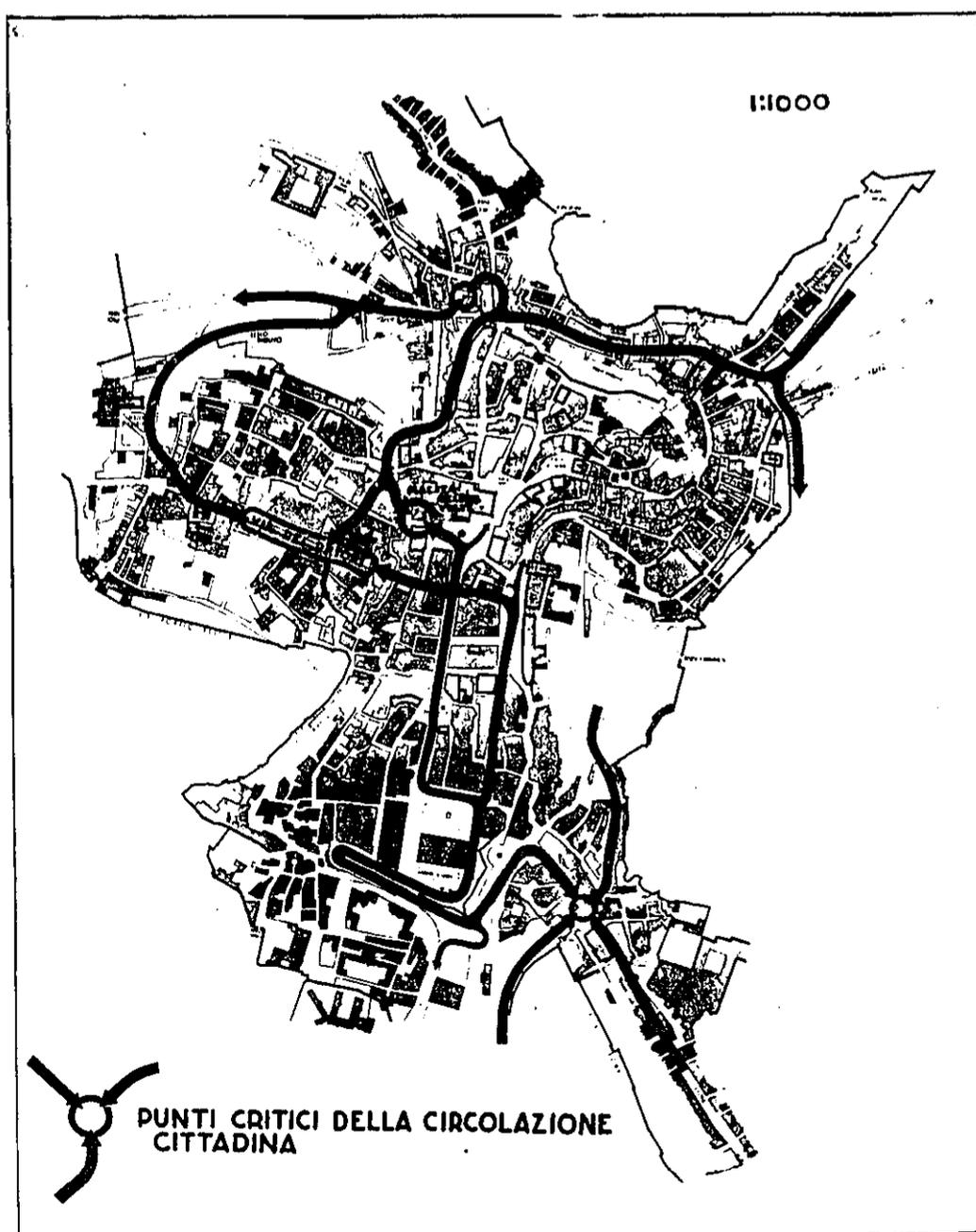
ARCH. A. SUSINI - PIANO REGOLATORE GENERALE 1933
PROPOSTE PER IL NUCLEO INTERNO



Scale 1:1000



Planimetria generale.



LE PROPOSTE PRESENTATE AL
CONCORSO DEL P.R.C. DEL
GRUPPO VICINATO-VALLE

Schema delle condizioni presenti del traffico interno.

1) PREMESSE AL PIANO REGOLATORE GENERALE 1957

Perugia non ha avuto finora un'esperienza urbanistica moderna; intesa questa a risolvere, oltre che ad impostare i problemi urbani e rurali, a vivere l'attuazione delle idee formulate in sede generale, ad adattare su una maglia viva di fenomeni e di interessi particolari le soluzioni dei piani particolareggiati. Questo Perugia non ha vissuto poichè i due fatti di più recente urbanistica (non parliamo di quella insuperabile dei periodi medioevale Rinascimentale) sono rimasti episodi isolati: il concorso del '31, il piano dell'II. Settembre 1933 dell'Architetto Alfio Susini.

Il concorso aveva graduito tre progetti: del gruppo Susini - Minnucci; del gruppo Paniconi-Pediconi; del gruppo Piccinato-Fuselli-Valle; all'Architetto Susini veniva successivamente affidato l'incarico per la stesura definitiva del piano, che s'arrestava alla sola approvazione da parte dell'allora Podestà Giovanni Buitoni. La non avvenuta attuazione, ha salvato il vecchio nucleo storico da una serie di demolizioni; indipendentemente dagli sviluppi esterni al nucleo murato, le cui soluzioni nei tre progetti premiati erano affini, gli interventi interni del progetto Susini erano di portata tale da alterare profondamente la struttura cittadina al fine solo di portare nella zona alta quanto più possibile movimento meccanizzato, in una città dove è impensabile, perchè impossibile ammettere simili premesse; vedansi gli sventramenti dietro Macetà delle Volte, in Via Baldeschi con la Galleria sotto il Duomo la prosecuzione della Conca con i tagli in Via Tartarughe, Via Francolina, Piazza degli Oddi, la seguente demolizione fino a Piazza del Drago, Via della Brocca, Via della Luna, Via della Sapienza, Via del Pozzo, zona di S. Angelo, della zona di S. Domenico, del suo ambiente quattro-cinquecentesco; ed ancora tagli inutili in Via del Carmine per proseguire parzialmente Via Galeazzo Alessi arrestandosi di fronte all'altra zona tra la Piazza del Carmine e Via della Viola.

Neppure gli altri due elaborati di concorso erano esenti da difetti, ma basta osservare la gradualità delle proposte del gruppo Piccinato e vedere l'attento studio nella zona interna che per le soluzioni viarie limita gli interventi a pochi edifici, per comprendere il rispetto assunto dai progettisti di fronte al patrimonio perugino, alla sua valorizzazione, allo sviluppo urbano extra mura.

L'espansione edilizia da '33 al '40" è stata regolata con l'applicazione del Regolamento Edilizio, come pure la pressione dopo il '45 che si è sviluppata nella zona di Via dei Filosofi, Via Pellas, XX Settembre, Elce, Monteluce; regolamento che non ha evitato l'episodicità e si è prestato con facilità alle interpretazioni delle altezze riferite a quote stradali, spesso troppo distanti dalle aree di riferimento. Di fronte a questa lacuna, alla spinta edilizia, alla mancanza di un piano e conseguentemente alla mancanza di una coscienza urbanistica cittadina-la proposte del piano attuale sono orientate a graduare gli interventi, ed introdurre concetti di ordine, di coordinamento di integrazione limitatamente a ristrette zone, per esaminare in sede di comparti, di piani particolareggiati unitari una più aderente rispondenza e dimensionamento degli impianti e dei servizi rispetto alle osservazioni che perverranno in sede di pubblicazione del piano.

Criteri ristrettivi e cautelativi indispensabili in questa fase preliminare che pur consentiranno di meglio seguire l'applicazione del piano ed avere il "controllo

dell'esattezza - o meno - delle soluzioni proposte e potrà correggere lacune o nuove esigenze che un piano redatto in un determinato periodo con una particolare prospettiva non può necessariamente tutte contemplare.

2) IL COMPENSORIO DI PERUGIA : DELIMITAZIONE, STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, ECONOMIA, ATTREZZATURE.

Le due Province Umbre di Perugia e di Terni costituiscono due " interni territoriali " sufficientemente omogenei al fine dell'individuazione dei caratteri economici, demografici, sociali caratterizzanti la regione Umbra : a questo aspetto un contributo decisivo, non solo nei rapporti tra i due capoluoghi ma anche della stessa regione nei confronti con le finite regioni, viene dato dalla natura orografica, dalla struttura ed andamento delle accidentalità collinari e montane che rimarcano i tratti pianeggianti in corrispondenza del corso del Tevere da Città di Castello a Ponte S. Giovanni, ramificandosi nei due rami, a mezzogiorno verso il Todino e verso lo Spolefino per concludersi, a Súd del Passo della Somma, nella piana di Terni (tavola 3) .

Alla fine dell'Impero Romano Perugia ed il suo agro appartengono alla settima regione, sul limite orientale segnato dal corso del Tevere, mentre nella sesta regione - l'Umbria - ricadono Spoleto, Narni, Terni; sono strade di grande comunicazione anche allora la Cassia ed i due rami della Flaminia.

Nel periodo Comunale il territorio estendendosi fino a Castiglione del Lago, Panicale, Marsciano, Casalina, Deruta, Torgiano, Sigillo, Fossato, Civitella Ranieri, Semonte di Gubbio, Castelrigone, Montelago, è diviso in 5 parti, corrispondenti alle 5 parti : del Sole, S. Angelo, Ebuenea; S. Susanna, S. Pietro; porte e divisioni territoriali che ancora ritroviamo durante i secoli XVII-XVIII.

Nell'ambito dell'"intorno" Perugino, ad eccezione di alcune anomalie lungo il limite regionale, è possibile stabilire due comprensori intercomunali con caratteristiche di natura economica ben differenziate ; Perugia, la Valle del Tevere ad Est ed il Trasimeno ad Ovest da un lato; Foligno, Spoleto e la piana dei corsi d'acqua Topino, Clitunno, Maroggia dall'altro lato; la prima in quanto è prevalente l'interesse commerciale esercitato dal capoluogo amministrativo, dalle possibilità in parte già in atto di sfruttamento delle cave di lignite e di sviluppo dell'arco Sud Est del Trasimeno e la seconda per il centro industriale di Foligno nonché per il carattere di conduzione delle aziende agrarie. Ovviamente la piattaforma comune risiede nell'agricoltura ma le possibilità di sviluppo denunciano due situazioni suscettibili di indirizzi divergenti ; nel contado perugino l'introduzione di aziende per l'allevamento del bestiame su vasta scala può arrestare l'esodo in atto da molti fondi e fattorie; nel contado Folignate - Spolentino l'industrializzazione e la meccanizzazione possono rimpiazzare le unità agrarie con la specializzazione delle colture : insistere in alcune produzioni tradizionali si sta rilevando come un errore facilmente scontabile e che può produrre in seguito notevoli squilibri. Il vigneto, le colture cerealicole, leguminose su piccoli poderi hanno già oggi un basso consumo locale mentre è svalutata l'eccedenza che non può reggere a confronto con le analoghe produzioni di altre regioni (vino). Vedremo meglio in seguito i più precisi termini della questione : per ora vogliamo concludere questa prima approssimazione di comprensorio perugino senza ulteriori precise delimitazioni che non siano quelle di avere incluso i quattro maggiori centri - Perugia, Gubbio, Assisi, Marsciano - rivedendo in successive approssimazioni i rapporti con i Comuni minori che solo potranno effettivamente definirsi in sede di formazione di alcuni fondamentali piani intercomunali (tav. 2-4-5).

In sede di indagine indiretta svolta attraverso la ricerca analitica delle principali componenti e di quella attraverso un questionario inviato ai comuni, interessati si possono formulare le seguenti osservazioni :

1) In tutti i Comuni esaminati, nel ventennio 1931-1951, è in aumento l'inurbamento

della popolazione dai centri frazionali verso il rispettivo capoluogo non solo in Perugia ma anche in alcuni minori comuni: Bastia, Panicale, Passignano, Perugia, Torgiano (0,77-0,87-0,76-0,80-0,85) hanno avuto un decremento di popolazione rurale variabile del 15,- 30%, mentre invece Assisi, Tiegare, Valfabbrica (1,044-1,495-1,086) hanno registrato il fenomeno contrario di incremento seppure in termini modesti. Il movimento è di particolare gravità in quanto, ad eccezione del Capoluogo, (incremento 55%) e di Bastia-Valfabbrica (59% - 89%) si registra nel cinquantennio 1901- 1955 una situazione stazionaria nella popolazione per cui anche minime variazioni costituiscono un fenomeno grave. D'altronde oltre i semplici dati dei censimenti le situazioni di S.Maria degli Angeli rispetto ad Assisi, di Tavernelle rispetto a Panicale costituiscono di per se movimenti tali di slittamento del centro commerciale da quello amministrativo che anche in scala ridotta possono gradatamente minare il piccolissimo squilibrio di quelli che finora sono stati i capoluoghi, storicamente configurati.

Sono infine da annoverare fra i comuni decisamente ad economia agricola quelli appartenenti alla fascia sud-ovest - Magione, Panicale, Tiegare, Marsciano nei quali la popolazione rurale, sparsa ed agglomerata nelle frazioni, supera il 70% della relativa popolazione accentrata (tav. 6-7).

Nella ripartizione della popolazione attiva (tav. 8) si nota in complesso un valore relativamente basso rispetto alla popolazione definita non attiva: i valori medi si aggirano sul 55% del totale, mentre in nessun caso dei comuni presi in esame tale valore raggiunge il 50%. Come potranno vedere anche per il capoluogo questa situazione connota riflette un problema più generale di fonti di reddito o dei cicli produttivi: quivi le iniziative soprattutto industriali ed agricole sono finite a se stesse in quanto non danno vita a minori industrie di sottolavorazione, di artigianato, fenomeno che aggrava tende a contrarre l'indice di occupazione ed è sotto alla media nazionale e che costituisce una limitazione allo sviluppo progressivo, a cielo aperto delle attività industriali. La Perugina, il Pastificio Colussi, la Spagnoli risolvevano solo parzialmente il problema in quanto industrie specializzate ed a selezionata produzione; al contrario la chiusura del cantiere aeronautico di Passignano ha arrestato tutte le iniziative laterali che s'erano sviluppate. Una ripresa parziale verrà con i nuovi impianti, della centrale termoelettrica per sfruttamento delle ligniti a Pietrafitta, ma, senza raggiungere il livello del ciclo metalmeccanico di Terni, occorre pensare ad introdurre anche nel settore trazione del 'Umbria attività che possano garantire liberi sviluppi di iniziative private collaterali, proliferanti nel tempo. Infatti, il potenziale attuale risulta assai limitato: esistono fornaci di laterizie ad Assisi (2), a Gubbio (3), a Marsciano; ceramiche a Deruta (ridotte però ad uno standard di bassissima qualità) e ad Umbertide; ceramiche a Gubbio, a Magione; chimiche ad Assisi, tabacchifici a Gubbio, a Tiegare, a Marsciano; ancora a Marsciano industrie di produzione macchine agricole, e Tavernelle pelletterie e falegnamerie, a Tiegare industrie del vetro e per l'estrazione delle ligniti (tav. 9).

La base commerciale è agricola con le vendite dei prodotti e col mercato del bestiame in progressivo aumento e concentrato in particolare a S. Nicolò di Celle (Deruta) Panicale, Torgiano, Valfabbrica; oltre ai vari rami esplicati nel capoluogo, si deve ricordare Umbertide per la produzione ed il relativo commercio dei tessuti in genere. Nel settore agricolo si ha un'occupazione media per ettaro di 0,5-0,6 agricoltori con punte massime nel Comune di Bettone, Torgiano, Deruta ma di questi territori occorre stralciare notevoli superfici attualmente irrigue: così a Valfabbrica, Assisi, Passignano. A questa situazione si sovrappone, con effetti negativi, il peso delle grandi proprietà rispetto ai coltivatori medi e piccoli che accentrano le semene migliori: in alcuni casi si tratta di intelligenti proprietari come i Signori di

Monte Melino (Magione) che attorno al nucleo centrale hanno organizzato una vivissima vita agraria nelle aziende, fattorie, stabilimenti per la lavorazione dei prodotti, opere di irrigazione ecc.; ma in altre zone Corchianese e Magionese la presenza di poche proprietà a sfruttamento diretto è sufficiente a costringere i piccoli proprietari a coltivazioni zionate, artigianali potremmo dire, senza poter pensare a trasformazioni graduali in forme associative di consorzi sia per le colture sia per la colta e la lavorazione in quanto alla base di queste operazioni dei terreni a varie possibilità di sfruttamento, che invece risultano essere tipo monoculturale, (tav. 12-13).

Potrà invece operarsi la revisione dell'unità poderale promuovendo la sione particellare nei comuni nei quali la polverizzazione a già inteso il tessuto rurale per addivenire alla costituzione di unità lavorative produttive modernamente attrezzate: lo hanno chiaramente indicato i dati di Assisi, Marsciano, Passignano, Umbertide, Gubbio, Torgiano, Bettona; e questo settore a differenza di quelli in precedenza esaminati richiede un intervento coordinato ed a larga base di azione anche in relazione alle notevolmente scarse superfici produttive messe a coltura in confronto delle superfici improduttive, ad incolti (Monte Malbe, Monte Tezio, Subasio) ed in rapporto alla principale direttrice di convogliamento dei trasporti, il Ponte S. Giovanni a Foligno.

La consistenza del bestiame, secondo i dati per circoscrizioni parrocchiali rivela una prevalenza in tutto il territorio rurale di allevamento di ovini rispetto ai bovini (tav. 55), e come semplice allevamenti domestici limitatamente alle esigenze di azienda.

La limitazione di erogazione d'acqua, le poche concessioni per uso di acqua lungo il Tevere rendono tutt'ora difficile il passaggio ad allevamenti di bestiame su scala poderale, benché l'iniziativa intrapresa da alcuni poderi in questi recenti anni (54-56) vada estendendosi nelle zone di pianura-colle (tav. 52-53-54-55).

2) La situazione dei collegamenti stradali, principali e secondari, è tutt'ora in fase di definizione: l'autostrada del Sole come nel suo originario tracciato ha sollevato nel tratto Firenze-Roma notevoli discussioni e varianti: l'Umbro-Sabina, la Senese, la Aretina. Nella realtà il problema va visto in funzione regionale, ed in questo senso è ancora una ragione male servita sia per i rapporti nord-sud sia per i rapporti sversali est-Ovest. Si sta migliorando il tracciato della SS. 75 nei pressi di Terni-Spoleto ma non sono risolte le connessioni con il Lazio e con la Toscana: la tortuosità e l'insufficienza dei tronchi Narni-Roma e Foligno-Anagnino il percorso autostradale potrà ovviare a questa deficienza sinora esaminata in un'angolatura locale, ma che debbono essere superate per rendere partecipa della nazione l'isola umbra.

Di altra natura ma veramente indispensabile per il collegamento est-ovest, Gubbio (Contessa), Perugia, Grosseto: esso rappresenta non solo un collegamento bio tra le tre regioni dell'Italia Centrale ma un contributo alla generale della viabilità in funzione dei mari Tirreno ed Adriatico. In questa maglia di collegamenti Perugia si trova pressoché all'incrocio la parte che potrà definirsi successivamente è l'arteria della tratta Umbro-Lazio. L'Autostrada che a seconda dei tracciati lambirà l'abitato di Magione, ovvero a Sud.

Infine il problema del risanamento ed dello stabilizzamento del Lago

imporrà oltre alla soluzione delle aree demaniali fontistanti allo specchio d'acqua anche il problema dell'allacciamento anulare dei vari centri (Passignano, Castiglione, Zocco, Tuoro, Monte del Lago, S. Feliciano) già orientati verso uno sfruttamento turistico incipiente, ma che potranno svilupparsi ulteriormente con un'operazione di protezione di intervento paesistico in funzione ambientale e di consolidamento delle sponde lacuali.

Oltre alle minori sistemazioni di carattere comunale eppur gravi per il carico eccessivamente oneroso di strade comunali a Gubbio - km. 350? - a Perugia km.) v'è da porsi il problema se in un quadro siffatto di comunicazioni rapide e comode sia economicamente ^{valido} l'ulteriore inserzione della sede ferroviaria tra Foligno e Terontola che già oggi è di puro servizio locale, ed in futura neppure remoto potrebbe essere sostituita dai più comodi ed agevoli mezzi delle autolinee.

3) Servizi ed attrezzature (tav. 15) presentano generalmente forti squilibri: potrebbe sembrar buona la situazione alberghiera di Assisi ma essa è concentrata in mano di enti religiosi e questa fonte di reddito non si traduce così a favore della collettività urbana; potrebbe dirsi come potenzialità altrettanto sufficiente quella di Perugia ma è limitata a due soli impianti di 1^a e 2^a categoria, insufficienti da Marzo ad Ottobre, piccole le attrezzature lungo la fascia del Trasimeno, mancanti del tutto in splendide località panoramiche come a Corciano, a Castel Rigona o nei comuni di Bettona, Deruta, Panicale, Torgiano. Eccessivo parrebbe il carico libero di posti negli impianti scolastici, ma una ravvicinata indagine rivela l'adattamento in ambienti di affitto, privati, provvisori od adattati, come pure v'è da chiedersi l'economicità di alcuni corsi superiori istituiti a Perugia con scarso numero di allievi. Preoccupa l'analfabetismo in quella parte di popolazione in età di obbligo scolastico ancora presente in Assisi (178 unità a Gubbio, (707, Perugia (404), Valfabbrica (93) per cui oltre ai semplici termini di fabbisogno il problema è ancora di coordinamento nell'edilizia scolastica intesa in senso comunale da un lato, nazionale come provvedimenti di governo dall'altro. E' dimensionabile per l'esigenza regionale l'Ospedale del Capoluogo ma per la particolare funzione di rapporti che esso ha con Roma e Firenze esso eccede oltre i limiti di una semplice attrezzatura provinciale.

Con l'Acquedotto consorziato Gubbio, Perugia, Assisi, Corciano, Regione risolveranno finalmente le rispettive carenze estive di approvvigionamento; ma ancora insufficiente (è l'insufficienza in Umbria nei mesi estivi significa carenza quasi assoluta) è la situazione a Deruta, Marsciano, Panicale, Passignano, Torgiano, Umbertide Valfabbrica.

Non esiste ad eccezione del capoluogo alcun impianto per la distribuzione del gas; la maggior parte dei comuni del comprensorio è priva di attrezzature sportive e di campi gioco.

Possiamo ora definire alcune anomalie perimetrali che si erano lasciate in determinate inizialmente: a Nord i comuni di S. Sepolcro e di Città di Castello e parzialmente anche di Umbertide, unitamente a Montone, Pietralunga, Lisciano Niccone possono costituire un comprensorio "integrante" posto sul limite tra i due maggiori comprensori di Perugia ed Arezzo; in esso attività economiche, posizioni spostano i termini di gravitazione più verso l'Aretino che verso il Perugino. Ad est la Val Topina con il sistema viario e ferroviario trova nelle due testate di Fabriano e di Foligno i propri poli di attrazione e costituisce elemento assai importante; a sud est un'altro comprensorio "integrante" tra Bastia, Ponte S. Giovanni, S. Martino in Campo, Torgiano può economicamente influire sul già iniziato indirizzo delle coltivazioni di tabacco e dei pomodori, collegate all'industria di lavorazione e di conservazione; a sud i due

comprensori di Orvieto e di Todi lambiscono i comuni presi in esame e

concludono sul Trasimeno la definizione del comprensorio perugino.

Ovviamente variazioni potranno essere apportate successivamente in sede di rilevamenti diretti alla base dei piani intercomunali, ma ulteriori precisazioni ora parrebbero voler definire situazioni e soluzioni non definibili attraverso fonti ~~indirette~~ dirette (Tab. 16).

3) - IL COMUNE DI PERUGIA: I PROBLEMI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE SULLA
SCORTA DELLE INDAGINI E DELLE SITUAZIONI DI FATTO

Nelle presenti considerazioni s'inseriscono tutti i contributi degli Enti e delle categorie interessate ed interpellate in sede di consultazione preliminare alla stesura del Piano Regolatore, che vivamente parteciparono a riunioni e a discussioni dalle quali scaturirono le premesse di impostazione.

L'Ispettorato compartimentale Agrario della Provincia di Perugia indica alla data del 1955 un valore della produzione agricola del Comune Capoluogo pari a 5 miliardi ed 800 milioni di Lire, per una popolazione agricola di 36700 unità (unità uomo = 20500) distribuiti su 3300 poderi, corrispondente ad un reddito lordo pro capite di L.155.000 (unità uomo = L.290.000) e mediamente per unità poderale di L.1.750.000. Nel valore medio v'è l'errore di considerare parimenti l'attività primaria esclusiva agricola e quella collaterale ad altre attività per cui il valore reale sale a medie superiori a quella indicata nel primo caso e scende a più basso valore per addetti il cui esercizio nell'agricoltura risulta attività complementare. Va comunque segnalata, ai fini di un miglioramento della produzione e conseguente elevazione del reddito medio individuale, la ripartizione e la produzione delle colture attuali, nel quadro di un'economia generale, non solo regionale: il 18 % della produzione provinciale di pomodori per industrie conserviere è dato dal Comune di Perugia, seguito dal 14% di carni in piedi, dal 12% di grano, dall'11% di vino, per ridursi al 9% di tabacco secco, al 4% di olio di oliva. Non solo dal confronto dei dati ma soprattutto dalle prospettive future, occorre tener conto di una migliore distribuzione delle colture in relazione alla Regione, ai progressi tecnologici ed ai rapporti di mercato che possono svilupparsi su un piano nazionale.

La vite, ed il vino, con qualche locale eccezione in Umbria sono destinati a subire una lenta ma inesorabile contrazione nei confronti delle zone vinicole già industrializzate del Piemonte, del Veneto sia per la scarsa bontà del prodotto sia per l'insufficienza degli impianti a carattere artigianale, elementi tutti che attualmente si riflettono nella difficoltà dello smercio e della conservazione; mantenere colture in alcune località del Todino a carattere specializzato, e prevedere la progressiva sostituzione nel restante territorio è il compito futuro delle aziende agricole di maggiore ampiezza; basti ricordare il Chianti e le condizioni dei poderi in quella zona per comprendere l'impossibilità dell'Umbria a reggere i confronti diretti. Il gelo di questi anni ha inciso notevolmente sull'ulivo, ha spogliato dorsali collinari stupende, ma questa produzione incrementata può rappresentare un contributo notevole per il riassetto dell'economia agricola, in funzione del necessario potenziamento di impianti industrializzati e per la particolare posizione regionale tra le produzioni settentrionali e meridionali.

E' già in atto da parte dei più avveduti proprietari il graduale intensificarsi dell'allevamento del bestiame a scapito delle normali produzioni da campo a ciclo breve e chiuso: questo fatto è facilmente spiegabile con la situazione generale dell'agricoltura umbra, che orograficamente ed estensivamente non può sopportare il confronto con altre regioni a maggiori possibilità di sfruttamento, di conduzione, di qualificazione. E' questa trasformazione da potenziare e favorire sotto ogni aspetto, pur curando la più alta specializzazione delle colture che meglio si prestino con la natura dei terreni (grano, primaticce, ecc.) poichè da essa può originare una catena aperta di attività cui può concorrere l'iniziativa privata creando stabilmente per l'inscatolamento, per la trattazione dei grassi, per la concia delle pelli ecc. potenziando oltre modo il meccato del bestiame, già fiorente del capoluogo.

Questa graduale soluzione in atto è destinata ad aumentare naturalmente: si può favorire - ed occorre farlo - ma è chiaro indizio di una fase nell'economia umbra

che non ancora chiarita nelle direttive principali, impone un attento studio selezionativo al fine di pervenire a quel regime di equilibrio che si impone in una terra limitata accidentata tutt'ora non partecipe della vita nazionale. Nell'ambito del territorio comunale su 3.290 poderi, secondo le indicazioni dell'Ispettorato vi sono da costruire 220 case coloniche per il ridimensionamento dei poderi troppo vasti, 180 case coloniche da rifare ex novo, 1.100 poderi (1) necessari di sistemazione e di completamento, 80 aziende per opere cospicue di ammodernamento e di ampliamento, in 420 colonie^{sc} da attuare opere di ricerca e di captazione per acqua potabile; strade poderali da costruire per 375 km., irrigazione di 3.500 ettari con la creazione di 45 laghetti; sistemazione idraulica di 410 ettari, ammodernamento, ricostituzione, arricchimento del patrimonio vignicolo ed olivicolo per 11.000 ettari.

Diciamo francamente che di questa elencazione non ne siamo convinti: corrisponde sì ad un reale intervento sulla situazione attuale ma non altrettanto ad un piano organico di proiezione futura se non nell'ambito del mantenimento e continuazione dell'attuale situazione. Intervenire come è indicato su 2.000 poderi tra i 3.290 significa o che lo stato attuale è tragico ovvero che il problema è di altra natura e, per quanto sopra individuiamo, anche i rimedi sono ben differenti dal ripristino, dal moltiplicarsi dell'unità poderale: l'abbandono delle case coloniche, il bassissimo prezzo di vendita delle aziende nei comuni di Gubbio, Assisi, Gualdo lo confermano. Lo slogan introdotto anche in questo settore della casa ad ogni famiglia rischia di compromettere e di sciolgere - oltre ad un paesaggio - l'economia regionale agricola non solo umbra ed a rivelarsi in definitiva come politica improduttiva.

Tratteggiata nelle sue linee generali precedentemente, la situazione industriale regionale si riflette in quella del capoluogo, condiziona la vita stessa e lo sviluppo futuro della popolazione: Perugia - a simiglianza di altri centri analoghi - possiede un'attività industriale prevalentemente accentrata in alcune aziende che oltre un certo limite proprio non hanno possibilità di incremento: fenomeno esattamente inverso al ciclo industriale come elemento generatore di nuovi mezzi di produzione, di incremento, di assorbimento e di polarizzazione di attività marginali ad esso congiunte. Situazione che si riflette nella proiezione futura della città e nel suo relativo dimensionamento in quanto la somma delle attività economiche costituisce la principale fonte di attrazione e di polarizzazione demografica: in altri termini se non interverranno fatti esterni, insediamenti capaci di rigenerare una continuità tra tipi e categorie similari la città può stabilizzarsi sulla scala dei 130.000 abitanti, ma non sono da prevedere incrementi e relativi programmi edilizi d'ordine superiore.

Attualmente nel capoluogo hanno sede queste principali aziende:

- Perugia, confetterie,	con 368 addetti	
- Colussi, biscottificio	" 152	"
- Azienda Tabacchi	" 450	"
- Valigeria Italiana	" 181	"
- Spagnoli, (S. Lucia) Angora	628	"
- I.C.A.P., maglieria con	136	"
- Purgotti, feltro con	86	"
- Calzaturificio Perfecta	160	"
- Buitoni, carta e cartoni	274	"
- Piccini meccanica, con	70	"
- Saffa, con	190	"
- Impresa Fioroni con	136	"
- Crea distribuzione acqua	60	"
- Unes, distrib. ener. Flett.	90	"

e nelle frazioni :

PONTE S. GIOVANNI

- Mignini, pastificio con 192 addetti
- I.S.I. salumificio " 40 "
- Concessione Tabacchi 64 "
- Pascoletti, legno 15 "
- Carrozzeria Tiberina 15 "
- Cosmi, cereali con 10 "
- Alfa, travi con 15 "

PONTE VALLICELLI

- Distillerie Umbre, con 35 addetti
- Concessione Tabacchi 88 "
- Cies, costruz. edili 31 "

PONTE FELCINO

- Lanificio vediamosso 372 addetti
- Tutarini, manufatti con. 14 "
- vibro cemento Castori 10 "

PONTE FATTOLI

- Ciaccarini, sabbia e ghiaia con 12 addetti
- Salp, lavorazione pomodoro " 37 addetti

LUGHANO

- Concessione tabacchi con 242 addetti

CAPTEL DEL PIANO

- Menicucci, fonderia con 56 addetti

ed inoltre a Lacugnana 4 cave di pietra con 46 addetti, 1 ditta conservazione legno con 27 addetti, a S. Marco, cava di pietra con 18 addetti, 1 fornace con 79 addetti, a Villa Pitignano Palazzetti, fornace con 54 addetti, a Riscilla, Galletti, fornace con 71 addetti.

Sulla risoluzione delle zone industriale per le frazioni vedremo in seguito nell'ambito delle proposte del piano regolatore le effettive esigenze ; per il capoluogo gli insediamenti attuali si svolgono nella zona della stazione (Perugina, Colussi, Poligrafico Buitoni) e lungo la via Fintivegge-Pallotta, a Ponte S. Giovanni, a S. Lucia (Spagnoli) la zona Fontivegge-Pallotta é ormai saturata e l'estendersi del nucleo residenziale di Via Pellas, Borghetto di Prepo ha già provocato in più punti collisioni tra abitazioni ed industrie, nocive ad entrambe le zone; S. Lucia é un fatto isolato ed ogni programma di sviluppo é relativo alla "Spagnoli " sola industria ivi insediata, rimane Ponte S. Giovanni che ha per attrezzature viarie e ferroviarie ampie possibilità di sviluppo, ma che rispetto al capoluogo crea, il problema dello sdoppiamento e che non risolve per il tipo dell'industria perugina (media, con continui contatti con la città) la possibilità di comodo insediamento e rapidità di scambi. Oltre al tema d'ordine generale, queste sono le premesse necessarie per trattare lo sviluppo e le posizioni delle zone industriali (tav. 18, 32,). Commercialmente Perugia riceve impulso nella sua qualità di capoluogo per i continui scambi intercomunali del suo intorno "comprendibile" sia per i prodotti di prima necessità mancante nei minori centri, sia per le trattazioni in seguito alla vendita di prodotti agricoli, sia per l'attivo mercato settimanale del bestiame : operazioni che culminano nella "Sala delle contrattazioni " in Via Mazzini. V' é il problema della Sede assai infelice, ma é più importante per la città ricevere una sanzione definitiva in questo settore economi-

co con la creazione della "Borsa Merci" che anteporre la soluzione formale a quella reale.

Vedremo in seguito praticare le singole esigenze di impianti e zone destinate all'attività commerciale; attualmente alla vivezza degli scambi fa riscontro un'insufficienza di aree disponibile ampliato per cui tutto il settore è da riordinare radicalmente, anche in relazione allo slittamento del centro commerciale e direzionale verso il Borgo Cacciatori delle Alpi.

Nella tav.31 sono riportate le attività commerciali, divise in 10 categorie: se si eccettuano le attività professionali, si può osservare la legittima distribuzione in tutto il nucleo murato che conferma la presenza dell'elemento commerciale oltre il semplice fabbisogno cittadino per comprendere quello generatore del comprensorio rurale; sotto questo aspetto Perugia ha conservato l'importanza e l'importanza del "contado" medioevale che vi affluiva attraverso le 5 porte delimitando a raggiera il proprio territorio di giurisdizione.

VARIAZIONI DELLA POPOLAZIONE; programmi edilizi.

Mi riferisco all'esaurientissima relazione del Dr. D.Perari, Ufficiale Sanitario del Comune e riporto alcuni dati conclusivi; la popolazione (al 1951) di 95310 unità pari al 17,24 % della Provincia, risulta così distribuita:

- 40.039, pari al 42 % nel capoluogo
- 18.300, pari al 19,20 % nei centri abitati rurali (45 centri)
- 7.118, pari al 7,48 % nei nuclei abitati rurali (174 nuclei)
- 29.853, pari al 31,32 % nelle case sparse.

Le variazioni subite nell'ambito urbano e nelle zone rurali dal 1881 al 1954 risultano essere:

	variazione urbana		Variazioni rurale	
	Naturale	Migratorio	Naturale	Migratorio
1881 - 1894	- 774	- 354	+ 6.052	+ 716
1895 - 1904	+ 25	+1131	+ 4.959	+1.213
1905 - 1914	+ 236	+2132	+ 6.865	+1.908
1915 - 1924	- 796	+2019	+ 5.797	+ 828
1925 - 1934	- 230	+2954	+ 6.031	+2.093
1935 - 1944	+ 247	+2491	+ 4.158	+1.244
1945 - 1954	+ 528	+3449	+ 3.713	+ 1.844
Totale	- 294	+ 43.822	+37/575	+ 9.846
		+ 13.528		+47.421

Dai dati esposti si rileva che nel periodo 1881 - 1954 (73,anni) il nucleo urbano per effetto dell'eccedenza della mortalità sulla natalità è in regresso, compensato peraltro dalla forte natalità della zona rurale; il capoluogo che nel 1881 contava 17.395 unità ha nel 1951 40.039 unità (incremento medio annuo = 185 unità) e la zona rurale che dalle 22.773 unità è passata alle 55.271 unità ha avuto un incremento medio (detratta l'emigrazione verso il capoluogo già valutata) di 466 unità, ed in complesso nel territorio comunale l'incremento medio annuo è stato di 651 unità.

Per la valutazione delle esigenze di zonizzazione del P.R.G. computate per un periodo trentennale, e tenuto conto dei nuovi, nati tra il 1951 ed il 1956 (nel qual tempo la popolazione ha raggiunto le 101.000 unità), si può presumere che Perugia raggiunga il limite di 125.430.000 abitanti, sulla cui distribuzione, nell'ambito del territorio comunale, vedremo successivamente. (tav.17,29,30).

A questo, primo programma si sovrappone il fabbisogno attuale in relazione al sovraffollamento delle abitazioni; nel nucleo urbano risulta una carenza di

8.338 - 177 = 8.161 vani (differenza carenza ed eccedenza) sulle 37 sezioni di censimento e particolarmente grave nelle sezioni 2, 12, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 29, 31, 32. Nelle frazioni la carenza é di 14.614-1973 = 12.641 vani (supposto l'indice unitario) che può essere ridotto alle 10.000 unità assumendo un affollamento pari ad 1,2 abitanti per vano.

Il terzo programma edilizio é quello relativo al risanamento interno del nucleo storico e la sua valutazione in questa sede non é possibile : occorre un'indagine particolareggiata poiché ogni posizione può essere puramente arbitraria; una campionatura é in corso di elaborazione presso la sezione Urbanistica del Comune per una limitata zona, ma esse é prevista già in funzione del piano particolareggiato di Monteluca : non trattasi di campioni prelevati in differenti isolati, i cui risultati medi possono servire ad essere generalizzati, poiché in questo tipo di inchiesta la generalizzazione conduce all'esaltazione degli errori, bensì di saggio comprendente una limitata, ma completa zona ed i cui risultati riveleranno l'effettiva e reale situazione del nucleo indagato.

E' il compito più gravoso e delicato che si prospetta per la futura attività nell'applicazione del Piano, ma il contenuto monumentale ed ambientale di Perugia entro le mura é tale che non ci si può sottrarre; del resto non v'è da illudersi nell'adottare metodi approssimati poiché si sa a priori della nullità di queste soluzioni che conducono al gravissimo pericolo di interventi in un tessuto edilizio delicatissimo.

-Roma e Milano insegnino. - Non va esclusa una possibilità futura ma essa deve essere analizzata e meditata prima, attuata sol quando sia chiara nella sua generalità ed interezza la visione urbanistica di tutte le soluzioni. E' conditio sine qua - non : senza queste premesse, ad evitare le incisioni brutali (e sappiamo fin dove possono arrivare) il nucleo entro le mura di Perugia non deve essere toccato in alcuna parte.

AREE LIBERE INTERNE ED ESTERNE ; VINCOLI PAESISTICI, AMBIENTALI E MONUMENTALI

Al nucleo centrale compatto costituito da elementi fortemente murati nei quali le vie costituiscono una precisa delimitazione esterna mentre la vita é per lo più introflessa in slarghi, piazzette interne a sottolineare la comunità racchiusa nell'ambito murario, corrisponde nei borghi esterni nei nuclei lungo le mura una linearità nell'impianto edilizio ampiamente dotato di spazi liberi aperti normalmente verso l'orizzonte del territorio perugino : così nel rione di S. Angelo, della Pesa, di S. Domenico, mentre profondi cunei di, aree libere penetravano un tempo entro il recinto; murario come ai lati della via Pascoli ora compromessa definitivamente dalla valigeria, dal macello, dagli edifici dell'Università ovvero come a sud di via dei Priori verso la Cupa, come a sud della Rocca Paolina e della tengaglia comprendente il fosso di S. Anna, come al Frontone o ad ovest delle Briglie di Braccio. Oggi alcune di queste antiche penetrazioni interne sono divenute cunei verdi esterni, salvi per particolari loro condizioni orografiche (a nord e ad est) ovvero per preciso mantenimento delle loro funzioni grazie all'opera della Sovrintendenza (Tav. 24, 25, 26, 33). In alcune di queste aree si é esercitata una notevole pressione edilizia non sempre coordinata per mancanza di un piano, seppure parziale. Attualmente sono pervenute al limite massimo consentito la zona di Via dei Filosofi, Borghetto di Prepo e Fosso di S. Anna verso il quale si tenderrebbe ad eliminare una notevole area verde coprendo indiscriminatamente a macchia d'olio e l'altra zona di testata della Cupa già intaccata profondamente anche dallo scarico di materiali di risulta rifiuti ecc. In queste due direzioni il piano deve agire - ed attuarsi - con grande energia per non compromettere in due punti la struttura perugina ed il valore ambientale- paesistico delle estreme dorsali edificate.

Tutte le zona esterne sono vincolate come panoramiche; oltre ai monumenti vincoli di-

retti e per effetto dell'articolo 21 tutelano il patrimonio architettonico ed ambientale del nucleo urbano; v'è però da osservare che eccessive zone di indiscusso patrimonio storico e civico non sono tutt'ora vincolate: queste libertà, fin quando non siano predisposti i piani particolareggiati di intervento non devono esser concessi se si vuol evitare la manomissione intempestiva; in questo senso il piano riveste particolare importanza e potrà esercitare gradualmente un'azione di calmiera rispetto alla spinta edilizia periferica, liberando progressivamente e concedendo all'iniziativa privata aree predisposte in cui chiaramente siano prefissati limiti (minimi e massimi) per nuove costruzioni, modalità di restauri e trasformazioni riordino della vita artigiana economica e civica. Non si sarà mai sufficientemente rigidi (in senso dubitativo) di fronte ai pericoli di intaccare il patrimonio - che è comune e non individuale - delle nostre città, soprattutto dopo la slabbratura delle costruzioni a nuclei, a quartieri ed episodiche dell'edilizia privata e sovvenzionata di questo decennio.

Fortunatamente a Perugia non si è arrivati alle estreme conseguenze poiché l'attività futura (degli organi predisposti, dei tecnici, degli imprenditori, dei privati) potrà essere convogliata nell'opera di completamento, di integrazione dei servizi, dei " quartieri urbani " già attuati senza pensare, per ora, ad insediamenti sparsi ed ancora debolmente coordinati.

Le esigenze per nuovi quartieri potranno solo scaturire da premesse di ordine economico, di importanza e di peso superiore all'attuale economia perugina.

ANALISI DELLE AREE PER IL NUCLEO URBANO.

La pressione edilizia in questo decennio ha determinato alcune direttrici di espansioni lungo le dorsali collinali ed i declivi verso il piano senza che si siano creati nuclei residenziali omogenei ed attrezzati: le zone (tavola 27) extra murarie sono aggregati abitativi intesi come somma di particolari lottizzazioni ad intenso sfruttamento. Tali zone sono: Elce, Monteluce, Filosofi, Via Pellas, Borghetto di Prepo ed alcuni nuclei in formazione alle case Bruciate, al Bellocchio. Non vi sono molte considerazioni da svolgere: l'integrazione da un lato nel senso di dare un opportuno dimensionamento in funzione della creazione di un organismo equilibrato, dall'altro l'istituzione di " Civic Center " per ogni quartiere, oggi limitato ai soli edifici di valore commerciale, ma né a carattere associativo né culturale.

In alcune zone sono sorti impianti industriali ed attrezzatura cittadina (Fontivegge, Foro Boario) non ancora saldate alle zone residenziali di ampliamento ma di prossimo congiungimento se non si adotteranno opportuni criteri di difesa.

All'interno del nucleo murato la situazione si presenta senz'altro migliore seppure, come vedremo deficitaria nel settore dei servizi; il trasferimento di alcune industrie, del carcere maschile e femminile, la creazione di centri direzionali commerciali ed amministrativi potranno equilibrare meglio la città attrezzando i rioni e liberando alcuni edifici di carattere storico-monumentale dalle sedi attuali di uffici bisognosi di più ampia e razionale sistemazione.

Esaminiamo ora particolarmente la situazione dello stato di fatto esistente per i singoli settori dei servizi e delle attrezzature.

ATTREZZATURE E SERVIZI CITTADINI: a (EDIFICI PER L'ISTRUZIONE

Sono da prevedere nuove sedi per asili (tavola 19) nella frazione di Castel del Piano in sostituzione di quello esistente insufficiente, e da dotare tutte le altre frazioni che ne sono prive: Mugnano, Pila, ... Martino in Campo, S. Lucia, S. Giovanni Pantano, Colle Umberto, Ripa, Pianello, Fratticiola Selvatica, Ponte Patti, Ramazzano, Rancolfo, Bruna; nel capoluogo l'insufficienza dei due impianti

Borgia-Mandolini e S. Barnaba dovrà comprendersi nel programma ad integrazione degli asili previsti per gli ampliamenti edilizi.

Per le sedi elementari nelle frazioni occorre prevedere il seguente n. di aule:

Bagnaia 2, Boneggio I, Canneto 2, Capanne 1, Casa del Diavolo 2, Casaglia 3, Casamanza 3, Castel d'Arno 1, Cenerente 1, Civitella d'Arno 1, Collestrada 2, Fratticciola Selvatica 1, Iacugnana 1, Maestrello 2, Monte Acutello 1, Monte Malbè 1, Monte Neraccio 1, Montepetriolo 3, Olmo 3, Pantano 3, Parlosca 4, Piano della Genna 1, Piano di Monte Malbe 2, Pianello 3, Piccione 1, Pietramelina 2, Pieve di Campo 1, Pieve S. Quirico 1, Pieve S. Sebastiano 1, Pila 2, Pilonico Paterno 1, Poggio delle corti 1, Ponte della Pietra 2, Ponte Felcino 2, Prepo 3, Prezzonchio 1, Rancolfo 1, Ripa 1, S. Erminio 1, S. Maria Rossa 2, S. Martino dei Colli 2, S. Martino in colle 1, S. Orfeto 3, S. Petronilla 2, S. Sisto 5, Solfagnano 1, Murlo 1, Villa Pitignano 1.

Nel capoluogo devono prevedersi per migliorare l'attuale situazione 3 aule per l'A. Vecchi, 4 per Fontivegge, 3 a Borghetto di Prepo; ma tutto il settore va riordinato e migliorato poichè la maggior parte degli edifici trovati ubicati in locali adattati di antichi palazzi e conventi.

In particolare la Circostrizione scolastica di Perugia richiede:

- Scuola elementare Fabretti, Piazza del Drago, sia portata a 25 aule (maschili e femminili) per abolire la 'Brunamonti' di via Fratti del tutto insufficiente,
- Nuova scuola all'aperto di 5 aule nella zona Pincetto, Via Oberdan, Via XX Settembre
- Nuova scuola di 3 aule in Via Eugubina-S. Erminio per gli alunni che dovrebbero andare alla 'P. Ciabatti' istituita ma non in funzione per mancanza di aule.
- Nuova scuola di 3 aule per la borgata A. Vecchi e Via Calindri (oggi le due scuole hanno 1 aula)
- Al Pian della Genna, ampliamento a 5 classi per decongestionare quella di Fontivegge (8 classi = 5 aule)

Per l'istruzione media e superiore sono da esaminare per un'eventuale nuova ubicazione: le medie inferiori di Via Bartolo e di Via delle Prome, l'istituto tecnico di Via Bartolo, l'avviamento femminile, l'istituto tecnico femminile.

Le Università di Medicina, di Agraria, di Veterinaria richiedono integrazioni e miglioramenti; in Via del Giochetto sorgeranno gli Istituti di Anatomia umana e di Fisiologia; nella zona della Facoltà d'Agraria occorre prevedere un ampliamento anche per la creazione delle stalle sperimentali; nel giardino dell'Università degli Studi è in ultimazione l'Aula Magna e l'annessa Biblioteca; a Sud di quello esistente occorre prevedere una seconda casa per gli Studenti; sono richiesti collegi ed edifici ricettivi soprattutto per gli stranieri frequentanti l'Università ad essi riservata; la scuola d'Arte, l'Accademia di belle Arti tuttora nell'ex Convento di S. Francesco al Prato richiedono una sistemazione definitiva in ambienti ad essi predisposti, vuoi nella sede attuale vuoi in nuova sede.

Sono problemi da risolvere in sede di Piano: la nuova Biblioteca, un centro culturale anche a scopi congressuali ad integrazione dei corsi dell'Università per gli Stranieri, un Museo di Storia cittadina, urbana e rurale (tav. 28).

Per le frazioni, alcune dovranno essere dotate di corsi di specializzazione e di qualificazione tecnica-agraria, per cui rimandiamo alle proposte di Piano.

b) - EDIFICI PER L'OSPITALITÀ

Solo nel capoluogo vi sono impianti ricettivi, limitati però ai due principali del Brufani e della Rosetta di 1^a e 2^a categoria; esistono altri 10 alberghi di 3^a e 4^a che però non possono influire sul movimento turistico interno tra Aprile e Ottobre poichè assorbono per la massima parte l'affluenza del territorio nei giorni di mercato e dei clienti di passaggio per pratiche, rappresentanze, commercianti ecc.

Parimenti le 4 pensioni sono di modesta entità ed in generale occorrerà provvedere in sede di piano al potenziamento soprattutto per la 2^ categoria e per particolari edifici da destinarsi in affitto periodicamente, data la notevole affluenza dei turisti esteri soggiornanti mediamente 7 - 10 giorni. (Tav. 20,28).

c) EDIFICI PER L'ASSISTENZA SANITARIA

Il policlinico con i suoi 906 letti copre le richieste non solo del Comune ma anche dei comuni limitrofi ed a questa necessità risulta insufficiente, anche per la particolare funzione di rapporto ch'esso esercita nei confronti di Roma e Firenze. Sebbene esistano altri impianti - tutti specializzati - quali gli ospedali psichiatrico, incurabili, 3 sanatori - e 5 cliniche per complessivi 244 letti, v'è da prevedere un ampliamento sia per istituti di 1^ categoria quale il centro di Neurochirurgia, chirurgia toracica ecc, sia per rapportarsi all'incidenza del 10% sulla popolazione interessata del comprensorio, come pure per la sede del nuovo ospedale Militare da trasferire da S. Giuliana.

Il nuovo Manicomio, a sud dell'attuale Ospedale Civico, è di prossima realizzazione da parte dell'Amministrazione Provinciale, a seguito del Concorso a suo tempo bandito. Nel settore ambulatoriale 23 frazioni sono dotate di ambulatori, ed occorre prevedere l'estensione alle restanti più importanti (Mugnano, Castel del Piano, S. Ana, Montebello, Ponte Felcino, Casa del Diavolo, Civitella D'Arno, Ficcione, Solfagnano, Colle Umberto, Concrente, Ferro di Cavallo, Olno) o a gruppi di quelle minori, costituiti però da varie sezioni, come pure è da studiare tutta la riorganizzazione urbana, particolarmente per Fontivegge-Elce e nuove zone di espansione. Sono da prevedere inoltre :

- Una sezione del Dispensario antitubercolare nella zona XX Settembre- Via Pellas e la salvaguardia, come norma generale, con opportune zone alterate rispetto ai nuclei residenziali contigui.

Deve prevedersi l'istituzione di alcune farmacie nelle frazioni oltre a quelle già deliberate di Ripa, Casa del Diavolo, Maestrello. (Tav. 21,28).

d) EDIFICI E ZONE PER L'APPROVVIGIONAMENTO

Nella zona di Borghetto di Prope è già prevista la costituzione del Civico Mattatoio, in aderenza all'attuale foro boario; esistono altri 10 piccoli macelli nelle frazioni di S. Enea, Mugnano, Fontignano, Castel del Piano, S. Martino in Colle, S. Martino in Campo, Ponte S. Giovanni, Ponte Valleceppi, Ponte Felcino e Colle Umberto. Occorre prevedere un impianto a Resina per coprire le esigenze di Solfagnano, Ponte Pattoli, Ficcione, Fratticiola Selvatica, una nuova sede di quello di Ponte Valleceppi del tutto insufficiente ed infelice, e di quello di Castel del Piano, completando ed ampliando quello di Ponte S. Giovanni, mentre per i restanti inadeguati alle migliori esigenze di lavoro e di garanzia igienica sul prodotto è stata proposta l'integrale chiusura.

Per il foro boario, il più importante dell'Italia Centrale, l'area attuale di Borghetto di Prope è insufficiente e non attrezzata : mancano ampi posteggi, attrezzature commerciali di completamento, allacciamento alla linea ferroviaria e possibilità di ampliamento nell'area ormai compromessa : vi sono esigenze di rapidi scambi con la città, ma non è pensabile, a meno di permanere in una situazione disagiata e di ripiego, prospettarsi nel futuro con limitazioni di spazio ed in aderenza a nuclei residenziali.

Mancano i mercati generali all'ingrosso, i magazzini generali, esiste 1 mercato coperto mentre i mercati rionali si svolgono tutti in spazi liberi senza le di-

nime attrezzature per pulizia o ricovero dei banchi.

d) EDIFICI PER LO SPETTACOLO

Sono 5398 i posti attuali delle sale cinematografiche e 1100 i posti del Teatro Morlacchi, per il nucleo urbano; vi sono inoltre 1569 posti delle sale parrocchiali e 1490 posti di arene, in complesso 9557 largamente sufficienti alle attuali esigenze. Nelle frazioni 3170 posti sono distribuiti in 10 frazioni, ed anche in questo caso non vi sono programmi prevedibili di immediata urgenza. La posizione stessa di Perugia che per certe rappresentazioni (varietà, lirica, prosa) è scelta come prova preliminare alle successive rappresentazioni nei grandi centri, mentre per altre manca completamente di continuità (musica sinfonica, da camera ecc) non richiede una particolare attrezzatura generica, semmai qualche sala, abbinata ai corsi dell'Università per gli strahieri per qualificate rappresentazioni, conferenze, ecc.

f) EDIFICI PER L'ASSISTENZA RELIGIOSA; CIMITERI

Non esistono particolari esigenze di nuove chiese nell'ambito dell'attuale situazione; la zona di Borghetto di Prepo - Via dei Filosofi è in corso di sistemazione ed una sede nel "Centro" del quartiere di Via Pellas; le previsioni future sono limitate alle zone di espansione ed ai nuovi quartieri. Per il cimitero del capoluogo è già previsto l'ampliamento di mq. 23.300 per complessivi mq. 57.700, sufficiente alle necessità anche future; debbono ampliarsi i cimiteri di Castel del Piano, Lacugnana, Ponte della Pietra, S. Martino in Colle, S. Martino in Campo, Pila, Montecorneo, S. Marco, S. Egidio, Pieve di Campo, Cenerente, Solfagnano, Castel d'Arno, Ponte Pattoli, Ripa, S. Enca, Ponte Felcino, Mugnano.

g) EDIFICI PER L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E PRIVATA

Nel centro urbano non è possibile prevedere un'ulteriore sovrapposizione di uffici sistemati attualmente in edifici storici-monumentali: occorrerà prevedere un centro direzionale commerciale per le sedi di Società, Enti, banche, studi privati professionali.

Palazzo della Regione e Tribunale attendono una sistemazione definitiva, il primo nell'attesa dell'applicabilità della costituzione ed il secondo per l'angustia dei locali attualmente occupati in Piazza Matteotti.

h) EDIFICI PER LA SICUREZZA, CASERME

Fortunatamente impianti militari che creino gravi problemi nell'abitato non esistono: i distaccamenti dei CC. e della Pubblica Sicurezza occupano sedi di modeste proporzioni, alla cui integrazione occorrerà destinare opportune aree in sede di piano; Vigili del Fuoco, Distretto, ed altre eventuali esigenze - non di carattere militare - dovranno ubicarsi in prossimità della città senza nuocere alle zone residenziali urbane e rurali; per i vigili occorre provvedere un'area di mq. 3.000 - 4.000. Le carceri, nei due edifici maschili e femminili, gravano invece a sud della città con un blocco chiuso a ridosso del borgo quattro-cinquecentesco di Viale Indipendenza; queste sedi non possono più pensarsi inserite nel tessuto cittadino, ma anzi quanto più possibile decentrate, anche per garantire migliori condizioni ai ricoverati.

i) ZONE VERDI, ATTREZZATURE RICREATIVE E SPORTIVE

Benché Perugia abbia una visuale completa a 360°, su tutto il territorio circostante, vi è una notevole deficienza di zona alberate interne, di giardini e spazi liberi per i giochi dei ragazzi.

I quartieri di S. Egidio, S. Martino in Campo, S. Martino in Colle, S. Egidio, non di-

spongono di alcuna area riservata. Nell'interno murato piccole superfici sono ubicate a S. Angelo (mq. 1.600), Palazzo Gallenga, (mq. 1.800), S. Francesco (mq. 1.600), al Fincetto (mq. 7.200), ai Giardini Pubblici (mq. 3.500), alla Cupa (mq. 6.000), al Frontone (mq. 9.000), alla Via Marzia (mq. 1.600), ed alcuni residui lungo la rura (mq. 3.000), per complessivi mq. 37.300 dei quali mq. 15.200 inutilizzabili agli effetti della tranquillità cittadina; si tratta quindi di mq. 22.000 circa con un'incidenza di mq. 0,5/ abitante, assai inferiori al minimo di 3 - 4 mq. indispensabili soprattutto in nuclei murati, dopo la progressiva erosione avvenuta a scapito degli orti interni un tempo presenti.

Non vi sono attrezzature ricreative per i ragazzi: mancano campi gioco, palestre pubbliche, piscine. Unici impianti lo Stadio di modeste proporzioni, il Tiro a Volo ed il Tiro a Segno nella zona XX Giugno che secondo i programmi C.C.N.I. dovrebbe essere integrata con campi tennis e piscina; in Via del Giardino esiste un campo di Pallacanestro femminile; una piscina di grande attuazione dovrebbe ed dopo la revisione del progetto tipo ubicarsi alla Cupa.

I VABILITÀ

Rispetto ai comuni vicini, i collegamenti con Assisi e Gubbio interessano integralmente il territorio comunale perugino: il completamento della strada della Contessa costituisce il primo tratto della trasversale Umbro-Marchigiana; le varianti da apportare alla statale 75 da Ponte S. Giovanni al confine comunale di Assisi e Foligno elimineranno i quattro passaggi a livello di Ospedalicchio, Bastia, S. Maria degli Angeli, Spello in soli 29 km. di percorso.

I collegamenti con il territorio sono del tutto inadeguati: la provinciale per città della Pieve non permette di raggiungere Grosseto; il percorso Statale Provinciale Todi-Orvieto-Fitigliano-Albegna (sull'Aurelia) è tortuoso e con lunghi tratti in Macadam. Il problema quindi della sistemazione e del proseguimento delle due strade del settore Nord-Est nel settore Sud-Ovest viene così ad interessare o il versante Nord ed il versante Sud del Trasimeno sulle direttrici, Perugia-Firenze ovvero Perugia-Orbetello (Tav. 34, 35-45).

Nell'interno del nucleo abitato si determinano alcuni nodi principali in relazione alle provenienze esterne e dal movimento locale tra anulare extra rurale e centro cittadino. Le provenienze principali si raccolgono:

- Alla Pallotta (Roma-Assisi-Foligno-Todi)
- Alla Piazza di Monteluce (Gubbio-Ancona)
- Alla Stazione (Città della Pieve-Magione-Siena)

Sull'anulare interna e per effetto delle provenienze esterne si determinano i nodi di Porta Conca, Largo Cacciatori delle Alpi, S. Croce, Porta Pesa, mentre all'interno sono zone di conflitto particolari quelle di Piazza Braccio di Fortebraccio, Piazza IV Novembre, Piazza Italia.

L'entità del volume di traffico in questi nodi e la promiscuità dello stesso impongono una revisione integrale nel senso soprattutto di selezionare le correnti ed il tipo al fine (e la città di impianto Etrusco - Medioevale lo richiede) di evitare pericoli e difficoltà di movimento promossi da differenti esigenze ed ottenere per rendere più tranquille le zone di insediamento residenziale attuali e future.

Relativamente ai nodi si può osservare:

- a) Pallotta - I percorsi Foligno, Fontivegge, Centro cittadino ed in parte Todi, troveranno più opportuna sede con la variante della Statale e con il completamento dell'anulare.
- b) Porta Pesa - alleggerimento completo ottenibile con l'anulare in nodo da ripristinare in Porta Pesa l'antica funzione di snodo tra centro e Borgo residenziale di Borgo Borsaglieri.
- c) Piazza Braccio Fortebraccio - analogo ripristino di cui al punto b tra centro e

Borgo S. Angelo.

d) Monteluca - Miglioramento ottenibile con la soluzione b)

e) Piazza Vittorio Veneto (Stazione) - Solo collegamento con la città dopo la sistemazione della Statale a sud della Ferrovia.

f) Porta Conca - L'incremento sarà notevole a sistemazione avvenuta poiché le vie G.Pascoli, S. Galigano si prestano ad un rapido collegamento (penetrazione); le fasce libere laterali ai tracciati attuali consentono un eventuale raddoppio alla sede.

g) Cacciatori Delle Alpi - Dovrà alleggerirsi del traffico sull'anulare e di quello radiale per Assisi-Foligno-Roma.

h) S.Croce - Risolvibile solo attuando i provvedimenti dell'anulare e del nuovo tracciato della Statale.

i) Piazza Italia - Come prima soluzione l'istituzione dei sensi unici alleggerirà il volume di Via Baglioni ma il centro cittadino può solo migliorare arrestando all'esterno il movimento con la creazione di ampi parcheggi e autosili.

l) Piazza IV Novembre - analoghe osservazioni del punto i.

Parcheggi, autostazione per le autolinee, autosili, sensi unici ed anulare sono i principali problemi che nello studio della viabilità interna particolare occorrerà tener presente, dopo aver posto le premesse per la risoluzione generale dei collegamenti.

ANALISI DELLA SITUAZIONE NELLE FRAZIONI

Ponte S. Giovanni (Tav. 46) E' la frazione più attiva per la presenza di alcune industrie; l'abitato si è sviluppato linearmente sulla direttrice della Statale 75, ed oltre al nodo stradale raccogliente i traffici di Todi-Narni, di Perugia-Trasimeno, di Gubbio-Umbertide, di Assisi-Foligno, Ponte S. Giovanni è anche nodo ferroviario e scalo merci più dotato di quello del Capoluogo.

La popolazione del nucleo accentrato ha subito una variazione dal 1931 da 1391 unità a 2475 unità, mentre si è registrata una sensibile diminuzione da 3263 a 1172 unità nella parte di popolazione rurale. La carenza di vani nel programma edilizio, secondo le 3 sezioni di censimento è di $357 + 205 + 216 = 778$ vani.

Le industrie principali sono :

- Mignini, pastificio con 192 addetti; I.C.A., salumificio con 40 addetti;
- Concessioni Tabacchi con 64 addetti, Pascoletti, del legno, con 15 addetti,
- La Carrozzeria Tiberina con 15 addetti, Cosmi, cereali, con 10 addetti, Alfa, Travi "Varese" con 15 addetti.

Le attrezzature sono :

- 1 asilo con 4 aule, 79 bambini, in sede idonea,
- 1 scuola elementare con 7 aule, 271 alunni, in sede propria,
- 1 sala cinematografica per 300 posti,
- 1 ambulatorio.

D' A.N.A.S. ha previsto a Sud dell'abitato un raccordo tangenziale tra la Statale 75 e la 3 Bis.

Come tutti i centri minori suscettibili di buon incremento economico, Ponte S. Giovanni trovasi nella necessità di qualificare il proprio sviluppo, differenziando le zone industriali da quelle residenziali anche in funzione di una viabilità di transito incidente nel nucleo urbano.

PONTE VALLECEPPI (Tav. 47) E' un centro che trae anch'esso origine dall'attraversamento della 3 Bis, con l'inserimento delle due principali industrie :

- Distillerie Saba con 35 addetti e la concessione Tabacchi con 88 addetti.

La popolazione accentrata dalle 1025 unità era salita nel 1951 a 1215 (dal 1931) mentre la relativa quota rurale è scesa dalle 3246 unità alle 818 unità; 437 i vani attualmente carenti.

Le attrezzature sono costituite da:

- 1 asilo di 3 aule per 40 bambini
- 1 scuola elementare di 7 aule per 115 alunni
- 1 sala cinematografica per 300 posti
- 1 ambulatorio

La deviazione a tangenziale della Statale ha già risolto i maggiori problemi della viabilità.

PONTE FELCINO (tav.48) - Nucleo sdoppiato sulle due rive dell'ansa Tiberina, con nuovo sviluppo sulla sinistra; il collegamento dalla zona di Monteluca alla Statale 3 bis rappresenta ancora un elemento favorevole, benchè la sistemazione della viabilità possa suggerire un più rapido collegamento mantenendosi ad ovest della linea ferroviaria Ponte S. Giovanni-Valfabbrica.

La popolazione accentrata ha avuto un incremento (1931-1951) di 600 unità (attuali 1909) mentre ha subito un decremento quella sparsa da 3320 a 592 unità attuali; 590 i vani tuttora carenti.

Le industrie principali sono :

- lanificio Vegliamosso con 372 addetti; Tutarini, manufatti di cemento con 14 addetti; Vibro Cementi Castori con 10 addetti

Le attrezzature sono costituite da:

- 1 asilo di 4 aule per 104 bambini
- 1 scuola elementare di 7 aule per 208 alunni (due mancanti)
- 1 sala cinematografica per 470 posti

PONTE PATTOLI (tav.49) - Sulla congiungente nord Perugia (Monteluca)- statale 3 bis, la frazione è smembrata in tre nuclei ad impronta essenzialmente rurale.

Ad un leggiero incremento della popolazione accentrata (1317-1578) corrisponde una riduzione del 100 % nel periodo 1931-1951 della popolazione rurale (2842-1467); 928 i vani carenti complessivamente. L'industria principale è la Salp con 37 addetti (lavorazione pomodoro).

Le attrezzature sono costituite da:

- 1 scuola elementare di 6 aule per 125 alunni
- 1 sala cinematografica di 300 posti
- 1 ambulatorio

SAN MARCO (tav. 50) - E' la frazione più direttamente collegata al capoluogo trovandosi sulla direttrice di sviluppo dell'Elce, sulla strada verso le frazioni artigiane del Comune di Corciano, Capocavallo e Mantignana; le sue esigenze possono essere risolte nell'ambito del piano urbano del Capoluogo.

Esiste una fornace con 79 addetti ed 1 cava di pietra con 18 addetti.

Per i 1159 abitanti attuali esiste un programma edilizio relativo di 310 vani carenti.

Le attrezzature sono limitate da una scuola elementare di 5 aule per 100 alunni ed un ambulatorio.

CASTEL DEL PIANO (tav. 51) - Centro rurale su una deviazione della Provinciale Pieveola, con uno sviluppo disordinato lungo tale strada. Esiste l'industria Menicucci con 56 addetti.

La popolazione accentrata ha subito un incremento ventennale di 300 unità (attuali 830) con una forte contrazione di quella rurale ridotta ad un decimo; 94 i vani attuali carenti. Le attrezzature sono:

- 1 asilo per 46 bambini di 2 aule
- 1 scuola elementare di 5 aule per 128 alunni in sede non idonea, cui si sta provvedendo con nuova costruzione
- 1 sala cinematografica per 300 posti

DISTRIBUZIONE E CONSISTENZA DEI SERVIZI NELLE FRAZIONI

Nelle tavole 22 e 23 si sono rilevate le presenze dei servizi pubblici, la consistenza ed i programmi della rete di distribuzione idrica nel territorio comunale. In alcuni nuclei rurali si nota una deficienza di servizi, particolarmente per i mercati rionali, per i campi gioco (anche se di modeste dimensioni).

Assai più grave è la distribuzione dell'acqua potabile, risolta attualmente attraverso vari acquedotti parziali e locali: la soluzione si avrà quando entrerà in funzione il nuovo acquedotto consorziato in aggiunta a quelli della Scirca e di Bagnara, che forniscono mediamente 52 lt./giorno/abitante, in modo da ottenere un'erogazione individuale di 120-140 lt./giorno. La situazione infine si migliorerà anche nelle frazioni che, ad eccezione di Fontignano e di Valcaprara con disponibilità pari al 90 e 40 % del fabbisogno, dispongono quantitativi attuali pari al 20-30 % del reale fabbisogno.

4 - LE PROPOSTE PER IL COMPENSORIO DI PERUGIA

Le proposte, in sede di istituzione dei piani intercomunali di Perugia e di alcuni altri minori periferici al comprensorio delimitato, discendono da quanto esposto nella 2° parte della presente relazione (tav. 56).

Fanno parte del piano intercomunale di Perugia i Comuni di Gubbio, Umbertide, Passignano, Magione, Corciano, Perugia, Valfabbrica, Assisi, Bastia, Torgiano, Bettona, Deruta, Marsciano, Piegaro, Panicale. Inoltre, con opportuni criteri di scelta, possono definirsi:

A NORD - parte dei territori di Umbertide e di Gubbio, unitamente ai Comuni di Sansepolcro, Città di Castello, Montone, Pietralunga, Lisciano Niccone, costituiscono un comprensorio tangenziale integrante tra il Comprensorio Perugino e quello Aretino, ed in tal senso dovranno essere valutati agli effetti di una pianificazione economica sociale.

AD EST - La Val Topina tra Fabriano e Foligno rappresenta un Comprensorio sufficientemente definito ed i rapporti con quello Perugino investono particolarmente la sistemazione viaria dei Comuni di Gubbio e di Assisi.

A SUD - I due Compensari di Orvieto e di Todi a contatto con quello Perugino impongono la successiva rielaborazione per i Comuni di Marsciano, Piegaro, Deruta al fine di definire il carattere integrante anche di questa zona.

AD OVEST - Benché chiaramente nell'orbita di attrazione e di influenza Perugina i Comuni di Magione, Corciano, Passignano, insieme a Tuoro e a Castiglione del Lago individuano un'entità territoriale a cui dà effettivo carattere il Lago Trasimeno con i problemi ad esso inerenti sia in sede idrologica sia in sede economica per le attività che un assetto ovvero un altro potrà definitivamente consentire per le popolazioni rurali dedite anche alla pesca nel Lago.

Sul piano economico nel versante Est del Comprensorio l'utilizzazione dei terreni irrigui, la possibilità di trasformazione per colture e per allevamenti dovranno studiarsi attraverso un piano integrale di miglioramento agrario; per i Comuni del settore Sud come già osservato si dovrà invece pervenire ad unità poderali economicamente attive attraverso le integrazioni delle produzioni e delle lavorazioni, sviluppando (a Marsciano) le locali industrie esistenti.

Per la viabilità, statale 75 Bis, raccordo all'Autostrada e strada della Contessa rappresentano i tre principali quesiti, sui quali ancora permangono incertezze ma che in questa sede possono già individuarsi:

1° - Nella necessità di correggere il tracciato in territorio Perugino-Assisano per evitare passaggi a livelli, penetrazioni urbane ecc.

2° - Nell'opportunit  di collegarsi a Sud del Trasimeno con l'Autostrada del Sole (Provenienza e destinazione Roma) poich  il raccordo con Firenze, con qualche rettifica a Magione,   gi  in atto sul lato settentrionale del Lago.

3° - Nel definire la strada Eugubina della Contessa uscendo dai personalismi verso i quali s'  arcuata l'esecuzione e poter - se   il caso - considerare ancora un'opera pubblica nella effettiva sua portata di interesse generale e regionale.

PRINCIPI DI IMPOSTAZIONE E CRITERI GENERALI - I principi di impostazione seguiti nella redazione del Piano Regolatore del Comune di Perugia sono stati illustrati, subito dopo l'inizio del lavoro, nella riunione del 17 Marzo 1955, presenti i rappresentanti del Comune e degli Enti principali della Città.

Tali principi sono stati scrupolosamente eseguiti e possono essere così riassunti :

1° - Conservazione della struttura della Città storica - Il Piano Regolatore prevede la conservazione e la valorizzazione del Patrimonio Monumentale e ambientale di Perugia in modo integrale.-

2° - Conservazione e valorizzazione del patrimonio paesistico - Il Piano Regolatore ha fatto propri i vincoli di difesa paesistica di tutte le zone panoramiche già elencate dalla Soprintendenza ai Monumenti e salvaguardate dalla Commissione Edilizia.- A tale proposito va sottolineato il fatto che la Commissione Edilizia durante l'intero anno in cui è stato redatto il Piano, ha costantemente consultato i Progettisti sui problemi di maggior rilievo che le venivano presentati.

3° - Espansione edilizia - La conservazione dell'abitato storico e i vincoli panoramici non hanno impedito di prevedere una ampia espansione edilizia della Città. Tale espansione è stata concentrata in due principali nuovi quartieri strettamente collegati al nucleo esistente.-

4° - Risoluzione dei problemi della viabilità e del traffico -

Il Piano Regolatore prevede la soluzione della viabilità e dei parcheggi di Perugia senza alterare la fisionomia e la struttura monumentale della Città stessa. Non è prevista alcuna demolizione nell'organismo edilizio esistente.

5° - Attrezzature, industria, servizi - Sono state previste le principali direttive ubicazionali per le medie e piccole industrie; la costruzione di attrezzature, edifici pubblici, scuole, Ospedali, ecc. atte a rispondere al fabbisogno della popolazione.

5° - a) Pianificazione comunale.-

Già abbiamo osservato come l'incremento demografico s'accetri nel Capoluogo principalmente ed in minor misura nei nuclei e centri delle frazioni a scapito della zona rurale. Nella programmazione edilizia inerente il territorio Comunale le espansioni delle frazioni sono commisurate in parte all'attuale carenza di vani, in parte per l'assorbimento dell'incremento naturale e migratorio interno. Le previsioni per Ponte S. Giovanni, Valleceppi, Ponte Felcino, Ponte Pattoli, Castel del Piano, S. Marco (piani sviluppati in questa sede) riguardano una quota di 5.660 abitanti come in seguito è specificato, riservando la quota residua di 4.400 circa per la altre frazioni e specificatamente per Fratticiola Selvatica, Olmo, Montebello, Mugnano, Piccione, Pretola, Ripa, S. Martino in Campo, S. Sisto, S. Egidio, S. Inca, Villa Vitignano (piani da redigere in secondo tempo).

Il Piano Regolatore Generale nell'ambito del Territorio Comunale prevede inoltre :

- Insediamiento industriale medio e leggero lungo la Fievaia con zona per i servizi cittadini e zona per l'industrie pesanti e nocive a Ponte S. Giovanni lungo la strada del Logg.

- Valorizzazione turistica, zone di interesse panoramico da studiare in sede di piano paesistico per Monte Balbe, Monte Lacugnana, Monte Tezio, Monte Pacciano, Prepo, zone nelle quali è previsto l'insediamento in nuclei accentrati attorno ad alcuni servizi ed attrezzature (pensioni, campi gioco e di riposo ecc.)

- Potenziamento di impianti sportivi e ricreativi agli Ornavi, nell'ex Campo di Aviazione di S. Egidio, Campo Golf a Nord del Piano di Massiano.

- Trasferimento delle carceri cittadine nella zona di Ponte della Pietra e creazione della zona per fiere periodiche stagionali a Nord di Ferro di Cavallo.

- Sistemazione della viabilità principale con la deviazione della Statale 75 Bis

presso Pecugia e Ponte S.Giovanni e creazione, usufruendo di tratti esistenti, dell'anulare esterna interfrazionale atta a facilitare gli scambi tra la popolazione rurale e delle anulari panoramiche di Monte Tezio e di Monte Falbe. Per i nuclei minori delle frazioni al Piano Generale sono allegati i piani delle sei località sulle cui proposte partitamente osserviamo :

Ponte S.Giovanni : La riorganizzazione investe l'abitato in tre zone con specifiche destinazioni. A ~~Discot~~ la presenza di alcune industrie e lo sviluppo previsto della zona industriale in funzione territoriale impongono il riassetto delle zone residenziali limitatamente al perseguimento di una struttura minima che possa consentire servizi collettivi : un centro sociale, un gruppo di negozi raccolti attorno allo spazio del mercato rionale. Il centro deve essere completamente integrato : Oltre la scuola elementare e l'asilo il piano prevede la creazione del centro sociale, un cinematografo per 600,700 posti, una nuova scuola elementare di 10 aule ed una media di 5 aule, la chiesa un'asilo, centro negozi, mercato rionale e campo gioco, attrezzature tutte in funzioni delle nuove zone residenziali di integrazione ai nuclei esistenti. L'edificio destinato agli Uffici pubblici e privati il nuovo campo sportivo in prossimità del nodo Est della nuova Statale 75 Bis sono in funzione di tutto l'abitato di Ponte S.Giovanni.

Le aree con destinazioni speciali risultano così distribuite :

Zone residenziali estensive	ha.	3,5	abit.	520
" " semintensive	"	6,6	"	1980
" " intensive	"	0,5	"	250

			"	2750
Zone industrie leggere	"	3,=		
" " medie e pesanti	"	15,=		

Per le soluzioni della viabilità e della zona sportiva ricreativa agli Ornari (Ansa del Tevere) si rimanda a quanto più particolarmente detto per le proposte del nucleo urbano (Tav. 61).

Ponte Valleceppi - Gli interventi sono limitati per concludere le espansioni e creare nuove zone, per integrare i servizi e le attrezzature del centro. Oltre alla nuova scuola elementare la creazione di un piccolo mercato, dei negozi, del Centro sociale, del Campo Gioco é sufficiente a dare un compiuto assetto all'abitato (Tav. 60). Sono previste nuove zone :

Zone residenziali estensive	ha.	1	abit.	150
" " semintensive	ha.	1,2	"	360

			"	510

Ponte Felcino - E' previsto lo spostamento a Nord della ferrovia della congiungente Monteluce-Statale Tiberina 3 Bis ad evitare l'attraversamento del nucleo abitato, consentendo invece il tracciato attuale per la parte di traffico che alleggerito investe l'abitato ed il collegamento con la 3 Bis ad Est. Il nuovo nucleo in formazione sulla riva sinistra del Tevere dovrà proporzionarsi nei suoi servizi di centro e di svago, nelle zone residenziali ed in quelle di lavoro (Tav.62). Sono previste :

Zone residenziali estensive	ha.	0,7	abit.	105
" " semintensive	ha.	1,7	"	510

			"	615

Ponte Pattolà - I due nuclei costituenti l'abitato debbono essere ridimensionati, e per essi l'integrazione dei servizi é in funzione soprattutto delle zone di nuo-

vo insediamento, previste in ha. 1,2 per le aree estensive (abit. 180), ha. 1,5 per le aree semintensive (abit. 450).
 Negozi, 2 Centri sociali, zone per giochi costituiscono l'integrazione delle attrezzature per il nucleo (Tav.63).

Castel del Piano - Per le attrezzature sono previste una scuola elementare di 10 aule, un'asilo, una zona sportiva, un centro sociale con annessi negozi (Tav.64).

Inoltre si é valutata l'espansione residenziale disponendo :

Zone residenziali estensive	ha. 1,8	abit. 270
" " semintensive	ha. 0,8	" 240
		<hr/>
		" 510

S.Marco - Una rettificca alla strada Elce-Capo Cavallo servirà ad evitare l'attraversamento e due curve strette interne; il nucleo ammette un'espansione di ha. 2,5 per zone estensive (abi. 375), ha. 0,9 per zone semintensive (abit.270), con limitata integrazione di servizi (Tav.65) poiché trovasi in prossimità del nuovo quartiere di Monte Grillo verso il quale tenderà a gravitare; così il Campo Sportivo posto come elemento di separazione tra i due insediamenti ha funzione di servire entrambi i nuclei.

b) PIANIFICAZIONE DEL NUCLEO URBANO -

Nella terza parte della relazione si sono valutati i programmi edilizi in relazione alle variazioni di popolazione. I valori quantitativi sono :

Aumento popolazione	29.000 unità
Carenza vani attuali Capoluogo	<u>8.100 vani</u>
	37.100
Carenza vani frazioni	10.000

(Si prevedono incrementi parziali in relazione all'assestamento economico di alcune frazioni).

Prima di esaminare le soluzioni dei servizi e delle attrezzature di carattere generale, come della viabilità, delle zone industriali, si premette la distribuzione dei programmi residenziali (e relative integrazioni dei servizi di quartiere) per le zone esterne e per il nucleo murato.

Zona Elce - Oltre al completamento nell'ambito delle zone già interessate dall'edilizia privata il Piano ha previsto una valorizzazione della parte collinare verso il Convento di Monte Ripido, nei limiti imposti dalla Soprintendenza ai Monumenti.

Le zone residenziali destinate sono :

A2	ha.	8,4	Abit.	1.000
A3	Ha.	9,9	"	1.500
A4	Ha.	0,2	"	50
A5	Ha.	1,6	"	400
A6	Ha.	5,-	"	2.050

Lungo la strada per S.Marco che rappresenta l'asse principale di scorrimento del quartiere non si sono posti particolari servizi al fine di non avere promiscuità di traffico e di percorsi pedonali : i due gruppi di centri sociali e di negozi dovranno raggiungersi dall'interno delle zone residenziali. A Sud del quartiere é organizzato il centro civico ed educativo con sviluppo lineare partente dalla chiesa e comprendente la scuola elementare per 15 aule, la scuola media inferiore maschile e femminile con annessa palestra e campo gioco, il mercato rionale, il cinematografo di zona per 600 posti; il campo gioco per bambini trovasi ubicato invece all'estremità Ovest nella più tranquilla zona della congiungente S.Galigano- S.Lucia.

Zona S. Lucia - Attorno al complesso della " Spagnoli " sono già sorte lottizzazioni per un edilizia minima eseguita da alcuni dipendenti che realizzano la propria abitazione per tempi successivi su lotti di 400-500 mq.

Il Piano prevede la valorizzazione di queste iniziative riservando tre zone per permettere la formazione di nuclei sufficientemente organizzati.

Sono destinate :

A2	Ha.	2,5	Abit.	300
A3	Ha.	2,7	"	400
Ampliamento Spagnoli ha. 2.				

Zona S. Galigano - Via Serafino Siepi. La zona non ammette ulteriori, espansioni per non intaccare zone paesisticamente bellissime : la Cupa, S. Galigano, La Conca. I rapporti di servizio sono tutti interessanti la Città e da questo fine non si ritiene di dover prevedere particolari impianti; fatta eccezione la Piscina del C.O.N.I. in zona già scelta precedentemente all'approvazione del Piano Regolatore.

Le zone residenziali previste integranti nuclei esistenti sono :

A2	Ha.	0,5	Abit.	60
A3	Ha.	0,6	"	90
A5	Ha.	0,9	"	250
A6	Ha.	1,-	"	400
A7	Ha.	1,5	"	750

Zona Case Bruciate - Trattasi di un nucleo in formazione e che la presenza di linee stradali, ferroviarie e insediamenti industriali lo rende non assimilabile a zone vicine : in questo senso il Piano ha previsto la creazione di un centro di quartiere composto di una scuola elementare di 10 aule, di un'asilo, di 1 media e di un centro civico con negozi e mercato rionale. Le previsioni per le zone residenziali sono :

A2	Ha.	0,4	Abit.	50
A3	Ha.	2,-	"	300
A5	Ha.	0,5	"	130
A6	Ha.	0,6	"	250

Zona tabacchificio e Bellocchio - Trattasi di un nucleo che può essere collegato sottopassando la nuova statale 75 Bis al nucleo del Bellocchio e di questa vicendevole integrazione occorre tener presente per il dimensionamento dei due nuclei.

Le zone residenziali previste sono :

	Tabacchificio		Bellocchio					
A2	Ha.	1,-	Abit.	120	Ha.	0,8	Abit.	100
A3	Ha.	1,7	"	270	Ha.	1,5	"	230
A4	-	-	-	-	Ha.	1,-	"	200
A5	-	-	-	-	Ha.	0,5	"	150
A6	ha.	1,3		520	-	-		-

Le attrezzature previste per la zona del tabacchificio sono; oltre all'asilo esistente, un campo gioco per bambini ed un centro di ritrovo con negozi; per il Bellocchio 2 campi gioco, un nuovo asilo oltre quello esistente, 1 scuola elementare con 10 aule, 1 centro civico con negozio e 1 mercato rionale.

Zona Costa di Prepo - Ricadenti nel piano paesistico di Prepo i due nuclei attuali debbono intendersi soggetti a Piano particolareggiato unitario, evitando l'episodicità delle lottizzazioni minime: la zona a Nord all'epoca della formazione del Piano già aveva in atto un parziale programma di edilizia a schiera

che dovrà essere opportunamente concluso. Le zone previste in entrambi i nuclei sono :

A2	ha.	0,5	Abit.	60
A3	ha.	2,	"	300

Zona Via Borghetto di Prepo- Via Pellas-Via XX Settembre-Campo di Marte- Stazione .

Unitamente a Via dei Filosofi, Elce, Monteluce é la zona ove si esercita la maggiore pressione e nella quale la frammentazione ha ormai pregiudicato una corretta soluzione : eccessivo é il carico stradale suggerito sempre da sole ragioni planimetriche parziali e non in funzione di nuclei e di selezione di traffico, gli spazi esterni sono determinati da distacchi ma non da considerazioni ambientali- e sono così importanti per chi arriva da Firenze-Terontola; la demolizione della Rocca Paolina ha decisamente intaccato la forza espressiva di Perugia murata, ma questa insanità doveva pur essere di sprone per "presentare" la Città meglio di quanto attualmente avvenga; non é mai stato pensato un centro che avesse il potere di raccogliere, di coagulare, di fissare la relativa popolazione. E' stata definita, giustamente, zona dormitorio.

Il Piano in questa zona interviene con l'unico criterio di definire e di caratterizzare questa espansione che ormai può acquistare i limiti di quartiere residenziale; oltre a consentire le necessarie saldature fra le singole parti tre elementi sono determinanti all'intento :

- Costituire a Sud lungo la strada Fontivegge-Pallotta di elementi edilizi atti a presentare Perugia con minore disordine e insipidità lasciando un'opportuna fascia di rispetto marginalmente alla strada, costruire tipi edilizi bassi, a schiera, unitari e tra questi ed il nucleo retrostante creare tipi più alti continui di 4-5 piani f.t. senza timore di lunghezze di corpi di fabbrica.
- Adattare l'intervento con alcuni edifici alti di 10-12 piani, atti a sottolineare zone particolari del quartiere.
- Creare un centro, completo di tutti i servizi.

Per la zona a Sud (Campo di Marte) una garanzia é data dall'intervento dell'Ina-Casa con il suo programma di 1300 vani. Ai lati di Via Borghetto di Prepo, mantenendo le stesse caratteristiche di cui al punto a), istituire due comparti edilizi con l'inclusione di un elemento alto.

Lungo la Via XX Settembre é possibile creare, in numero limitato, alcuni edifici, selezionati, di 10-12 piani che possano contribuire a qualificare l'edilizia, piuttosto scadente, della zona.

Il centro, ubicato su una zona fortunatamente salva dall'intervento, comprenderà : un asilo, una scuola elementare di 15 aule, una chiesa, un centro sociale, il gruppo dei negozi, un edificio per uffici, un mercato di zona, un cineratografo ed una opportuna area di giardini e parco pubblico, tre campi gioco per ragazzi e bambini, una scuola media (in costruzione).

Economicamente il quartiere vive e gravita verso due opposte direzioni : verso la Città per rapporti di uffici pubblici e privati, e verso la congiungente stazione-foro boario per gli impianti industriali ed artigianali ivi esistenti.

Le zone residenziali previste sono :

A2	ha.	3,5	abitanti	420
A3	ha.	1,5	"	230
A4	ha.	0,2	"	50
A5	ha.	1,6	"	400
A6	ha.	8,-	"	3300
A7	ha.	1,-	"	500
A8	ha.	1,-	"	600

ZONA VIA DEI FILOSOFI - VIALE ROMA

Formatasi in questi anni con la creazione di un edilizia alta, sui due lati della strada, mentre all'incrocio con Via della Pallotta l'intervento s'è sgranato in costruzioni di 2-3 piani su piccoli lotti, a lato della realizzazione Ina-Casa del 1° Sette**nnio**.

L'integrazione della zona va vista in funzione del quartiere precedentemente esaminato in quanto la conca del fosso di S. Anna può avere funzione reciproca di unione interna (pedonale) ben differenziata dal traffico esterno tangenziale di Via dei Filosofi, ex foro Boario, Via Boghetto di Prepo, e verso la quale possono proiettarsi i servizi e le attrezzature.

Sono previsti centri di negozi, mercato di zona, centro sociale tra i 2 programmi Ina-Casa del 1° e del 2° settennio, due campi gioco lungo il fosso di S. Anna.

Sulla zona si mantiene in questa sede una ristrettezza di possibilità al fine, per quanto già esposto, di meglio ~~seguire~~ gli indirizzi successivi che potrebbero suggerire di sostituire ad un criterio di dipendenza (zona di Via dei Filosofi rispetto alla zona di Via Pellas) un criterio di autosufficienza per cui occorrerà in tal caso pensare alla creazione di un proprio centro civico.

Le zone residenziali previste sono, includendo le aree a Sud-Ovest del Viale Roma:

A2	Ha.	1,2	Abitanti	140
A3	ha.	3,8	"	600
A4	ha.	0,5	"	100
A5	Ha.	1,-	"	250
A6	ha.	3,5	"	1400
A7	ha.	0,5	"	250

Le previsioni inserite nel Piano per la zona di Viale Roma sono fortemente cautelative, ai fini di, rispettare il complesso Monumentale-ambientale di S. Pietro e di tutto il versante collinare del Frontone.

ZONA DI MONTELUCE - La rapida espansione della zona dopo il '45 è avvenuta anche in questo settore in forma episodica lungo le principali direttrici di traffico: le previsioni del Piano consentono di integrare e di concludere i vari nuclei, limitatamente alle possibilità tutt'ora esistenti in relazione alla presenza del complesso ospedaliero.

Le zone residenziali previste sono:

A2	ha.	6,-	abitanti	720
A3	ha.	1,6	"	245
A4	ha.	1,5	"	300
A5	ha.	1,5	"	375
A6	ha.	0,6	"	240
A7	ha.	0,7	"	350

Esistono come attrezzature la scuola elementare, di aule, la scuola media, l'asilo; sono previsti il centro sociale, il mercato rionale con il nucleo dei negozi. Ove ancora possibile sono disposte zone di rispetto inserentesi tra le zone residenziali per garantire un maggior respiro alla compattezza edilizia e poter nucleare zone verdi a beneficio di tutta la comunità di Monteluce.

Si può quindi riassumere l'intero programma edilizio urbano poichè entro le mura non sono previste zone particolari residenziali, secondo la seguente distribuzione:

zona	abit. attuali	vani attuali	abit. futuri	totale abitanti
Elce	1083	635	5000	6083
S. Lucia	805	602	700	1505
S. Galigano	680	580	1550	2230
Case Bruciate	120	190	730	850
Bellocchio	1500	910	1590	3090
Costa di Prepo	190	115	360	550
V. Pellas-XX Sett.	2457	2230	7100	9557
V. Filosofi	1700	1300	2740	4440
Monteluce	1379	995	2230	3609
Piscille			10000	
M. Grillo			5000	
	9914	7557	37000	46914

Esaminato nelle varie zone l'intervento edilizio residenziale, rimane da affrontare l'interno del nucleo murato: quì le indicazioni sono di massima in quanto l'individuazione particolareggiata degli edifici soggetti ad indagine preliminare e conseguente risanamento (statico, architettonico, igienico, sociale) potranno avvenire per fasi successive. Si sono localizzate in base ai dati del censimento del '51 riportati per ogni numero civico le zone di più urgente intervento, ma è intenzione anche da parte della Sovrintendenza di pervenire alla stesura del piano particolareggiato di tutto il nucleo storico.

Un saggio-non campionatura- di rilevamento si sta eseguendo per la zona di Monteluce-Porta Pesa, ma non si possono trarre conclusioni tuttora definitive atte a chiarire i limiti ed il metodo d'intervento.

Alla prima fase di programmazione edilizia fa riscontro l'attuazione dei due nuclei autonomi di Piscille e di Monte Grillo, se si creano premesse tali da rendere produttiva l'iniziativa: insediamento industriale, integrazione dei programmi edilizi-economici con fonti dirette di reddito per produzioni artigianali, piccole industrie, ecc., poichè tali erano le premesse nelle possibili previsioni di sviluppo demografico descritte nella 3° parte della presente relazione.

Le zone residenziali previste sono:

PISCILLE

A2	Ha.	3.2	Abit.	400
A3	"	1.5	"	230
A5	"	2.5	"	650
A6	"	3.-	"	1200
A7	"	11.-	"	5500
A8	"	2.7	"	1645
B2	"	2.5	"	375

abitanti 10.000

MONTE GRILLO

A2	"	2.5	"	300
A3	"	1.5	"	220

A5	Ha. 1.-	abit.	250
A6	" 4.5	"	1800
A7	" 1.-	"	500
A8	" 2.5	"	1480
B2	" 3.-	"	450

abitanti 5000

c) - EDIFICI PER L'ISTRUZIONE

Oltre alle previsioni già descritte per i nuclei delle frazioni e per le nuove zone di espansione, la situazione nei singoli rioni con le proposte del P.R.G. per il nucleo murato e per il centro degli studi sull'area dell'attuale manicomio, risulta essere così dimensionata:

PORTA S. ANGELO - restano i due asili di S. Martino e di Via Garibaldi; la Fabretti è incrementata a 20 aule e continuerà i propri corsi la Antinori parificata; è raddoppiata la casa dello studente (maschile e femminile) mentre il Collegio dei Salesiani è trasferito nella nuova sede in costruzione al Viale P. Pellini. Permane il complesso dell'Università in via di completamento con l'Aula Magna e la Biblioteca.

PORTA SOLE + è sostituito l'asilo Borgia-Mandolini; restano le sedi delle elementari Brunamonti, Ciabatti, Montessori anche usufruendo dei locali resi liberi dalle varie sedi dell'Istituto Tecnico e della Media di Via Bartolo; sono da portare nella nuova zona scolastica dell'ex-manicomio: l'Istituto tecnico di Via Bartolo, di Via Montempi, di Via del Roschetto, l'Istituto tecnico femminile di Via Pinturicchio, l'avviamento femminile, il Liceo Scientifico.

PORTA SUSANNA - s'integra la zona con un secondo asilo; rimangono le sedi delle elementari Valentini, la Tecnica commerciale ed avviamento di Via dei Priori; il Liceo Ginnasio, la media inferiore di Piazza S. Paolo, la nuova sede della media di Piazza Morlacchi, il Liceo Musicale; l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti restano nella zona di Piazza S. Francesco.

PORTA EBURNEA - restano tutti i complessi dei due asili di S. Spirito e di S. Antonio, l'elementare di S. Spirito, l'Istituto magistrale, la Facoltà di Scienze Naturali a Palazzo Donnini, i Collegi della Sapienza e l'Orfanotrofio.

PORTA S. PIETRO - restano l'asilo di S. Anna, l'elementare XX Giugno, la privata femminile, il Ginnasio di S. Anna, l'Agraria e la Veterinaria.

-per l'Agraria è previsto l'ampliamento dei corpi delle aule e degli impianti ivi comprendendo le stalle sperimentali con annessi spazi liberi.

-la nuova biblioteca situata a Piazza Braccio di Fortebraccio dovrà concludere l'ambiente mirabile di Palazzo Gallenga e della Porta Etrusca ed inserirsi nella zona libera sulle mura del lato nord.

-collegi, particolari abitazioni per gli stranieri soggiornanti in periodo estivo possono scaturire dalla trasformazione di abitazioni nell'opera di risanamento nelle zone di tuttora maggior valore ambientale (S. Angelo, S. Domenico)

-il museo di Storia cittadina, urbana e rurale potrà collocarsi in antico palazzo, presso il Comune, oppure in alcuni locali liberabili dell'attuale Tribunale, da trasferire.

-Il centro culturale, congressuale è ubicato nel complesso della nuova zona scolastica sull'area dell'ex-manicomio.

d) - EDIFICI PER LA OSPITALITA'

A complemento degli impianti esistenti, sono previsti nuovi alberghi (preferibilmente di 2° categoria):

- alla Stazione, uno di transito di 100 letti ed uno turistico di 200 letti

- Al Pincetto, residenziale di 200 letti
 - Alla nuova autostazione dell'ex. foro boario, turistico di 100 letti
 - Nei due nuovi quartieri due piccoli impianti di 50 letti ognuno
- Zona per camping' sono previste gli Ornari, a Monte Malbe e Monte Tezio, località suscettibili di valorizzazione, con opportune previsioni coordinate anche di piccole attrezzature di sosta, di riposo, di percorsi.

e) EDIFICI PER L'ASSISTENZA SANITARIA

E' previsto l'ampliamento dell'attuale Policlinico per tutte le espansioni di reparti ed istituti di Neurochirurgia, chirurgia toracica ed eventuale trasferimento dell'Ospedale Militare, ecc. A Sud é già oggetto di prossima realizzazione l'Ospedale Psichiatrico, secondo i risultati del Concorso bandito nel 1954-'55. Oltre agli ambulatori necessari alle frazioni tutt'ora mancanti (parte 3°/C), sono previsti nei centri civici dell'Elce, di Via Pellas-Borghetto di Prepo dispensari antitubercolari, come pure ambulatori presso i centri sociali minori ubicati presso nuclei e quartieri residenziali.

Il Sanatorio della Pallotta può continuare a sussistere, ma la zona, con l'inserimento della Fiat, delle stazioni dei distributori benzina sta perdendo sempre più le caratteristiche igieniche indispensabili al suo mantenimento; zone particolari di Monte Malbe o del Tezio potrebbero accogliere un impianto similare in assoluta condizione di sicurezza per gli assistiti.

f) EDIFICI E ZONE PER L'APPROVIGIONAMENTO

Nuovi piccoli macelli sono previsti a Resina, Ponte Valleceppi, Castel del Piano oltre all'ampliamento di quello di Ponte S. Giovanni.

La zona di Borghetto di Prepo per il foro boario, macello, servizi ed affini inerenti, é inadeguata: anche l'ampliamento previsto verso Fontivegge in sede di Piano Generale può risultare superabile entro breve tempo, come già é avvenuto e come si prospettano gli sviluppi dell'economia agricola, nel settore dell'allevamento del bestiame. Se questo assumesse proporzioni tali da far divenire Perugia un centro di primaria importanza sul modello di Modena, allora occorrerà pensare una più opportuna sede o a Ponte S. Giovanni o all'inizio della progettata zona industriale, dove già s'insediano Centrali del latte, magazzini generali, mercati generali. Già si é accennato all'ubicazione dei mercati di zona nei singoli nuclei di espansione, di completamento e di prossima formazione; per il nucleo urbano si prevede il mantenimento delle attrezzature esistenti con integrazione di 5 mercati regionali organizzati in nuclei di negozi in unico ambiente coperto.

g) EDIFICI PER LO SPETTACOLO

Non vi sono particolari esigenze urgenti : il P.R.G. prevede 3 impianti a Piscille, a Monte Grillo, nella zona Elce-Pescara, mentre una piccola sala-auditorium (tipo Plaşel) potrà sistemarsi a Santa Giuliana adatta anche per conferenze, proiezioni ecc.

h) EDIFICI PER L'ASSISTENZA RELIGIOSA, CIMITERI.

Sono previste nuove chiese nel centro di quartieri di Borghetto di Prepo, a Piscille e a Monte Grillo. Per il nucleo urbano é già previsto l'ampliamento del cimitero esistente, e dovranno ampliarsi quelli di alcune frazioni (parte 3°/f).

i) EDIFICI PER L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E PRIVATA

Centro Direzionale, Palazzo della Regione, Tribunale richiedono notevoli aree libere in prossimità del nucleo urbano : il centro direzionale é già in formazione al largo Cacciatori delle Alpi ed un'eventuale espansione può riservarsi su parte delle Carceri. Per la sistemazione del Palazzo della Regione e del Tribunale sono destinate due aree sull'attuale Carcere presso il Centro Direzionale ed in Via Orazio Antinori, alla Cupa con possibilità di inter scambio fra i due programmi.

Anche la nuova sede della Borsa Merci potrà essere sistemata presso il Centro Direzionale in sede propria, ovvero occupando il piano terreno ed alcuni piani superiori del complesso per uffici pubblici e privati.

l) EDIFICI PER LA SICUREZZA, CASERME

La caserma dei Vigili del Fuoco é prevista nella zona nuova dei servizi oltre le Case Bruciate; il distaccamento dei Carabinieri di Piazza Fortebraccio sarà trasferito presso il centro dell'Elce; quello di Fontivegge presso il Centro di Via Pellas; la Caserma della Polizia può ubicarsi presso la zona dei servizi, mentre i singoli distaccamenti verranno sistemati nei centri dei quartieri.

Il trasferimento delle Carceri, imposto sia per liberare le aree del Centro Direzionale, sia per ragioni di bonifica sociale, suggerisce la scelta di una nuova area verso Ponte della Pietra, su una superficie di 10 ha circa.

m) ZONE VERDI, ATTREZZATURE RICREATIVE E SPORTIVE

All'Ansa Tiberina degli Ornari, a Ponte S. Giovanni é prevista una amplissima area di ha. destinata allo sport acquatico, e camping, a stabilimenti; una seconda zona esclusivamente dedicata all'atletica leggera é prevista presso la Pallotta con la creazione del nuovo campo sportivo per 25.000 spettatori annessa palestre e campi di esercitazioni; la zona XX Giugno potrà integrarsi con piscina, campi tennis; a S. Galigano una piscina coperta e la creazione di un lago può portare a più immediato contatto della città una zona destinata eminentemente alle attrezzature scolastiche, ai ragazzi, mentre nelle aree adiacenti libere può istituirsi un parco divertimenti, esposizioni.

A Monte Malbe, nel quadro della valorizzazione turistica, é previsto un campo Golf. Campi gioco sono previsti in prossimità di ogni nucleo urbano e nei 2 quartieri di Piscille, Monte Grillo.

Zone verdi e giardini sono stati previsti con due scopi principali : salvare i cunei di penetrazione verso la città, rendere pubblici i parchi e le macchine tutt'ora esistenti; dotare ogni quartiere di un'opportuna area riservata per il riposo, la sosta, il ritrovo degli abitanti ivi residenti. In particolare la distribuzione delle zone verdi investe le seguenti superfici :

- giardini interni di zona, di quartiere ha. 46,13
con un'incidenza ad abitante di mq. 5,83
- parchi pubblici esterni (Conca; S. Galigano, Filosofi, XX Giugno, ecc.) ha. 43,26 con un'incidenza ad abitanti di mq. 5,47 per complessivi ha. 89,39 ed un'incidenza ad abitante di mq. 11,30.

n) VIABILITA'

Il nuovo tracciato della 75 Bis, concordato con I.A.N.A.S., prevede l'affiancamento della sede della ferrovia Foligno-Terontola per il tratto di Fontivegge, risalendo quindi al nodo della Pallotta, sottopassandolo, e scendendo a Ponte S. Giovanni a Nord della ferrovia S. Anna : quest'ultima parte di tracciato richiederà un rilevamento particolareggiato per la presenza di alcuni tratti di notevole pendenza e che possono far subire delle traslazioni, in parallelo, al tracciato indicato.

Da questo asse principale si straccano le penetrazioni dalla stazione alla Via G. Pascoli, la Via dei Filosofi fino ad incontrare l'anulare esterna alle mura. Alla testata di Via dei Filosofi, come elemento terminale, è ubicata la nuova autostazione di testa per tutti i servizi delle linee automobilistiche, con annesso parcheggio pubblico.

L'anello esterno stradale inizia a Porta Conca, segue il Viale di Circonvallazione Pellini e Fiorenzo di Lorenzo, opportunamente allargati, fino alla Piazza dei Partigiani e al Largo Cacciatori delle Alpi; scende a Piazzale Bellucci dove imbocca un tratto di Galleria lunga poco più di 200 metri, da costruirsi sotto Viale Roma, Via Coccoina, Piazza G. Bruno e il cortile di S. Domenico; sbocca a valle dell'ex Convento di S. Domenico sul tronco di ~~anulare~~ ^{anulare} in corso di costruzione nella macchia di S. Domenico; si allaccia alla Via XIV Settembre, opportunamente allargata, prosegue per Via E. Dale Pozzo; imbocca un altro tratto di Galleria lunga poco più di 100 metri sottostante il Piazzale di Porta Pesa; sbocca sotto le mura urbane e prosegue fino a Piazza Fortebraccio da dove entra ancora in galleria, lunga poco più di 100 metri per proseguire per Viale Pascoli fino a Porta Conca.

Questo anello è diviso in due tronchi dalla Galleria esistente fra Via XIV Settembre e Viale Pellini.

Con questo anello il nucleo storico viene difeso ^{ed avvicinato per l'attacco?} da una eccessiva invasione del traffico, che dall'altra parte è servita lungo il suo perimetro da capaci parcheggi. Per risolvere il traffico interno sono inoltre previsti:

- a) La costruzione di un breve tronco che da Via Bartolo sbocca in Via Pinturicchio;
- b) Un tronco che da Via F. Innamorati si collega a Viale Pascoli;
- c) Un tronco che da Piazza S. Francesco sbocca alla piazzetta dei Bernabiti.

Mediante la costruzione di questi tre piccoli tronchi per i quali non è necessaria alcuna demolizione di edifici significativi, è possibile attuare un organico sistema di sensi unici per le strade principali e liberare dal traffico di attraversamento importanti nodi, per es., la Piazza Fortebraccio.

Per ciò che riguarda i parcheggi, essi sono previsti nelle seguenti aree:

- | | |
|--|-----------|
| a) Al Viale Pellini in adiacenza alla Galleria esistente : | mq. 3.600 |
| b) Nella Piazza dei Partigiani : | mq. 3.600 |
| c) Piazza della Stazione delle autolinee : | mq. 5.200 |
| d) Orti sovrastanti le briglie di Braccio : | mq. 1.500 |
| e) Piazzale del Pincetto alla spalle del Palazzo di Giustizia: | mq. 1.700 |
| f) Orti sottostanti Via delle Prome : | mq. 1.500 |
| g) Terreni a valle di Piazza Fortebraccio : | mq. 1.600 |
| h) Piazzale del Palazzo della Regione : | mq. 2.500 |
| i) Piazzale del nuovo Palazzo di Giustizia : | mq. 2.000 |

Oltre questi grandi nuovi posteggi sono previsti posteggi interni più piccoli.

Nel complesso il sistema di parcheggi studiato può contenere oltre 2.500 autoveicoli e può essere facilmente espandibile attraverso posteggi a più piani.

Alcuni nodi saranno a più livelli: Piazza Fortebraccio, Pesa, Largo Cacciatori delle Alpi, Pallotta, Fontivegge, Ponte S. Giovanni e studiati in sede esecutiva della rete viaria. A complemento del parcheggio alla Cupa, è previsto un campo di atterraggio per elicotteri, tanto più necessario dopo l'abolizione del Campo d'Aviazione di S. Egidio, destinato ad impianti sportivi particolari (velodromo, ~~ippodromo~~, autodromo).

O) ZONA INDUSTRIALE

Si prevede il trasferimento della S.A.F.F.A., della Valigeria, del Calzaturificio Civi, delle industrie medie e piccole ubicante entro il nucleo urbano, del Feltrificio Furgotti a Via Pellas, della Stortoni sulla strada di Fontivegge; queste ed altre di possibile inserimento nell'economia umbra potranno sistemarsi ai lati della

zona delimitata dalla Pieveaiola e delle Sette Valli in prossimità del centro se trattasi di industrie non nocive; quelle pesanti e le nocive trovano più opportuna sede a Ponte S. Giovanni lungo la Strada dei Loggi.

Quali i provvedimenti da prendere nei limiti di trasferimento? Lo spostamento implica sempre fortissimi oneri finanziari, oltre all'arresto della produzione. Neppur basta fare leva su un interesse generale del quale sempre meno si sta dando prova, e non a Perugia; in alcuni casi si può promuovere lo spostamento sovrapponendo un programma edilizio che renda economicamente possibile l'operazione, ma la soluzione integrale è invece da cercare in altro modo e deve partire esclusivamente dall'Amministrazione Comunale con l'appoggio di Istituti di Credito: reperire le aree renderle "attrezzate" per la facilità di accessi, di comunicazione con la principale rete viaria e ferroviaria, di ampi piazzali di sosta, di congrue dotazioni dei servizi primari - acqua, energia elettrica ed industriale, gas - e di un centro direzionale industriale, commerciale, assistenziale, di studi ricerche e di insegnamento professionale; ponendo il altri termini in assoluta condizione di parità le aree che nessun'altra ubicazione potrà far proprie. A tali condizioni queste operazioni possono riuscire, senza passività di alcun Ente Pubblico o Ditta privata. Va esclusa ogni possibilità di pioniismo, ma occorre predisporre un piano finanziario, ed un opportuno regolamento tecnico, fondato sulla realtà odierna con un'oggettiva proiezione futura senza particolari od eccessivi entusiasmi di rapide svolte.

P) SERVIZI PUBBLICI

L'impianto per la produzione e la distribuzione del Gas può rimanere nella zona, che offre anche possibilità di ampliamento, è in corso di attuazione la revisione dell'acquedotto che con le nuove sorgenti di immissione potrà erogare oltre che a Perugia anche ai comuni consorziati.

Alcuni tratti della fognatura, in relazione allo sviluppo residenziale, debbono essere rivisti sia come rete, portata, sezioni ecc., anche come raccolta che, per la mancanza di corsi d'acqua particolari, potrà avvenire attraverso la depurazione preventiva a letti percolatori. Lo stabilimento Termozimatelico ha già risolto il problema della raccolta della nettezza urbana. In ogni quartiere e nelle zone di espansione sono previsti negozi attrezzati con lavatrici, meccaniche in sostituzione dei lavatoi pubblici sotto tettoia. Anche per i mercati di zona occorre abbandonare il criterio dello spazio aperto che si dimostra del tutto insufficiente, quanto più tenderà alla creazione di gruppi di negozi ben attrezzati.

6) CONCLUSIONE

L'attuazione del Piano Regolatore Generale di Perugia non propone particolari problemi: vi sono situazioni d'ordine regionale ed interregionale, ed in tale senso possono solo essere risolte; per i nuclei esaminati l'attuazione non solleva questioni drammatiche, ma richiama la costante attenzione su problemi particolari. Perugia non avrà un rapido e grande sviluppo, già avvenuto nel trascorso decennio; si tratta di riunire elementi dispersi, eterogenei, saldare i nuclei residenziali, attrezzarli, concludere quanto già si è fatto, con una maggiore oculatezza per mantenere quanto più possibile l'inserimento urbano nel paesaggio rurale, secondo la sua più preziosa eredità del passato. Un'opera che attende gli amministratori nè appariscente nè clamorosa, ma paziente, tenace, metodica, con un pizzico d'umiltà, d'intelligenza, di generoso slancio.-

7) LE NORME DI ATTUAZIONE

Allegate al P.R.G. sono fornite le norme di attuazione, previste con due scopi fondamentali, oltre a servire di guida preliminare :

- rivedere integralmente il regolamento edilizio, attuando una strutturazione per zone : non possono valere le stesse norme in condizioni orografiche, ambientali diversissime come a Perugia; come pure migliorare tutto il regolamento d'igiene impiegando tecniche e ritrovati ormai largamente sperimentate.
- fornire norme particolari per la zona industriale, dei servizi, per i nuovi quartieri, per i comparti edilizi.

Dalla base comune delle norme presentate, occorrerà quindi estrapolare in sede di formazione del nuovo regolamento edilizio, le singole attuazioni nelle varie zone : non é questione di distacchi o di piani eccedenti, occorre salvaguardare l'omogeneità delle soluzioni in rapporto al tessuto urbano sociale ed all'inserimento paesistico, risultati entrambi non garantibili con la standardizzazione concettuale, e tanto meno irrigidibili in una minuta calistica plani-altimetrica, che non può effettivamente penetrare in ogni particolareggiata situazione.

Introdotta nella sua generalità, l'indice di fabbricabilità espresso in cubatura ed ettaro, può far aderire le soluzioni, nell'ambito dei limiti del P.R., alle varie condizioni, ma non rappresenta ancora il miglior sistema conrelativo ai fini dell'amministrazione, in quanto condizione appunto generale.

In allegato (n.2) sono riportate le suddette norme per l'applicazione del Piano ed é intendimento della Sezione Urbanistica proporre attraverso la più larga applicazione del " Comparto edilizio ".

8) - LE OSSERVAZIONI AL PIANO REGOLATORE GENERALE

Dopo il periodo di pubblicazione sono state presentate da parte di privati, Società, Enti, Ordini ecc. n.171 osservazioni per il capoluogo e n.32 per le frazioni.

Nominata la Commissione per l'esame sono state prese in considerazione tutte le osservazioni pervenute anche quelle pervenute oltre la scadenza dei termini stabiliti per dare modo di risolvere ogni questione, anche di limitato interesse senza porre limitazioni ad un rigido criterio di scadenza.

Di tutte le 203 osservazioni, 5 rivestono carattere generale e sono state presentate da:

- Collegio dei Geometri
- Ordine degli Architetti
- Ordine degli Ingegneri
- Unione degli Agricoltori
- Presidio Militare

Le rimanenti osservazioni investono destinazioni in fabbricati ed aree, per i quali normalmente si chiede una maggiore edificabilità.

Nell'esame si è tentato, nei limiti imposti dal P.R.G. di contenere le richieste avanzate promuovendo per circa un anno, una continua opera di illustrazione e di divulgazione delle idee e dei concetti fondamentali del Piano. Alcune richieste sono state nettamente respinte in quanto ispirate ad un'ampliamento residenziale indifferenziato ed inqualificato in ogni direzione ovvero sospese in attesa di definizione del tracciato della variante ANAS.

Altre osservazioni in limiti contenibili, e già era previsto in sede di stesura del piano un parziale incremento, sono state accolte limitatamente a zone e a sfruttamento.

Altre ancora, la cui definizione può solo avvenire nello studio dei piani particolareggiati, sono state rimandate a tale sede.

In sede di colloqui e di risoluzione di osservazioni contigue, sono sorte alcune preziose iniziative da parte di privati, che costituitisi in "comparto", hanno presentato soluzioni unitarie, compensando squilibri tra varie proprietà riservando all'Amministrazione Comunale aree, spazi liberi e servizi collettivi.

Su questa strada l'Amministrazione ha tentato quanto possibile di facilitare le iniziative, incoraggiando il sorgere di analoghe nei punti di maggior impegno del Piano, ritenendo che solo dal coordinamento dei singoli possa verificarsi l'attuazione del Piano Regolatore Generale.

La Commissione per l'esame delle osservazioni ha proposto, per quanto si riferisce al nucleo Capoluogo:

- Accoglimento integrale di 33 osservazioni presentate
- Osservazioni integralmente respinte, 71
- Accoglimento parziale di 17 osservazioni
- Osservazioni definibili in sede di P.P. n.21
- Osservazioni ritirate, n.2

9) - L'ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE:

iniziative, comparti, estensione dei piani particolareggiati, frazioni; proposte per la zona del macello e dei servizi collegati.

All'aspetto, negativo diciamo, delle osservazioni presentate al Piano, fanno riscontro alcune iniziative da parte di privati che indiscutibilmente debbono essere favorite ed agevolate: trattasi di piani di lottizzazione, formazione di comparti edilizi che senza - e non si avrebbe avuto il tempo necessario per l'impostazione, rilevamenti e stesura - essere considerati piani particolareggiati, costituiscono tuttavia una validissima premessa allo sviluppo dell'attività pianificatrice a Perugia. Si tratta cioè di una coscienza che va formandosi nei ceti interessati e che, per i risultati perseguiti, va incoraggiata e sostenuta.

Allegati al Piano sono trasmessi i comparti edilizi di:

- Campo di Marte
- Case Bruciate
- Borghetto di Prepo, Via Pallotta, Pontivegge
- Via dei Filosofi
- Zone adiacenti all'attuale foro boario
- Elce Ovest

e le proposte, in accoglimento delle osservazioni presentate, per tipologia edilizia sulle aree di:

- Via XX Settembre
- Via S. Galigano, Via Serafino Siepi
- Via della Pescara.

I comparti presentano ottime soluzioni con lieve scarto di fabbricabilità rispetto alle previsioni del P.R.G. e alle risposte alle osservazioni presentate; quello adiacente all'attuale foro boario se ne distacca invece decisamente prospettando un insediamento residenziale che le vicinanze con le attrezzature ed i servizi di approvvigionamento cittadini pone in discussione una parte stessa del P.R.G. (ed a queste proposte di varianti rimandiamo al seguito della presente relazione).

Ad inoltre effettuato presso le Autorità Superiori, verrà predisposta la raccolta analitica e l'aggiornamento cartografico per le principali frazioni non esaminate in questa sede: trattandosi di località i cui problemi non investono il P.R.G., le proposte saranno dimensionate alla scala di piano particolareggiato.

Come già accennato, i piani particolareggiati seguenti al P.R.G. per il nucleo urbano, saranno graduati per importanza ed ampiezza dei problemi ad essi inerenti, sotto il duplice aspetto della pressione attuale edilizia e della previsione futura per aprire altri settori di intervento oggi bloccati da norme, disposizioni ancora collegate al periodo bellico di disagio: fondamentalmente il nucleo entro le mura, il cui patrimonio ambientale può ricevere attraverso l'opera di risanamento una cospicua valorizzazione per liberare aree, edifici fatiscenti, superstrutture che hanno alterato in parte interne lo spirito confortevole di un tempo e per adottare ove si rivelerà possibile, alle nostre esigenze edifici, abitazioni e nuclei in via di progressiva consunzione.

L'esperienza perugina, dopo l'adozione del P.R.G. permette di guardare nel futuro della vita cittadina con una certa fiducia: vi sono, come è ovvio, contrasti e non tutte le soluzioni che anche in questa sede si presentano sono esenti da lacune; ma vivendo altre esperienze di piani regolatori in corso di attuazione, si può dire che quivi lo spirito di comunanza porta a conclusioni sostenibili in ogni caso, valide per i principi informativi che legano ogni soluzione particolare al piano generale; vedremo nel tempo se a queste pretese seguiranno condordi le realizzazioni.

Il piano indica una precisa destinazione per il foro boario: l'attuale tra la strada Fontivegge - Pallotta e la Ferrovia, con possibilità di ampliamento fino ad una superficie complessiva di ha. 7,5.

Al mantenimento di questa sede sono condizioni di promossa l'attuale "peso" economico del mercato del bestiame ed il logico contenimento delle zone residenziali vicine.

Ma se si alterano queste ipotesi, la situazione va rivista ed impostata definitivamente e senza compromessi per non avere ogni 10 - 15 anni il problema da risolvere. Non è sostenibile - ribadiamo bene - il compromesso, poichè dalla prima posizione di piazza d'Armi, alla seconda dell'inizio di via dei Filosofi, alla terza attuale, ogni traslazione impone all'Amministrazione prima e poi, un carico non indifferente: i riflessi economici nella vita cittadina, i rapporti di interessi diretti ed indiretti arrivano in ritardo quando però già hanno provocato il sorgere di nuove iniziative o condizionata l'espansione edilizia residenziale, corre ad un certo momento dietro alla situazione con tutte le conseguenze.

Pertanto se le condizioni muteranno, ed in questo caso si ritiene che il Mercato del bestiame di Perugia possa divenire il più importante dell'Italia Centrale, anche nell'interesse dei Comuni minori vicini per l'alta selezione che un mercato qualificato impone, occorre pensare ad altra destinazione.-

Diciamo subito che l'area lasciata libera, salvaguardata per zona di rispetto alla Ferrovia, al nuovo tracciato della 75 Bis, alla Stazione, può costituire la logica conclusione dei quartieri di Via Pellas - Campo di Marte e di Via dei Filosofi.

La sede preferenziale per un nuovo impianto è Ponte S. Giovanni, nella zona industriale, all'inizio della strada dei Loggi per ragioni di rapida comunicazione con la Regione, per la facilità di avere ampia ed indefinita, praticamente, area anche per successivi ampliamenti; per poter ospitare nella stessa zona industriale tutte le attività connesse al foro, al mattatoio ecc. e precisamente: lavorazione carni, produzioni di collanti, saponi, utilizzazione residui come fertilizzanti ecc.

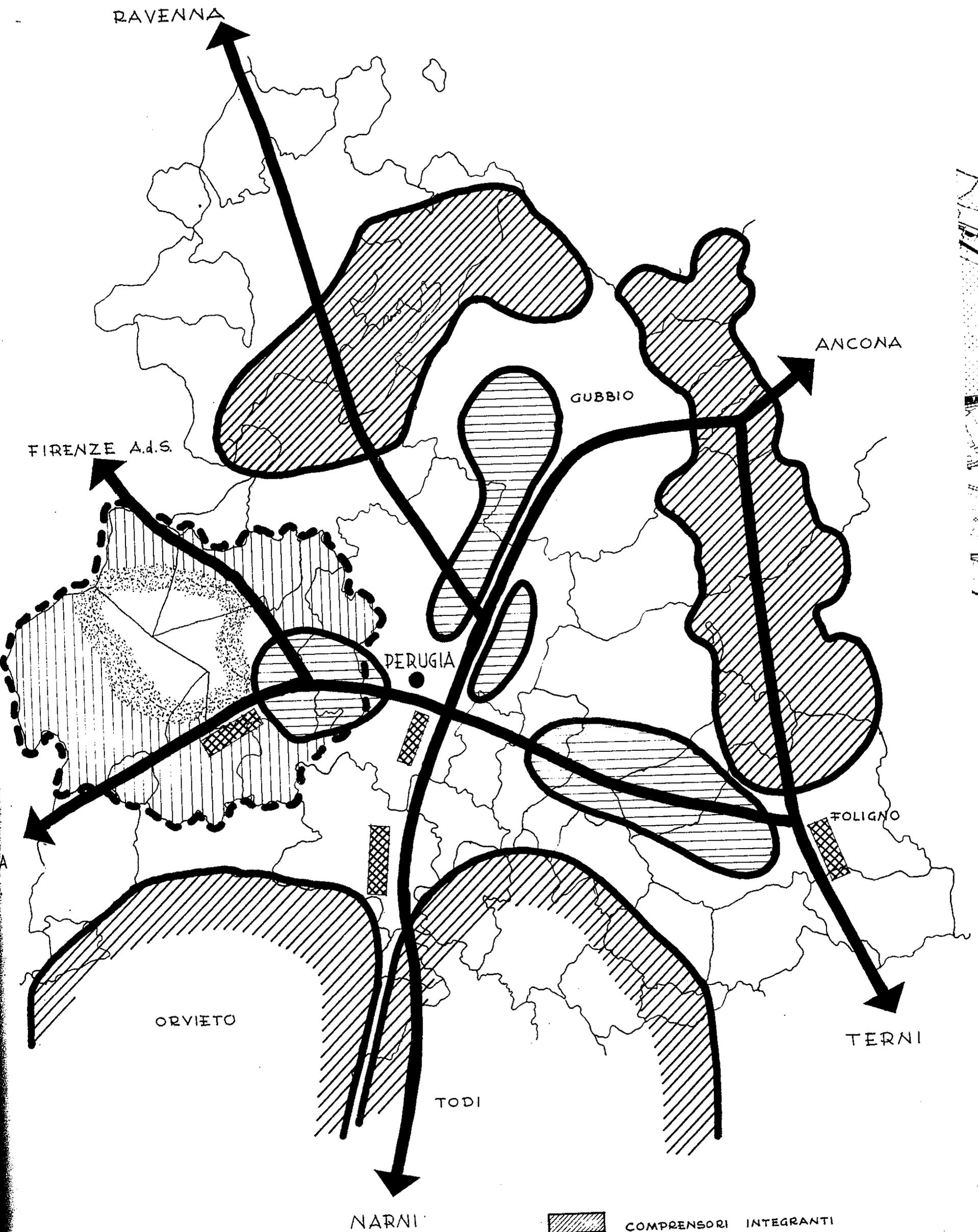
I collegamenti con Perugia: questo il punto. Ma nella zona occorre prevedere la sala delle contrattazioni, filiali di banche, ecc. in modo da rendere agevole, in sito, i rapporti di compravendita, riservando invece al Capoluogo, attraverso un rapido collegamento, tutte le funzioni che tuttora svolge e che potrà mantenere (Uffici, Centro direzionale, negozi, fornitori, ecc.).-

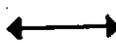
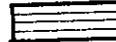
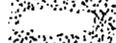
Terza soluzione: ad ovest del Tabacchificio, piani di Massiano; zona pianeggiante, ampia, e distanza pressochè equivalente (più rapida comunque, tramite S. Galignano, Viale C. Pascoli) con la città, ma che si propone eventualmente in discussione la proposta di P.R.G. della zona industriale lungo la Pieveola - Settevalli poichè il doppio insediamento dei Tabacchi, del Mercato bestiame unitamente ai servizi dipendenti ed a quelle industrie che spontaneamente nasceranno, potrà far cadere le premesse assunte in sede di stesura del P.R.G.

L'una e l'altra soluzione comunque sono un segno della vivacità del Capoluogo e possono prendersi in considerazione alla condizione di risolvere bene, senza ripensamenti, questo utilissimo servizio e senza, ovviamente, minare i criteri informatori del Piano.-

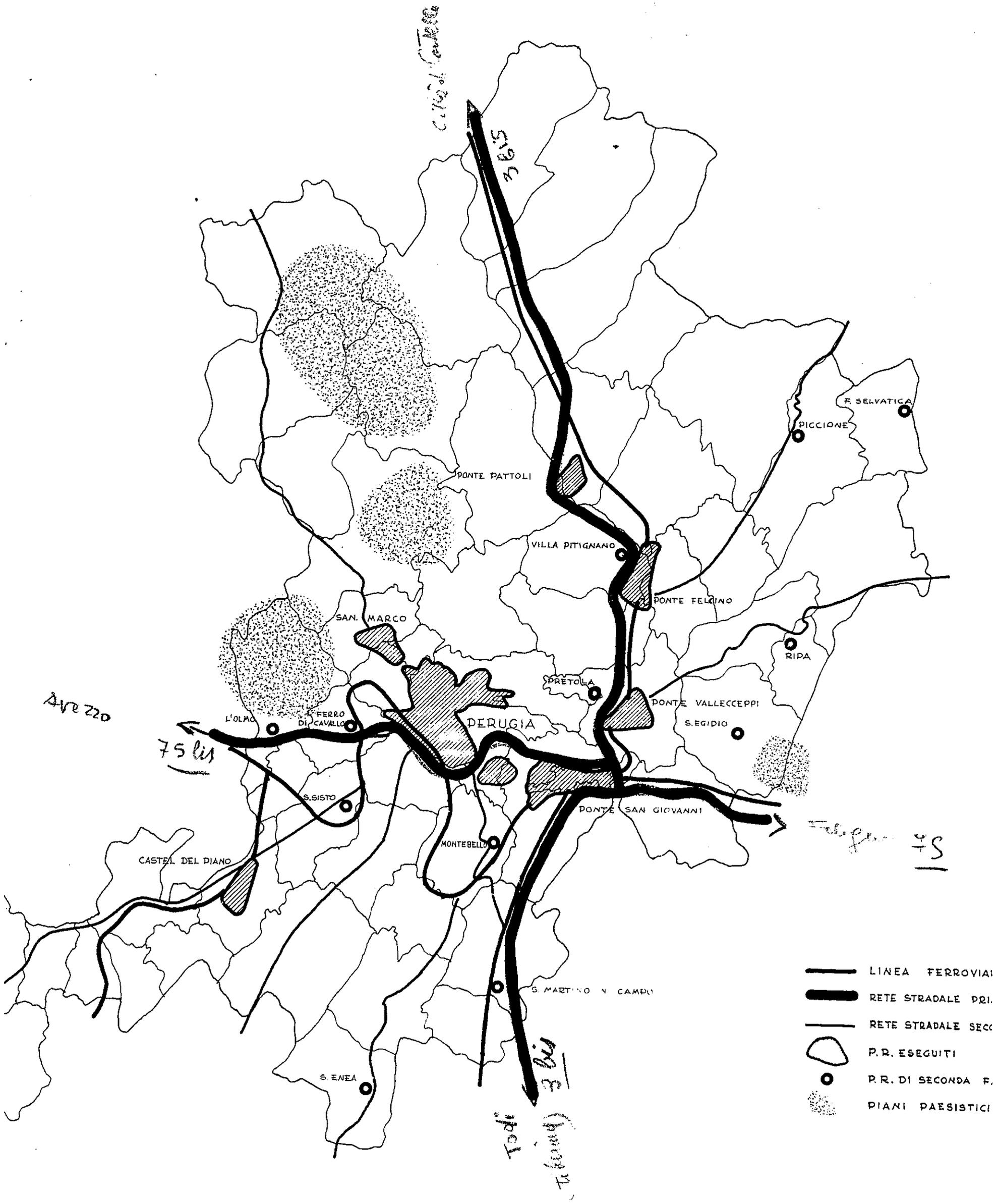
Perugia, 9/8/1957

TAV. 56 - PROPOSTE PER IL PIANO INTERCOMUNALE DI PERUGIA



-  COMPENSORI INTEGRANTI
-  PIANO INTERCOMUNALE TRASIMENO
-  DIRETTRICI DI TRAFFICO
-  ZONE DI SVILUPPO INDUSTRIALE
-  RIDIMENSIONAMENTO AGRICOLO
-  SISTEMAZIONI IDRAULICHE - PAESISTICHE

PERUGIA - SCHEMA DELLE PROPOSTE PER IL TERRITORIO COMUNALE



- LINEA FERROVIA
- RETE STRADALE PRI.
- RETE STRADALE SECC.
- P.R. ESEGUITI
- P.R. DI SECONDA F.
- PIANI PAESISTICI



Via Coriolano)
(Via)
hi (Piazza Fran-
(Via)
o
(Via)
Via Baldassarre)
)
)
(Via)
i (Piazza)
Via Alessandro)
(Via del)
ia del)
a Fratelli)
(Via)
iale Pompeo)
(Via)
Via della)
del)
Via della)
(Piazza)
(Via)
lo (Via)
(Via)
)
a del)
a Guido)
Campana)
del)
)

mbre (Via)
re (Piazza)

(Via)
(Piazza della)
a Uffiso)
(e)
Via del)

(Via)
(Via)
) (Via)
a (Via)
) (Via)
) (Via)
o (Piazza)
(Via)
(Via)
(Via)
a (Via)
Piazza)
(Via)
(Via)
(Via)
(Via)
(Via)

(Via)
raffino)

(Via)
(ella)
(ella)
delle

(Via)
(gl)
(Piazza)

(so)
(nabile)
(Borgo)
(Via)
(a)
(el)

(Piazza)
(a)
(ce (Via)

PROVIN-
VICINALI

ada comu-

recto (Stra-
o Teso
le)

((Strada
ni (Strada
vicinale di)

la statale
provin-

vicinale

VI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

DEL COMUNE DI PERUGIA

Per l'attuazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Perugia, sono stabilite le seguenti norme, precisanti i caratteri e le limitazioni di zona, nonché i vincoli attinenti alle particolari servitù:

ZONIZZAZIONE

Agli effetti dell'applicabilità delle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale le zone hanno le destinazioni seguenti:

- A₁ - zona estensiva rurale
- A₂ - zona estensiva, costruzioni uni-bifamiliari isolate
- A₃ - zona estensiva, costruzioni a schiera
- A₄ - zona semintensiva, costruzioni isolate uni-bifamiliari
- A₅ - zona semintensiva, costruzioni plurifamiliari isolate
- A₆ - zona semintensiva, costruzioni a schiera
- A₇ - zona intensiva, costruzioni isolate multipiane
- A₈ - zona intensiva, costruzioni continue
- A₉ - zona intensiva, costruzioni a blocco
- B₀ - zona con vincolo di trasferimento di edificio
- B₁ - zona soggetta ad opera di risanamento *
- B₂ - zona ad abitazioni ed artigianato
- T₁ - zona delle industrie leggere
- T₂ - zona delle industrie pesanti
- T₃ - zona delle industrie nocive
- T₄ - zona di artigianato
- T₅ - zona delle industrie leggere ed artigianato
- V₀ - zone a vincolo
- V₁ - zone a giardini pubblici e privati
- V₂ - zone ed impianti sportivi
- V₃ - zone a parco e boschi
- P₁ - zona per edifici pubblici
- S₁ - zone per servizi
- E₁ - spazi esterni

A₁ - Zone estensive rurali

Sono comprese sotto questo vincolo le zone esterne

- Nelle zone esterne le costruzioni a carattere rurale potranno raggiungere il limite di 5000 mc./ha altezza f.t. con una densità di 50-70 abitanti/ha.

- Nelle zone interne le costruzioni raggiungeranno il limite di 3000 mc/ha, altezza massima 2 piani f.t., densità di 50 abitanti/ha.

A₂ - Zona estensiva

A costruzioni uni-bifamiliari isolate con densità di 120 abit/ha; fabbricabilità fino a 12.000 mc/ha, con altezza di 2 piani f.t.

A₃ - Zona estensiva

A costruzioni a schiera con densità di 150 abit/ha; fabbricabilità fino a 15.000 mc/ha con altezza massima di 2 piani f.t.

A₄ - Zona semintensiva

A costruzioni uni-bifamiliari isolate con densità di 200 abitanti/ha; fabbricabilità fino a 20.000 mc/ha con altezza massima di 3 piani f.t.

A₅ - Zone semintensive

A costruzioni plurifamiliari isolate con densità di 250 abitanti/ha; fabbricabilità fino a 25.000 mc/ha con altezza massima di 4 piani f.t.

A₆ - Zone semintensive

A costruzioni plurifamiliari a schiere con densità di 400 abitanti/ha; fabbricabilità fino a 35.000 mc./ha con altezza massima di 5 piani f.t.

A₇ - Zona intensiva

A costruzioni isolate multipiani con densità di 500 abitanti/ha; fabbricabilità fino a 40.000 mc/ha con altezza massima di 6 piani f.t.
Ricadono in tale zona le "unità d'abitazione" con le stesse caratteristiche per la determinazione dell'area, con altezza massima di 15 piani f.t.

A₈ - Zona intensiva

A costruzioni continue con densità di 600 abitanti/ha; fabbricabilità fino a 45.000 mc/ha con altezza massima di 8 piani f.t.

A₉ - Zone intensive

A costruzioni a blocco con densità di 650 abitanti/ha; fabbricabilità fino a 50.000 mc/ha con altezza massima di 10 piani f.t.

B₀ - Zona con vincolo di trasferimento

Ove il Piano Regolatore prevede il vincolo di trasferimento sopra un edificio e complessi di edifici, il termine per il trasferimento resta fissato in anni sei:
All'atto della notificazione da parte dell'Amministrazione Comunale verrà pure comunicato la successiva destinazione della zona o del-

l'edificio con i vincoli imposti.

Trascorso il termine di sei anni senza che le parti siano venute ad accordo, il Consiglio Comunale può ricorrere alla procedura di esproprio.

B₁ - Zona soggetta ad opera di risanamento

Nelle zone soggette ad opera di risanamento, secondo le direttrici del piano regolatore generale, dovrà essere effettuato un rilevamento diretto da parte dell'Amministrazione Comunale; in particolare dovrà rilevarsi:

- la consistenza edilizia di ogni fabbricato, il numero vani abitabili, servizi, taglio degli appartamenti, superfici e volumi, vani destinati ad altro uso quali negozi, laboratori ecc.
- la consistenza abitativa con il numero delle famiglie, componenti, età, condizione sociale e condizioni economiche
- i proprietari dei singoli edifici.
- lo stato degli edifici dal punto di vista igienico e statico.

L'Amministrazione Comunale, direttamente, od affidando l'incarico a professionista noto, procede allo studio della zona, alla sistemazione definitiva e di conseguenza stabilisce il programma edilizio per l'attuazione del risanamento.

Convoca in assemblea tutti i proprietari degli immobili e rende note le decisioni, le disposizioni prese e stabilisce in seconda assemblea la libera discussione tra Comune e proprietari. In caso di mancato accordo o di inadempimento degli accordi intervenuti entro il periodo di un anno potrà procedersi all'esproprio.

B₂ - Zone ad abitazioni ed artigianato

Definite come zone quelle in cui oltre all'abitazione sia presente uno o più locali destinati alla lavorazione artigianale, con presenza di macchine silenziose e con numero di artigiani non superiore ad 8.

Le nuove costruzioni nelle zone indicate nel piano regolatore generale sono assimilabili alle zone A₂ e A₃ con riferimento alle norme fissate per le zone residenziali estensive.

Nelle aree libere risultanti potranno erigersi i laboratori la cui superficie netta complessiva non potrà superare i mq. 300, distribuiti su 1 o 2 piani.

Nelle due zone A₂ e A₃ destinate alle abitazioni ed artigianato valgono le norme prescritte per quanto si riferisce a rapporti di copertura, distacchi e superficie del lotto.

Nel caso che il laboratorio sia distaccato dall'abitazione dovrà essere rispettata una distanza minima di metri 8 tra l'edificio destinato all'abitazione e quello destinato all'artigianato. Questo dovrà essere dotato di servizi igienici, in proporzione al numero degli addetti.

T - Zone industriali

Le nuove industrie possono sorgere nelle zone indicate nella zonizzazione del piano regolatore generale.

Debbono distinguersi:

T₁ - industrie leggere in quanto la lavorazione riguarda materiali facilmente spostabili, impianti di lavorazione di precisione e trasformazione diretta (del legno, arredamento, abbigliamento, strumenti di precisione, ecc.)

T₂ - industrie pesanti in quanto la lavorazione implica cicli di trasformazione e materiali non facilmente controllabili dall'uomo (fonderie, estrattive, costruzione macchine ecc.)

T₃ - industrie nocive, in quanto i sottoprodotti della lavorazione immessi all'esterno tendono ad alterare le condizioni ambientali favorevoli alla vita umana (chimiche, gas, ecc.)

Salvo disposizioni particolari, gli impianti industriali potranno sorgere su aree di estensione variabile.

In ogni caso è prescritto che la superficie coperta non può superare la metà dell'area totale, riservando una restante quota pari ad 1/4 per tettoie e costruzioni all'aperto.

Per le industrie nocive e pesanti è prescritto un distacco minimo dai confini di proprietà di mt.6, ed un arretramento dal fronte stradale di mt.10.

Per le industrie leggere è consentita l'edificabilità a mt.3 dal limite stradale e di mt.4 dai confini di proprietà, salvo la formazione di piazzali di sosta e di risvolto proporzionati all'importanza delle industrie in corrispondenza degli accessi.

Le altezze degli edifici non potranno superare normalmente i due piani f.t. e comunque non i mt.10; salvo casi speciali in cui sia dimostrata la funzionalità del ciclo lavorativo su altezze maggiori.

T₄ - Zona per l'artigianato

Nella zona destinata all'artigianato i lotti destinati alla costruzione possono variare tra il minimo di mq.800 ed un massimo di mq.1500.

Il rapporto S_c/S_t tra la superficie coperta e la superficie del terreno dovrà essere inferiore ad 1/2.

La superficie coperta è intesa quella totale costruita, ivi compresi eventuali depositi e magazzini.

L'altezza degli edifici non deve superare i 2 piani f.t. ed in ogni caso non essere maggiore ai mt.9.

Gli edifici dovranno avere un distacco minimo dal confine stradale di mt.3 salvo la formazione di piazzali di sosta e risvolto in corrispondenza agli accessi.

T₅ - Zona delle industrie leggere e dell'artigianato

Compresenti le due attività, qualora queste siano separate nell'area destinata come T₅ - ogni nuovo impianto seguirà le norme dettate per le T₁ e le T₄.

Qualora sulla stessa area sia previsto un impianto misto l'area sarà suddivisa in parti proporzionali alle due parti entro queste saranno applicate le norme del presente regolamento.

V - Zone a vincolo

V₀ - Vincolo assoluto

Ricadono sotto tale vincolo le zone:
- cimiteriali esterne al perimetro per una profondità di mt.200

in cui non sono permesse costruzioni in genere e coltivazioni di prodotti agricoli.

- aeroportuali, con una fascia perimetrale di mt.300 con coltivazione erborea, sgombra integralmente da ogni ostacolo.

- di rispetto, quando si voglia differenziare due zone a destinazione specifica, ed in cui il vincolo impone il divieto di costruzione e specifica la sistemazione come semplice distacco oppure con piante di alto fusto a costituire quinta di protezione.

- per destinazione particolare, quali giardini pubblici, parchi, boschi, zone di caccia, riserve ed in genere per località paesistiche o turistiche; monumentali secondo i criteri della Sovrintendenza ai monumenti.

V₁ - Vincolo relativo.

Ricadono sotto, tale vincolo le zone:

- aeroportuali, con la zona perimetrale attorno alla prima fascia di rispetto assoluto per una profondità di mt.2700 con ostacoli elevantesi non oltre 1/30 della distanza dal perimetro del campo; la successiva zona perimetrale attorno a quest'ultima per una profondità di mt.3000 con ostacoli insidiosi (non visibili) alti non più del rapporto 1/60 della distanza dal perimetro del campo (antenne, linee elettriche, ciminiere, teleferiche ecc.) e con costruzioni con altezza pari a 1/30 della distanza anzidetta.

- di rispetto e con destinazione particolare, quando di volta in volta sia specificata la relatività del vincolo (ad esempio: giardini e boschi in cui siano permessi impianti per bar, ristoranti ecc.)

- di rispetto per località paesistiche e panoramiche secondo i criteri della Sovrintendenza ai Monumenti.

V₁ - Zone e giardini pubblici e privati

Le zone da considerare sono:

V₁₁ - giardini pubblici

V₁₂ - giardini privati

Nelle zone V₁₁ la sistemazione deve essere generale, investendo tutta l'area destinata.

Dovrà curarsi la formazione di viali interni pedonali, piazzali per giochi; i recinti di sabbia per bambini saranno sistemati in modo da evitare angoli e spigoli vivi.

Ogni zona alberata o sistemata con manto d'erba studiata in relazione all'eccessibilità al pubblico.

Nelle zone V₁₂ non possono darsi norme specifiche. E' fatto però divieto di sistemare alberi di medio ed alto fusto in posizione tale che costituiscono danno per i proprietari vicini.

E' prescritto un distacco minimo di mt.3 dai confini dei tronchi e sarà cura del proprietario del giardino di non lasciare sporgere oltre il confine rami o fronde degli alberi.

La stessa norma vale per il fronte su strada.

V₂ - Zone ed impianti sportivi

Le zone destinate agli impianti sportivi dovranno prevalentemente essere sistemate a verde.

Il rapporto S_v/S_t tra la superficie a verde e la superficie totale non potrà essere inferiore ad $1/3$.

Il rapporto S_c/S_t tra la superficie coperta delle costruzioni e la superficie del terreno non potrà essere inferiore ad $1/3$.

L'altezza degli edifici non potrà eccedere i due piani f.t. con massimo di mt.10. Fanno eccezione gli stadi, le torri olimpioniche.

Ogni edificio dovrà rispettare i seguenti distacchi:

- dal confine di zone vicine mt.10
- dal limite stradale mt.20

Per ogni edificio valgono le norme prescritte particolari con particolare riferimento ai servizi, alla sicurezza dei frequentanti, alla struttura.

V₃ - Zone a parco e a boschi

Le zone destinate a parco e a boschi-esistenti o in costituzione, sono aperte al pubblico che dovrà rispettare le norme prescritte dall'Amministrazione Comunale.

Questo avrà cura di far sorvegliare le zone affinché non vengano depauperate nel tempo e a provvedere all'opera di manutenzione e rinnovamento.

Sono altresì previste in tali zone quelle destinate a campeggio.

V₃₁ - limitatamente ad un periodo annuale ed a zone particolari l'Amm.ne Comunale può permettere il camping; in tal caso

verrà studiato apposito regolamento di soggiorno.

Saranno però sistemati alcuni impianti fissi in relazione al numero previsto dei tendisti.

Occorre prevedere servizi igienici, locali per lavanderia, permessi particolari potranno essere concessi per l'installazione di bar o piccoli ristoranti.

P₁ - Zona per edifici pubblici

In tali zone possono sorgere tutti gli edifici delle pubbliche amministrazioni a carattere pubblico.

Tali edifici distribuiti nelle zone edilizie, o raggruppati in unico centro devono rispettare le norme stabilite per i nuclei residenziali in quanto ad altezze, distacchi e rapporto di copertura dell'area.

Devono inoltre osservare le norme particolari prescritte per ogni singolo tipo di edificio.

S₁ - Zone per servizi

Le zone destinate ad edifici per i servizi comprendono:

S₁₁ - servizi pubblici in genere (in quanto impianti): acquedotto, energia elettrica, gas, fognatura, ecc.

S₁₂ - servizi specifici (in quanto compiono un servizio per la popolazione): edifici per l'approvvigionamento, per le comunicazioni, per l'assistenza sanitaria, per l'istru-

zione, per l'ospitalità, per lo spettacolo, per la assistenza religiosa, per la sicurezza, per l'amministrazione privata, ecc.

Per gli edifici sorgenti nelle zone S₁₁ dovranno osservarsi le norme prescritte per le zone T delle industrie. Per le attrezzature di servizio (tubazioni, condotti ecc.) valgono le norme del regolamento d'igiene.

Per gli edifici delle zone S₁₂ valgono i regolamenti particolari emanati a validità nazionale.

E₁ - Spazi esterni

Per la rete viaria dovranno essere rispettate le seguenti sezioni minime utili, riservando mt.1,50-2 per marciapiedi lungo le strade di traffico:

- strade comunali di grande traffico mt.12
- strade comunali mt.9
- strade di traffico meccanico, mt.6
- strade residenziali pedonali, mt.4,50

I viali alberati potranno avere la sezione prevista di piano non minore a mt.12 sistemata con filari semplici o doppi a disposizione alterna delle piante e con distanza variabile a seconda dell'essenza scelta tra i mt.4 e i mt.6.

Perugia, 31 Marzo 1956

I PROGETTISTI:

Prof. Arch. BRUNO Zevi - Dr. Arch. MARIO COPPA

Dr. Ing. GIUSEPPE GROSSI - Dr. Arch. FRANCESCO ZANNETTI

(esame generale condizioni igieniche dei centri e nuclei abitati - fattori demografici - approvvigionamento idrico ed allontanamento e smaltimento rifiuti liquidi - azzonamento - risanamento ed ampliamento della città)

Scopo di questa relazione è quello di apportare un contributo tecnico alla Commissione incaricata della compilazione del "PIANO REGOLATORE DI PERUGIA", prospettando alcuni problemi a cui questa Ripartizione è direttamente interessata.-

I) - ESAME GENERALE DELLE CONDIZIONI IGIENICHE DEI CENTRI E NUCLEI ABITATI DEL COMUNE

Il Comune di Perugia ha una superficie di Kmq.449,92, pari al 6,7 % di quella della Provincia, una popolazione di 95310 abitanti, pari al 17,24% di quella della Provincia e trovasi ad una altitudine che varia da un minimo di n.171 ad un massimo di n.961 sul livello del mare.=

La campagna è suddivisa in 45 frazioni geografiche, ove trovansi circa 45 centri abitati e 174 nuclei abitati e la città è ripartita in 37 sezioni di censimento.=

- I 95.310 abitanti sono così distribuiti:
- = 40.039, pari al 42%, nella città;
 - = 18.300, pari al 19,20%, nei centri abitati rurali;
 - = 7.118, pari al 7,48%, nei nuclei abitati rurali;
 - = 29.853, pari al 31,32%, nelle case sparse.

In complesso la popolazione dei centri è di 65.457 su 95.310 abitanti, pari al 68,68%, mentre nel 1936 risultò pari al 55,69%.=

Ciò dimostra che la popolazione del Comune di Perugia tende a lasciare le case sparse per andare a vivere nei centri.=

La popolazione attiva del nostro Comune, mentre dal Censimento del 1936 risultava occupata per il 49% in attività agricola, per il 28% in attività industriale e per il 6,9% in attività commerciali, dall'ultimo censimento risulta così occupata:

- X - il 41,55% in attività agricola;
- il 27,28% in attività industriali;
- il 3,09% in attività di trasporto e comunicazioni;
- l'11,79% in attività commerciali;
- l'1,15% in attività di credito e assicurazioni;
- il 14,57% in attività di pubbliche amministrazioni.=

Da un esame generale delle condizioni igieniche del nostro Comune si può rilevare (1):

1) - Densità demografica. La densità demografica (rapporto fra il totale della popolazione e la superficie territoriale amministrativa del Comune espresso in Kmq.) è di 212 ab/Kmq., molto superiore a quello della Provincia che raggiunge 92 ab./Kmq..=

2) - Indice di affollamento. Esistono nel Comune di Perugia 19.187 abitazioni con 80.347 vani utili, di cui 18.604 occupate con 77.130 vani utili e 583 non occupate con 3.217 vani utili.= Inoltre vi sono anche 232 altri alloggi (grotte, baracche, etc.) occupati da 598 abitanti, raggiungendo così il numero di 19.419 abitazioni, Rapportando il numero delle stanze al numero delle abitazioni ed alla popolazione si ha una media di 4,18 stanze per abitazione (Umbria 3,79 - Italia 3,38) ed un indice medio di affollamento

di 1,18 persone per stanza, risultando lievemente inferiore a quello regionale ed a quello nazionale, rispettivamente di 1,24 e di 1,32. Negli anni 1952 - 1953 - 1954 - 1955 si è avuto un intenso sviluppo dell'edilizia, sia pure caotico, essendo stati costruiti in tali anni n.25,08 appartamenti per un totale di 13.150 vani utili, che hanno portato un miglioramento dell'indice di affollamento.=

- 3) - Abitazioni fornite di acqua potabile. Delle 19.419 abitazioni: 10.894, pari al 56,10% hanno acqua potabile di acquedotto interno; 22214, pari all'11,40% hanno acqua potabile di acquedotto esterno;

- 4) - 3.080 pari al 15,86% hanno acqua potabile di pozzo; 3.231 pari al 16,64% sono prive di acqua potabile. Abitazioni fornite di latrina. Delle 19.419 abitazioni: 11.734 pari al 60,4% sono provviste di latrina interna; 4.077 pari al 10,6% sono provviste di latrina esterna; 3.608 pari al 19% sono sprovviste di latrina, per la maggior parte case coloniche.

- 5) - Altri servizi igienici. Inoltre risulta che delle 19.419 abitazioni: 339 pari all'1,74% sono sprovviste di cucina; 15.731 pari all'81,01% sono sprovviste di bagno; 2.717 pari al 14% sono sprovviste di illuminazione elettrica; 1.644 pari all'8,46% hanno l'impianto fisso per il gas; 1.493 pari al 7,68% sono sprovviste di acqua potabile e di latrina; 8, pari al 0,41% sono sprovviste di qualsiasi servizio.

Da quanto sopra esposto risulta evidente che:

- a) - La popolazione tende in genere a lasciare le case sparse per andare a vivere nei centri come è dimostrato dal fatto che la popolazione delle case sparse mentre risulta pari al 43,30% nel 1936 è scesa a 31,32% nel 1951;

- b) - La popolazione attiva occupata nell'agricoltura, che rimane sempre la principale fonte di lavoro, tende a diminuire essendo scesa dal 49% nel 1936 al 41,80% nel 1951;

- c) - Una percentuale abbastanza elevata delle abitazioni è priva dei più importanti servizi.

II) - FATTORI DEMOGRAFICI

Per la sistemazione di una città, dei suoi impianti e dei suoi servizi è necessario conoscere l'incremento della popolazione, la densità e l'affollamento; vale a dire il modo della distribuzione della popolazione nel tempo e nello spazio e il rapporto fra il numero degli inquilini e il numero dei vani utili.

- 1) - Incremento demografico - L'incremento demografico è determinato da due elementi: l'eccedenza delle nascite sulle morti ed il movimento migratorio. Verrà analizzato il comportamento di questi elementi, per il periodo di tempo 1881 - 1954, nella città, nella campagna ed in tutto il territorio del Comune.

- a) - Incremento demografico della città - Lo studio dell'incremento demografico nella città di Perugia mostra come risulta dal diagramma n.2 che a periodi in cui si riscontrano eccedenze delle morti

- 3 -
sulle nascite si alternano periodi in cui vi è una prevalenza delle nascite sulle morti. Infatti mentre nel quattordicennio 1881 - 1894 e nel decennio 1915 - 1924 si è avuto una eccedenza delle morti sulle nascite con una media annua rispettivamente di 77,4 e 79,6 nel decennio 1935 - 1944 i nati sono risultati in numero pressochè uguale ai morti, nei rimanenti decenni si è verificata una prevalenza delle nascite sulle morti con una eccedenza media annua di nati che oscilla da un minimo di 2,5 nel decennio 1895 - 1904 ad un massimo di 62,8 nel decennio 1945 - 1954.

Al contrario dell'incremento naturale, il movimento migratorio nella città (immigrazione e movimento interno dalla campagna alla città) si è presentato di notevole entità. L'immigrazione si è manifestata con notevole aumento in questi ultimi anni e così pure il movimento interno che ha presentato un aumento progressivo con una media annua che da 73,7 nel quattordicennio 1881 - 1894 è salito a 140,8 nel trentennio 1895-1924 e da 306,50 nell'ultimo trentennio. Dall'analisi dei dati relativi all'incremento naturale e dai movimenti migratori risulta, come si può rilevare dal diagramma n.4 che la popolazione della città di Perugia è diminuita nei periodi 1883-1885-1888-1895- e negli anni 1918 - 1922 - 1929 - 1944, mentre è aumentata in tutti gli altri anni. In complesso l'incremento demografico nella città è stato di lievissima entità nel ventennio 1881 - 1901, essendosi verificato un aumento della popolazione di appena 668 abitanti (media annua 33,4). Nel decennio 1902 - 1911 si è avuto un aumento della popolazione di 3.860 abitanti con una media annua di 386, che è scesa però a 261 nel successivo decennio 1912 - 1921 corrispondente al periodo della I^a guerra mondiale.

Dal 1921 in poi la popolazione della città è aumentata notevolmente e progressivamente con una media annua che da 416 abitanti nel decennio 1922 - 1931 è salita a 565 nel ventennio 1932-1951 per raggiungere la cifra di 859,65 nel triennio 1952-1954.

b) - Incremento demografico nella campagna. Se si eccettua l'anno 1918 in cui si ebbe una notevole eccedenza delle morti sulle nascite, probabilmente a causa della pandemia influenzale che si verificò in quell'anno, in tutti gli altri anni (diagramma n.2) si è avuto una prevalenza delle nascite sulle morti, con una media annua che ha oscillato di 373 nel decennio 1945 - 1954 ad un massimo di 686,5 nel decennio 1905-1914. Quindi l'incremento naturale nella campagna si è presentato superiore a quello della città ed ha mostrato però una tendenza a diminuire in questi ultimi anni, scendendo l'aumento medio annuo da 603,1 nel decennio 1925-1934, a 426,3 e 373 rispettivamente nei decenni 1935 - 1944 - 1945 - 1954.

Per quanto riguarda i movimenti migratori si nota che mentre l'immigrazione (diagramma n.3) è di scarsa entità il movimento interno dalla campagna alla città (diagramma n.5) assume, come già abbiamo detto, una notevole importanza ed ha raggiunto i valori più alti negli anni 1930, 1937 e 1954, rispettivamente 867,627,556.

Complessivamente l'incremento della popolazione nella campagna (diagramma n.1 e 4) si è presentato abbastanza rilevante nel ventennio 1881 - 1901 e nei decenni 1902 - 1911, 1912-1921 con un aumento medio annuo rispettivamente di 395,59, 371,10 e 453,40 abitanti. Nel decennio 1922 - 1931 la popolazione è diminuita di 33,50 abitanti ogni anno mentre nel ventennio 1932-1951, di nuovo, vi è stato un notevole incremento sulla media annua di 333,15 che poi è ridiscesa a 282 nel triennio 1952-1954.

c) - Incremento demografico in tutto il territorio del Comune. L'incremento

naturale in tutto il territorio del Comune è risultato (diagramma n.4), nel periodo preso in considerazione, di notevole entità e ad eccezione degli anni 1917, 1918, 1944, in cui si è verificata una eccedenza delle morti sulle nascite, in tutti gli altri anni si è avuta una prevalenza dei nati sui morti. Infatti l'eccedenza delle nascite si è verificata con una media annua di 526,8 - 498,4 - 710,1 - 499,1 - 626,1 - 426,7 - 435,8 rispettivamente nel quattordicennio 1891-1894 e nei decenni 1895-1904, 1905-1914, 1915-1924, 1925-1934, 1935-1944, 1945-1954. = L'immigrazione invece, pur mostrando una tendenza ad aumentare in questi ultimi anni, tuttavia non si può dire che abbia apportato un notevole contributo all'aumento della popolazione del nostro Comune. Se poi questi elementi li consideriamo uniti, notiamo che la popolazione del Comune di Perugia è andata progressivamente, sia pure con oscillazione periodiche, aumentando fino al 1921 con una media annua che, da 429,25 nel ventennio 1881 - 1901 è salita a 657,9 e 818,9 rispettivamente nei decenni 1901, 1911 e 1912-1921. Nel decennio 1922-1931 la media annua è scesa a 382,5 per risalire poi a 898,40 nel ventennio 1932 - 1951 e toccare il più alto valore di 1223,66 nel triennio 1952-1954.

Pertanto, sulla base dell'incremento degli ultimi settantaquattro anni e specialmente nel ventennio 1932-1951 e del triennio 1952-1954 si può prevedere che Perugia, che alla data del 4/11/1951, contava entro il perimetro urbano 40.039 abitanti, potrà raggiungere dopo un ventennio e cioè nel 1971 la cifra di circa 54.000- 56.000 abitanti e che la popolazione complessiva del Comune che, alla stessa data, era di 95.310 abitanti, potrà salire sempre dopo un ventennio, a circa 115.000-118.000 abitanti.

2) - Densità della popolazione. La superficie della zona urbana di Perugia è di Kmq. 5.200, mentre la popolazione è attualmente 43.210 abitanti con una densità urbana e di occupazione (rapporto fra l'area occupata dalla città ed il numero degli abitanti) di mq. 120,34 per abitante. Ma interessa maggiormente poter stabilire la densità della popolazione della parte più vecchia della città, quella cioè racchiusa entro la cinta delle mura medioevali, che oggi conta 23.357 abitanti ed ha una superficie di Kmq. 0,993 di cui:

- Kmq. 0,451, pari al 45%, ricoperta da fabbricati;
- Kmq. 0,320, pari al 32,25% ricoperta dalle piazze e dalle vie;
- Kmq. 0,200, pari al 22,30%, occupata da giardini, orti e cortili;
- La densità urbana della vecchia città e di mq. 42,51 per cittadine, mentre la densità edilizia ha di dimora (rapporto tra l'area edificata ed il numero degli abitanti); è di mq. 19,03 per abitante. =

Riassumendo abbiamo:

<u>Densità territoriale e demografica:</u>	212 ab/Kmq.
<u>Densità urbana o di occupazione di tutta la città</u>	mq. 120,34 per abitante
<u>Densità urbana della vecchia città (entro le mura medioevali)</u>	mq. 42,51 per abitante
<u>Densità edilizia della vecchia città (entro le mura medioevali)</u>	mq. 19,03 per abitante
<u>Aree libere (strade, piazze, giardini, orti, etc.)</u>	mq. 54,55% della superficie totale. =

3) - Affollamento. L'indice medio di affollamento di tutta la zona urbana, che attualmente ha una popolazione di 43.210 abitanti e 33.504 vani utili, è di n.1,29 persone per vano, mentre quello della vecchia città, che ha una popolazione di 23.357 abitanti e 18.564 vani utili, è di

n. 1,26 persone per vano, ciò che significa che le abitazioni fuori delle mura medioevali sono più affollate di quelle del vecchio centro.-

Per spiegare questo fenomeno varie cause possono essere invocate, come la maggiore ampiezza dei vani delle case site al di fuori delle mura, quasi tutte di recente costruzione, la maggiore facilità del subaffitto e specialmente il maggiore affollamento nei quartieri operai. Infatti sia nel vecchio quartiere operaio di Viale S. Faina, sia in quelli più recenti di Via D. Birago e Via S. Calindri, sono stati riscontrati indici medi di affollamento, rispettivamente di 1,59, 1,36 e 2,06, tutti superiori all'indice medio di affollamento di tutta la zona urbana (1,29).=

Sfollando dalla città vecchia 4.793 abitanti verranno ad avere in quella zona un indice medio di addensamento ottimale di una persona per vano e così pure verrà a migliorare di molto la densità urbana, aumentando la superficie per ogni cittadino da mq. 42,51 a 53,45.=

Pertanto nel Piano di ampliamento, oltre all'aumento della popolazione previsto sulla base dell'incremento degli ultimi 74 anni, si deve tener conto anche dei 4793 abitanti da sfollare dal vecchio centro per poter portare l'affollamento e la densità urbana a valori accettabili dall'igiene vale a dire ad una persona per vano ed a 18-20 abitanti per 1000 mq.=

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI PERUGIA SECONDO I CENSIMENTI DEL 1881 AL 1951

Anno	Città	Campagna	Totale
1881	17.395	32.773	50.168
1901	18.063	40.690	58.753
1911	21.923	44.409	65.332
1921	24.574	48.943	73.177
1931	28.734	48.608	77.342
1936	31.839	50.560	82.407
1951	40.039	55.271	95.310

III) - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO ED ALLONTANAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI -

A) - Approvvigionamento idrico. - La popolazione del Comune di Perugia è alimentata attualmente dai seguenti acquedotti:
L'acquedotto Bagnara, con una portata continua di 18 l/s., in funzione fin dal 1900;
L'acquedotto Scirca, costruito nel 1932, con una portata che oscilla da un minimo di 30 l/sec., nel periodo di magra, ed un massimo di 115 l/s.;
I 23 piccoli acquedotti rurali, aventi una portata minima ordinaria di circa 14 l/sec.;

Inoltre esistono nel territorio del Comune numerosi pozzi Comunali e privati, per il fabbisogno di alcuni nuclei abitati e di quasi tutte le case sparse, per la maggior parte case coloniche (circa 3.300).=
In base ai dati sopra indicati, alla popolazione del Comune di Perugia è servita dagli acquedotti e pozzi Comunali e privati menzionati, spetterebbe, nel periodo di magra, una dotazione idrica di circa 56-60 litri al giorno per abitante, che specialmente per la città ed anche per qualche altro centro di una certa importanza, si deve ritenere assolutamente insufficiente.-

Il problema dell'approvvigionamento idrico nel Comune di Perugia sarà però, fortunatamente, fra breve tempo, risolto:

- a) - colla costruzione - del grande acquedotto consorziale, il cui progetto prevede un fabbisogno di acqua, commisurato alla popolazione futura, riferita al 1976 e corrispondente ad una dotazione giornaliera pro-capito di 1.200 per la zona urbana e 1.100 per le zone rurali;
- b). - colla sistemazione di tutti quei pozzi necessari ai nuclei abitati rurali ed alle case sparse impossibilitati di approvvigionarsi mediante acquedotto.-

B) - Allontanamento e smaltimento dei rifiuti liquidi.-

L'allontanamento dei rifiuti liquidi, che si compie nella città e nella maggior parte dei centri abitati rurali mediante la fognatura dinamica, ed in alcuni centri, nei nuclei abitati rurali e nelle case sparse mediante la fognatura statica, si presenta insufficiente sia nella città come nella campagna.=

Per quanto riguarda lo smaltimento questo avviene irrazionalmente in piccoli corsi di acqua e spesso le acque luride, senza alcun trattamento, vengono usate per la concimazione dei campi ed anche degli orti adiacenti alla città e centri o nuclei abitati rurali.=

Pertanto la soluzione del problema dell'allontanamento e smaltimento dei rifiuti liquidi si rende indispensabile nei centri e nuclei abitati rurali e delle case isolate ed assume un carattere d'urgenza nella città.= Allo stato attuale la fognatura di Perugia è costituita da una serie di canali, di vario ordine, e sistema unitario, discretamente sistemati entro la cinta della mura, adducenti tutte le acque nere e bianche ai vari torrenti e fossi che sono:

- il Torrente S.Galigano, che raccoglie le acque della parte occidentale della città e si getta nel torrente Genna poco a valle della località di Ferro di Cavallo;
- il Torrente S.Anna, che ha origine sotto la Stazione della Centrale Umbra, raccoglie le acque della parte sud della città e sbocca nel torrente Genna nella località al di là di Ponte della Pietra;
- il fosso S.Margherita, che riceve le acque del versante orientale della città e sbocca nel Tevere, nei pressi di Ponte S.Giovanni;
- il fosso Bulagaio, che riceve le acque della zona del Bulagaio, di Via del Melo e dello scaricatore di piena di Piazza Fortebraccio, e raggiunge il torrente Rio nei pressi del passo Ponte Rio.=

Questi torrenti e fossi defluiscono allo scoperto, a cominciare fuori la cinta delle mura medioevali, per la maggior parte del loro percorso, attraverso la zona urbana che ha una superficie di Kmq. 5,200.=

Ciò è causa di numerosi e gravi inconvenienti igienici come l'esalazione del gas di fogna, il favorire la moltiplicazione delle mosche, la deviazione clandestina delle acque di scarico a scopo irriguo nei campi vicini alla zona urbana e talvolta anche negli orti situati entro il perimetro urbano.=

Da quanto sopra esposto risulta chiaramente lo stato della fognatura di Perugia e la necessità e l'urgenza di uno studio per la risoluzione del problema con criteri razionali.

Il problema è abbastanza complesso, ma si può giungere alla soluzione di esso con un accurato studio della scelta del sistema di fognatura, del recapito e della depurazione delle acque di scarico.

1) - Scelta del sistema di fognatura. A tre fattori principali è subordinata la scelta del metodo: igienico, tecnico ed economico.

a) - Fattore igienico. Dal lato igienico, indubbiamente, il sistema a doppia canalizzazione è preferibile. Data però la configurazione altimetrica e planimetrica della città di Perugia, nonché le caratteristiche dei vecchi rioni, anche il sistema unitario può soddisfare le esigenze igieniche.

b) - Fattore tecnico. Dal lato tecnico, il sistema unitario adottato nella costruzione della esistente fognatura, la strettezza di numerosissime vie per cui si rende quasi impossibile la costruzione di una canalizzazione separata ed inoltre la semplificazione della canalizzazione domestica, sono elementi che consigliano la scelta del sistema unitario.

c) - Fattore economico. A parte il fatto che la coppia canalizzazione è più costosa degli altri sistemi, nel caso di Perugia, il lungo percorso che le condotte devono compiere determinerebbe un onere abbastanza elevato per la costruzione delle condotte medesime.

2) - Recapito delle acque. Come abbiamo già detto il territorio cittadino può essere suddiviso in quattro bacini, di cui uno scolante al torrente S. Galigano, uno al torrente S. Anna, uno al fosso S. Margherita e l'altro al fosso Bulagaio. Lo scarso deflusso delle acque del versante Bulagaio, situato nelle parti Nord, data l'impossibilità di un futuro sviluppo della città in questa zona, può essere immesso nel fosso Bulagaio, sempre fornito di una quantità di acqua tale da assicurare una sufficiente diluizione. Per gli altri bacini si presentano tre soluzioni: quella a scarichi separati, quella di un bacino (S. Margherita) a scarico separato e degli altri due (S. Galigano e S. Anna) a scarico unico e quella che prevede un unico scarico per tutti e tre i bacini.

a) - Soluzione a scarichi separati. Mediante questa soluzione le acque di scarico convogliate nel fosso S. Margherita, dopo la sedimentazione in apposito impianto, o verrebbero usate a scopo irriguo oppure verrebbero immesse al Tevere; quelle convogliate nei torrenti di S. Galigano e S. Anna verrebbero immesse nel torrente Genna, rispettivamente nei pressi delle località Ferro di Cavallo e Ponte della Pietra, previa depurazione biologica, essendo difficile poter raggiungere la depurazione naturale per infiltrazione od irrigazione.

b) - Seconda soluzione. (le acque del bacino S. Margherita a scarico separato e quello di S. Galigano e S. Anna a scarico unico). Questa seconda soluzione prevede che le acque nere e di pioggia scolanti dal bacino S. Margherita, dopo sedimentazione vengano usate a scopo irriguo o immesse nel Tevere e quelle scolanti dai bacini S. Anna e S. Galigano vengano tutte convogliate nel torrente Genna, nei pressi di Ferro di Cavallo, previa depurazione biologica.

c) - Terza soluzione. (a scarico unico). Con questa soluzione tutte le acque di scarico raccolte da un grande collettore generale periferico, dovrebbero affluire ad un unico impianto di depurazione, prima di essere immesse nel torrente Genna.

3) - Depurazione delle acque. I metodi di depurazione dei liquami possono essere:

sono essere naturali (per diluizione, per infiltrazione, per irrigazione) e artificiali o meglio biologico-artificiali (sistemi a letti batterici sommersi, a fanghi attivati ed a letti percolatori), che verranno esaminati per stabilire quale di essi può essere applicato al nostro caso.

a) - Depurazione naturale e per diluizione. Ad eccezione delle acque del bacino Bulagaio, di scarsissima entità, che trovano sufficiente diluizione nel fosso omonimo, per le rimanenti che sono la totalità e cioè quelle dei bacini S. Galigano, S. Anna e S. Margherita, non è possibile adottare questo metodo di depurazione in quanto non si dispone di corsi d'acqua a sufficiente portata ed a buona capacità auto-depurante.

b) - Depurazione naturale. Per infiltrazione o per irrigazione, questo metodo può essere preso in considerazione solamente per le acque sciolanti dal bacino S. Margherita, dopo esame fisico-biochimico del terreno, non disponendo, per quelle sciolanti dai bacini di S. Galigano e di S. Anna, che di campi della zona piuttosto pianeggiante vicinissima alla stazione Fontivegge e poco discoste da importanti strade di comunicazione, tra cui la Nazionale Cortonese.

c) - Depurazione biologica artificiale. La depurazione biologica artificiale, che serve ad eliminare la lentezza della depurazione con mezzi naturali, si attua mediante vari sistemi:

- Sistema con letti batterici di contatto sommersi.

Questo metodo oggi è quasi completamente abbandonato per la sua relativa lentezza (mc. 0,3-0,4 di liquame per mc. di filtro nelle otto ore), che va aumentando con l'invecchiare del filtro.

- Sistema a letti percolatori. Questo sistema ha bisogno della maturazione come il precedente per poter possedere capacità depuranti, ma è più rapido (4 volte più rapido dei letti di contatto sommersi) ed ha una durata più lunga. Questo sistema è di costruzione molto costosa, dà luogo a qualche inconveniente come lo sviluppo delle mosche e le cattive esalazioni ed ha inoltre necessità di periodici lavaggi dei letti.

- Sistema dei fanghi attivati. Il processo dei fanghi attivati, ora applicato in tutti i paesi, si rende preferibile, perchè è il sistema meno complicato. Infatti l'impianto dei fanghi attivati, una volta avviato, formato un conveniente ambiente della flora batterica e dosata la quantità di aria necessaria al completo sviluppo del fenomeno, potrà funzionare senza speciali cure.

Riassumendo il problema dell'allontanamento e dello smaltimento dei rifiuti liquidi può essere risolto nel nostro Comune:

- a) - colla sistemazione e con il completamento delle fognature a sistema unitario, già esistenti;
- b) - con il recapito delle acque (nere o bianche) a scarico separato per i fossi Bulagaio e S. Margherita ed a scarico unico per i torrenti S. Galigano e S. Anna;
- c) - colla depurazione del liquame mediante impianti di fanghi attivati.

IV) AZZONAMENTO

E' difficile nel nostro caso poter stabilire un piano schematico di azzonamento sia dal punto di vista funzionale, sia dal pun-

to di vista dell'intensità dello sfruttamento del suolo, mentre si può giungere ad una ripartizione razionale delle zone cittadine, tenendo conto delle caratteristiche topografiche dell'attuale zona urbana e di quelle zone ove si prevede il futuro sviluppo della città. Pertanto, in considerazione di ciò ritengo necessario esaminare oltre le zone verdi residenziali, industriali e commerciali, anche quelle zone speciali che particolarmente interessano l'igiene.

A) - Zone verdi. A costituire le zone verdi concorrono la zona agricola esterna, i parchi e i giardini pubblici e privati, i campi sportivi, i campi di giuoco e l'alberatura delle strade e delle piazze.

1) - Zona agricola esterna. Agli scopi igienici, è necessario che all'infuori del limite del piano di espansione sia conservata una zona di territorio destinata a scopi agricoli, in modo da costituire un'ampia riserva di campi e boschi, priva di ogni forma di fabbricazione che non sia destinata a particolare uso. Tale spazio deve essere inalienabile e deve essere sistemato a poco a poco, possibilmente a bosco. Questa fascia di verde attorno ai limiti di espansione della città non deve essere considerata un lusso, ma una parte integrante della struttura della città, costituendo una riserva di salute per le popolazioni.

Una zona boscosa attorno alla città, quando non impedisca la ventilazione e non limiti il sole e la luce, è indice di salubrità in quanto, oltre a regolare il clima e la pioggia, purifica l'aria e può essere di barriera alle epidemie.

b) - Parchi e giardini pubblici. La città di Perugia è poverissima di parchi e giardini pubblici e pertanto il problema deve essere risolto, nel miglior modo possibile, prevedendo nel piano regolatore una razionale sistemazione di questi elementi costitutivi delle aree verdi urbane di uso pubblico. Il giardino pubblico ha una importanza di primo piano per la salute degli abitanti di una città e non deve essere considerato come una decorazione della città, ma come luogo di ristoro per i poveri e per i lavoratori ed un refrigerio per i bambini e per i giovanetti che ivi beneficiano della luce e respirano aria pura. È necessario però che queste oasi di purezza che compensano la deficienza di salubrità delle case della città, abbiano i seguenti requisiti: siano ben distribuite nella superficie urbana, siano ben sistemate e dotate dei necessari servizi (acqua, latrine, etc.), abbiano una ampiezza sufficiente per la popolazione che si deve affluire, siano protette da cause di inquinamento dell'aria e siano accessibili a tutta la popolazione per la quale sono state costruite.

È bene tener conto dei giardini e spazi verdi privati, (giardinetti privati, giardini che circondano le case isolate delle zone a fabbricazione estensiva e semintensiva, previste dal piano di azionamento) che concorrono a completare la dotazione del verde cittadino. È necessario però che speciali disposizioni rendano possibile il controllo sulla loro funzione e manutenzione.

Per eventuali quartieri operai alla periferia è consigliabile prevedere anche degli orti operai.

c) - campi sportivi e di giuoco. La distribuzione dei campi sportivi e di giuoco è collegata al problema dell'area libere. È consigliabile prevedere una loro sistemazione duratura e l'inclusione degli spazi ad essi destinati nel quadro delle zone verdi di dotazioni della città. Inoltre nello studio della sistemazione dei campi sportivi e di giuoco si deve tener conto che oggi il calcio ed il ciclismo

tive e che pertanto gli accessi ed i mezzi di trasporto per i campi sportivi devono essere proporzionati al grande afflusso di masse di spettatori. Una razionale distribuzione è necessaria sia data alle aree destinate a campi di giuoco per bambini e ragazzi (uno in ogni isolato o almeno in ogni quartiere) che, secondo DODI, dovrebbero raggiungere una percentuale del 25% della superficie totale delle zone verdi calcolata 6 mq. per abitante (mq.2 per parchi e giardini, mq.1,50 per i campi di giuoco per bambini e ragazzi e mq.2,50 per lo sport degli adulti).=-

d) - Alberatura delle strade e delle piazze. Anche l'alberatura delle strade e delle piazze è consigliabile che sia molto curata e disposta in modo razionale.

L'alberatura delle vie e delle piazze ha la sua importanza dal lato igienico perchè, quando non ostacoli la visibilità, il soleggiamento e l'illuminazione, si rende utile perchè arresta il pulviscolo, per l'ombra, per il rinfrescamento dell'aria, per il riposo che dà all'organo visivo ed anche per l'ostacolo che oppone ai venti molesti.

B) - Zone residenziali. I quartieri residenziali dovranno sorgere in zone salubri e tranquille e nelle migliori condizioni altimetriche. Le fabbricazioni a tipo estensivo, che garantiscono le migliori condizioni igieniche complessive, dovranno essere in linea di massima preferite; le fabbricazioni semintensive dovranno essere oggetto di particolare studio per la distribuzione nei punti più adatti del quartiere; le fabbricazioni intensive, che raggiungono il massimo sfruttamento speculativo del suolo a scapito dell'igiene dei singoli edifici, dovranno essere limitate il più possibile. In particolare si raccomanda prevedere che nel piano regolatore sia prevista:

- completare il quartiere residenziale nella zona fuori Porta Elice, lungo la strada di S.Marco, con fabbricazione estensiva, possibilmente a carattere unifamiliare ed a villini isolati circondati da spazi liberi sistemati a giardino;
- vietare la costruzione di un quartiere residenziale nella zona al di sotto di Porta Conca e nella fredda valle di S.Galigano;
- vietare l'intensificazione dei fabbricati nelle zone al di sotto di Monteluca e nella zona pianeggiante al di là della Stazione di Fontivegge, zona questa che può essere destinata ad altro uso.

C) - Zone industriali. I grandi complessivi industriali è necessario che siano distanti dai quartieri residenziali ed è bene che siano ubicate alla periferia della città. Ritengo necessario che sia previsto, nel Piano Regolatore di Perugia, il sorgere di zone industriali nei pressi di Fontivegge, sia per la comodità di accesso agli stabilimenti, conflueno in quel settore numerose vie (Via della Pallotta, Via delle Sette Valli, Via Ruggero d'Andreotto, Via XX Settembre, Via Pievaiola, Via Cortonese), sia perchè tale area è poco adatta ad uso residenziale ed infine anche perchè in quella zona esistono già importanti complessi industriali, come la Perugina, il biscottificio Celusai, il biscottificio Bartolucci, e la segheria Benedetti, lo stabilimento Tabacchi e poco sopra l'Angora Spagnoli, dove sono occupati oltre 3.000 operai. Tenuto conto poi che di questi complessi i primi quattro sono inoffensivi alla salute pubblica e gli altri due classificabili fra le industrie insalubri di 2° classe, si potrebbe completare l'attuale zona, nei pressi della stazione, con industrie innocue e con quelle insalubri di 2° classe e prevedere una seconda zona per le industrie insalubri di 1° classe, più distanti

e precisamente oltre lo stabilimento dei Tabacchi.-
)- Zone commerciali. Il Centro commerciale trovasi attualmente, si può dire, nella zona centrale della città. Il nucleo centrale è costituito dal Corso Vannucci e da Via Baglioni situato come una spina, sul crinale strettissimo e lungo oltre quattrocento metri, ma anche Porta Pesa, Piazza Grimana, la zona Tre Archi costituiscono altrettanti centri di notevole importanza. E' necessario che nel piano regolatore venga previsto un decongestionamento in dette zone con opportune soluzioni nelle zone di ampliamento. E ciò allo scopo di diminuire, in detti punti, il traffico, il quale interessa l'igiene per il fatto che quando raggiunge una intensità eccessiva, può essere causa di frequenti incidenti e può essere responsabile di particolari inconvenienti come la produzione di polveri e di altri materiali nocivi (gas di scappamento dei motori a scoppio, etc.).=

Inoltre il traffico intenso è causa di frastuono il quale è responsabile di non trascurabili disturbi nervosi di un più faticoso lavoro in quanto l'attenzione è resa difficile e di turbamento del sonno ristoratore.=

E) - Zone speciali. Oggetto di accurato studio devono essere anche quelle zone che hanno una particolare importanza per l'igiene, in quanto sono influenzate o da speciali masse di popolazione, come quella scolastica, o da speciali servizi, come l'assistenza ospedaliera, ambulatoriale e farmaceutica, il servizio di macellazione e foro boario ed i servizi cimiteriali.=

1) - Scuole. Nel Comune di Perugia esiste una popolazione scolastica di 16.149 iscritti, pari al 16,14% della popolazione complessiva del Comune, con una dotazione di un totale di 607 aule scolastiche.-

a) - Scuole elementari: Scuole n.105 - aule scolastiche n.338 - iscritti n.8.372.=

Dalle 105 scuole 94 (con 7736 alunni) sono statali, 5 (con 375 alunni) sono parificate e 6 (con 257 alunni) sono private.

Delle 94 scuole statali, 54 (di cui 9 con 29 aule di nuova costruzione) sono di proprietà Comunale e 44 sono in affitto e quindi ricavate, per adattamento, da altri edifici.

I 105 plessi sono così ripartiti tra città e campagna:

Città: 22 con 122 aule e 2.555 alunni;

Campagna: 83 con 116 aule e 5.817 alunni.

L'aumento della popolazione, dovuto all'incremento naturale e migratorio, la maggiore osservanza della legge che rende obbligatoria la frequenza della scuola e la necessità dello sdoppiamento di molte classi, fino ad ora abbinate, rendono il numero delle aule sempre più insufficiente sia per la città come per la campagna.= Pertanto, in considerazione di ciò si ritiene necessario che nella compilazione del piano regolatore sia previsto:

- In città: la costruzione di un edificio scolastico (con 16 aule) in Via dei Filosofi, la costruzione di 7 aule di cui 3 necessarie per la scuola XX Giugno e 4 per la scuola di Fontivegge;

- In campagna: La costruzione di 24 aule, necessarie per le scuole di Bosco, Madonna del Piano, Migiana di Monte Tazio, Piano di Montebello, Piccione, Pila, Ponte della Pietra, Ponte Felcino, Ponte S.Giovanni, Ripa, Resina, e Rancolfo, e la so-

sostituzione delle scuole, adattato in edifici privati, con veri edifici privati, con veri edifici scolastici. =

b) Scuole di avviamento professionale. Scuole n.5 - Aule scolastiche n.42 iscritti n.955. = Delle 5 aule 3 sono in città (scuola di avviamento commerciale S.Purgotti, con 12 aule e 352 alunni, in Via dei Priori - scuola di avviamento professionale femminile con 9 aule e 242 alunni in Via dei Priori - scuola di avviamento professionale femminile con 9 aule e 242 alunni in Via Pinturicchio - Istituto libero d'istruzione A.B.Bruna - 242 alunni, con 6 aule e 40 alunni) e 2 in campagna (scuola di avviamento al lavoro di Olmo con 12 aule e 286 alunni e scuola di avviamento al lavoro tipo agrario presso la Colonia dei Giovani Lavoratori di Collestrada con 3 aule e 135 alunni). =

Anche per le scuole di avviamento che sono frequentate in numero sempre maggiore, si prevede la necessità di aumentare il numero delle aule per un totale di almeno 12 per i plessi scolastici maggiori (scuola S.Purgotti e scuola di avviamento femminile) e di istituire nuove classi in centri più lontani (Mugnano, Ponte Felcino, Ponte S.Giovanni). =

c) Scuole medie. N.3 scuole con un totale di 68 aule e 1519 iscritti, suddivisi nel seguente modo:

Scuola Media S.Paolo (sede centrale Via Bartolo) sedi dislocate in V.del Parione, Via Fiorenzuola, Via delle Prome) con aule 32 e 847 alunni;
Scuola Media S.Anna (Viale Roma, presso il Collegio S.Anna) con aule 6 e 133 iscritti. =

Specie per la scuola media G.Pascoli il dislocamento delle aule rende chiara idea dell'insufficienza edilizia che sarà solo in parte compensata con le aule messe a disposizione della scuola media nel nuovo edificio scolastico costruito in Piazza Morlacchi. Si ritiene quindi necessaria la costruzione di almeno 20 aule per gli alunni della scuola media della città e prevedere la costruzione di edifici scolastici anche in periferia in modo di facilitare la frequenza dei bambini dei rioni periferici (Elce, Porta S.Pietro, Monteluce) e delle frazioni di campagna.

d) Scuole medie di secondo grado. Scuole 7 - aule scolastiche 98 - iscritti n.2.294. =

Liceo-Ginnasio (Piazza S.Paolo) aule 24 - alunni 591;
Liceo Scientifico (Via Alessi) aule 14 - alunni 233;
Ginnasio S.Anna (presso il Collegio S.Anna) aule n.2 - alunni 25;
Istituto Magistrale (Piazza S.Spirito) aule 12 - alunni 225;
Istituto Tecnico (sede centrale V.Bartolo, sedi distaccate: Via del Roschetto e Via Pellas) aule 27 - alunni 849;
Istituto Tecnico Commerciale (Via dei Priori) aule 9 - alunni 137;
Istituto Tecnico Femminile (Via Pinturicchio) aule 10 - alunni 234.

Anche per la scuola media di secondo grado si prevede la necessità di costruzione di nuove aule almeno 20 anche per la considerazione che molte scuole sono in edifici adattati all'insegnamento, ma costruiti in un primo tempo per abitazioni (esempio: Istituto Tecnico). =

e) Istituti di tipo artistico. Scuole 3 - aule scolastiche n.26 - iscritti N.319. =

Scuola Bernardino di Betto (Piazza S.Francesco) aule 9 - alunni 211;
Accademia di Belle Arti (Piazza S.Francesco) aule 10 - alunni 31;
Liceo Musicale (Via dei Priori) aule 7 - alunni 77. Per queste scuole, data la sufficienza edilizia, non si prevede necessità di ampliamento. =

f) Università. Facoltà n.10 - aule n.35 - iscritti n.2.615 (compresi i fuori corso).

Dei 2615 studenti 623 (facoltà medicina) hanno influenza principalmente nella zona di Monteluce;

515 (facoltà di veterinaria ed agraria) nella zona di Porta S. Pietro e 1309 (facoltà Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia e Commercio, Farmacia) nella zona dell'Elce e Porta S. Angelo; i rimanenti 146 influenzano la zona del centro della città.

Va considerata a parte l'Università per Stranieri situata in Piazza Grimana (Palazzo Gallenga) poichè in questa Università l'insegnamento viene impartito in determinati mesi dell'anno (aprile e dicembre) e la popolazione scolastica è oscillante (circa 1300 studenti). Le aule (n.14) sono in ottime condizioni. =

In considerazione che in Perugia dovranno essere istituite nuove facoltà e che il numero delle aule attualmente esistenti è da considerarsi insufficiente è necessario prevedere le zone idonee la costruzione in un nuovo edificio che possa ospitare, in modo efficiente, gli studenti delle varie facoltà.

Inoltre si raccomanda prevedere l'ampliamento della casa dello Studente in modo da rendere decoroso il soggiorno nella nostra Città degli studenti provenienti dall'Italia e dall'Estero ed eventualmente anche la costruzione di una casa dello Studente nei pressi di Porta S. Pietro ed anche la costruzione di una casa per gli studenti stranieri.

Assistenza ospedaliera, ambulatoriale e farmaceutica.

a) -Assistenza ospedaliera. L'attività degli Ospedali e la loro funzione e sfera di azione sono elementi che non possono essere trascurati nella compilazione di un piano regolatore. Il problema dell'assistenza ospedaliera era già sentito nel 1939; anno in cui vennero istituite le Commissioni per lo studio dei piani ospedalieri Provinciali (Circ. n.87 dell'11/5/1939 dell'allora Direzione Generale di Sanità) e, più tardi nel 1948 veniva ripreso dallo A.C.I.S. che con Circ.del 4/8/1948, ribadiva il concetto della necessità di piani regolatori della assistenza ospedaliera. Nel 1952 poi veniva istituita una Commissione (Decreto Interministeriale 10/12/1952) presso il Ministero del Lavoro e la Previdenza Sociale, presieduta dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica ed incaricata di reperire, coordinare e perfezionare le attrezzature sanitarie esistenti e di studiare un piano organico per l'istituzione di nuove attrezzature. =

Il Comune di Perugia dispone attualmente di un Ospedale di prima categoria (Policlinico) con tutte le specialità e con un numero complessivo di 906 posti letto, di cui 783 di corsia e 123 di prima e seconda classe, così ripartite:

	posti letto n.	
Clinica Medica	104	
Patologia medica	44	" " "
Clinica Chirurgica	152	" " "
Patologia Chirurgica	39	" " "
Clinica Ostetrica	121	" " "
Clinica Pediatrica	52	" " "
Isolamento pediatrico	39	" " "
Centro Prematuri	16	" " "
Clinica Dermosifilopatica	82	" " "
Clinica Otorino-laringoiatrica	43	" " "
Clinica Oculistica	31	" " "
Clinica Ortopedica	30	" " "
Isolamento adulti	31	" " "
Deposito (integrazione reparti)	20	" " "
Sanatorio (non clinicizzato)	106	" " "

Inoltre nel Comune di Perugia esistono:

l'Ospedale Psichiatrico	con posti letto n.860
Il Sanatorio "Grocchio"	" " " " 326
Il Sanatorio "Villa Umbra"	" " " " 100
l'Ospedale Incurabili (cronicario)	" " " " 86
N.5 case di cura private (casa di cura "Porta Sole-Piazza E.Michelotti, casa di cura "Liotti" - V.Serafino Siepi, casa di cura "Leni" - Via Lit-toria Bis, casa di cura "Di Leo" - Piazza del Duca e casa di cura "Biccia-relli" - Viale Roma) con un totale di posti letto	n.244

Tale attrezzatura, completata di reparti di isolamento per infet-tivi (bambini e adulti), si dovrebbe considerare buona qualora la zona di influenza del complesso ospedaliero della nostra città fosse limitata al territorio Comunale e quasi sufficiente qualora detta influenza si esten-desse soltanto alla Provincia essendo dislocati in questa anche un Ospe-dale di seconda categoria, 6 di terza categoria, 15 infermerie, due sana-tori e diverse case di cura private. Essendo però Perugia anche Capoluogo di Regione ed essendo anche dotata di una facoltà di Medicina e Chirurgia, dobbiamo ritenere che tale zona di influenza si estenda almeno alla re-gione. Da ciò consegue la necessità che il complesso ospedaliero sia com-pletato di tutte le specialità previste per gli ospedali di 1^ categoria e di tutti gli istituti di alta specializzazione come, ad esempio, il Centro di Neurochirurgia, di Chirurgia toracica, etc.=Pertanto, sebbene in questo caso il piano di assistenza ospedaliera debba essere studiato in sede di compilazione del piano territoriale di coordinamento, tutta-via è necessario che nel piano regolatore Comunale sia previsto un amplia-mento dell'attuale zona ospedaliera.=

b)- Assistenza ambulatoriale. Esistono attualmente nel Comune di Perugia un Pronto soccorso presso il Policlinico ed uno in Via Oberdan, un Poliam-bulatorio dell'I.N.A.M. in Via del Sole, un ambulatorio dell'E.N.F.A.S. in Via Vermiglioli ed un ambulatorio dell'I.N.A.D.E.L. in Via XIV Set-tembre, nonché il Centro medico Comunale in Via A.Fratti, il Dispensario Anticeltico Comunale in Via Alunni, un Consultorio O.N.M.I. in Via Pin-turicchio, gli ambulatori presso il Sodalizio di S.Martino in Via Marzia per l'assistenza ai poveri delle quattro condotte mediche di città e del-la condotta medica suburbana ed un dispensario per la profilassi antitu-bercolare in Via XIV Settembre.=

Inoltre sono stati istituiti in questi ultimi tre anni (1953 - 1954 - 1955) nelle zone rurali n.23 ambulatori e precisamente a S.Sisto, Fontignano, Poggio delle Corti, Montepetriolo, S.Martino in Colle, S.Mar-tino in Campo, Pila, Ponte S.Giovanni, Collestrada, Ponte Valleceppi, S.Egidio, Villa Pitignano, Ponte Pattoli, Pianello, Ripa, Fratticiola Sel-vatica, Pietramelina, Rancolfo, Bruna, Cordigliano, Pantano, Rabatta e S.Marco.=

Da quanto sopra esposto risulta evidente l'insufficienza del numero degli ambulatori e la loro irrazionale distribuzione.=

- E' necessario che questo servizio sia potenziato specialmente alla periferia e che pertanto sia previsto:
- l'istituzione di un pronto soccorso nella zona di Fontivegge e nel-la zona "Elce";
 - il decentramento alla periferia della città e nei centri rurali più più importanti dei poliambulatori dei vari enti mutualistici;
 - L'istituzione di una sezione del dispensario antitubercolare nei pressi di Via XX Settembre e Via Pellas;

- l'istituzione di altri 15 ambulatori nelle zone rurali e, precisamente a: Mugnano, Castel del Piano, S.Enea, Montebello, Ponte Felcino, Casa del Diavolo, Civitella d'Arno, Piccione, Solfagnano, Colle Umberto, Cenerente, Ferro di Cavallo, Olmo, Fontivegge, Elce.

- Con l'istituzione di questi 15 ambulatori i servizi ambulatoriali comunali vengono sufficientemente assicurati sia nel settore profilattico, come in quello curativo. =
Assistenza farmaceutica. Il servizio farmaceutico viene assicurato mediante 19 farmacie, di cui n.13 esistenti in città (n.3 al Corso Vanucci, n.3 in Piazza Matteotti, n.1 in Piazza IV Novembre, n.1 in Via S.Ercolano, n.1 al Corso Cavour, n.1 in Piazza Grimana, n.1 a Porta Pesa, n.1 a Monteluce e n.1 a Fontivegge) e n.6 in campagna (n.1 a Mugnano, n.1 a Castel del Piano, n.1 a S.Martino in Colle, n.1 a Ponte Felcino e n.1 a Piccione). =

Perchè il servizio farmaceutico possa essere capillarmente e sufficientemente assicurato è necessario che sia prevista l'istituzione di n.3 farmacie rurali (a Ripa-Casa del Diavolo e Maestrello), istituzione già deliberata con atto Consigliare n.32 del 29/4/1954. =

a) - Servizi di macellazione e campo boario.
Servizi di macellazione. La situazione dei servizi di macellazione nell'ambito del Comune è assai precaria. Oltre al Civico Mattatoio del capoluogo esistono dieci piccoli macelli Comunali nelle frazioni di: S.Enea, Mugnano, Fontignano, Castel del Piano, S.Martino in Colle, S.Martino in Campo, Ponte S.Giovanni, Ponte Valleceppi, Ponte Felcino e Colle Umberto.

Tutti questi macelli, ad eccezione di quello di Ponte S.Giovanni, di recente costruzione, presentano gravi deficienze sia dal punto di vista edilizio che da quelle dell'attrezzatura, deficienze che si ripercuotono sfavorevolmente nella regolarità della lavorazione e nella salubrità della carni. Con recenti provvedimenti è stata deliberata la costruzione del Civico Mattatoio - nella zona di Borghetto di Prepo, zona che si ritiene la più adatta fra quelle prossime alla città - e del nuovo macello di Castel del Piano. E' stato inoltre proposta, dall'Ufficio Veterinario, la costruzione di un macello in località Resina per far fronte alle esigenze delle frazioni di Solfagnano, Ponte Pattoli, Piccione, Fratticciola Selvatica, etc. =

Gli altri macelli, se debbono rimanere in attività, abbisognano di ampliamenti e di più moderna attrezzatura. Il macello di Ponte Valleceppi, ricavato in un locale sottostante al ponte sul Tevere, è in condizioni deplorabilissime, tanto che a causa della deficienza di spazio e della non idonea ubicazione non si ritiene nemmeno meritevole di lavori di manutenzione ed ampliamento. Si prospetta la necessità, per questo macello, e della chiusura o di una nuova costruzione. =

Su proposta dell'Ufficio Veterinario in data 24 febbraio 1953, la Giunta Comunale ha approvato un piano di sistemazione dei macelli comunali, piano che prevede:

- costruzione del nuovo macello del capoluogo;
- completamento dell'attrezzatura del macello di Ponte S.Giovanni;
- ampliamento e nuova costruzione del macello di Castel del Piano;
- costruzione di un nuovo macello in località Resina;
- chiusura di tutti gli altri mattatoi;
- acquisto di idonei mezzi per il trasporto delle carni nelle varie frazioni.

b) - Campo boario. E' noto come il mercato bestiale di Perugia sia il più importante dell'Italia Centrale. Detto mercato si svolge in un campo

boario che non è dotato della minima attrezzatura commerciale e sanitaria. Per motivi che riguardano assai da vicino l'economia della città e la profilassi delle malattie infettive del bestiame si ritiene indispensabile la costruzione di un moderno foro boario, dotato di tutti i servizi indispensabili per un comodo ed ordinato svolgimento delle operazioni di mercato, nonché per imprescindibili esigenze di Polizia Veterinaria. =

Detto foro boario può sorgere, a giudizio del servizio veterinario, nell'area di Borghetto di Prepo. Per il parcheggio degli automezzi si ravvisa la necessità di destinare un'area di Km. 1 o 1,5 nelle immediate vicinanze. =

4) - Servizi cimiteriali. Nel Comune di Perugia esistono 54 cimiteri, di cui 1 civico e 53 rurali. Come si può rilevare dagli specchi n.1) e 2), la statistica dell'ultimo decennio mostra una tendenza alla diminuzione delle inumazioni nei campi comuni ed all'aumento delle tumulazioni in colombari, sia in città come nella campagna. =
Il civico cimitero ha una superficie totale di mq. 57.700, che si ritiene sufficiente per il fabbisogno della popolazione servita.

I cimiteri rurali hanno una superficie complessiva di mq. 40.840. = La superficie attualmente destinata ai campi comuni si può considerare sufficiente in tutti i cimiteri rurali mentre l'area necessaria per la costruzione di edicole, cappelle e colombari, si presenta insufficiente nei cimiteri di Castel del Piano, Lacugnano, Ponte della Pietra, S. Martino in colle, S. Martino in Campo, Pila, Montecorneo, S. Marco, S. Egidio, Pieve di Campo, per i quali è necessaria l'ampliamento. =

SPECCHIO N.1)

CIMITERO CIVICO

POPOLAZIONE SERVITA N° 47.254

AREA DELL'ATTUALE CIMITERO mq. 33.800
 ARE DELLA ZONA NUOVA DI AMPLIAMENTO mq. 23.900
 TOTALE mq. 57.700

ANNO	SALME TUMULATE	SALME INUMATE	SALME CREMATE	TOTALE
1946	340	330	--	670
1947	320	324	1	645
1948	321	236	--	557
1949	319	256	--	575
1950	317	205	2	524
1951	293	230	2	525
1952	393	190	2	585
1953	369	178	1	548
1954	350	174	--	524
1955	366	146	--	512
TOTALE DEL	3.388	2.269	8	5.665

MEDIA ANNUALE DECENNIO 1946-1955

N. 566,50

5) - RISANAMENTO ED AMPLIAMENTO DELLA CITTA'

A) - Risanamento. Il risanamento di una città si compie in genere mediante lo sventramento ed il diradamento. Per quanto riguarda il risanamento di alcuni vecchi quartieri della nostra città, questo si può ottenere mediante il diradamento, la demolizione di case malsane e di qualche fabbricato di nessun interesse e la destinazione della relativa area a spazio libero, lavori tendenti a risanare case aventi inconvenienti igienici facilmente eliminabili e la sistemazione di alcune strettissime vie.

La Ripartizione Sanitaria ha effettuato uno studio per stabilire un giudizio sullo stato igienico di una abitazione, mediante la rilevazione di determinati elementi. =

Per l'attuazione di questo studio sono stati presi in esame alcuni elementi che opportunamente valutati ed elaborati hanno dato un orientamento indicativo generale sulle condizioni igieniche delle singole unità ecografiche comprese nella relativa Sezione. = Con questa indagine effettuata su piccola scala, questa Ripartizione vuol presentare un saggio dei metodi di ricerca e di valutazione adottati. =

Questo modello si riferisce all'indagine attuata nei confronti di una delle 37 Sezioni in cui agli effetti del Censimento è suddivisa la Città. Si tratta precisamente della Sezione n. 24 compreso entro la cinta della mura medioevali e cioè appartenente a quella parte vecchia della città verso la quale è rivolta l'opera di Risanamento. =

Per giungere ad un giudizio igienico complessivo di ogni singola unità ecografica e quindi anche nell'intera Sezione, sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:

- 1) - Specie di abitazione: vera o falsa (Magazzino, fondo);
- 2) - Numero degli abitanti per ciascuna abitazione;
- 3) - Stanze adibite ad abitazione, esclusa la cucina;
- 4) - Indice di affollamento: desunto dal rapporto tra il numero degli abitanti ed il numero delle stanze adibite ad abitazione;
- 5) - Acqua potabile: si è fatta distinzione tra acqua potabile ad acquedotto interno ed esterno all'abitazione;
- 6) - Latrina: per questo elemento si è fatta distinzione tra latrina a sifone e latrina di altro tipo e per ciascuna di esse la distinzione tra interne ed esterne all'abitazione;
- 7) - Bagno: vasca o doccia;
- 8) - Riscaldamento: distinto in centrale e locale;
- 9) - Orientamento della Sezione: nel senso che gli orientamenti a N-NE-NO condizionano situazioni igieniche negative per la esposizione dei fabbricati ai venti freddi ed umidi.

Per stabilire pertanto un giudizio complessivo della salubrità delle abitazioni esprimibile in un dato quantitativo e quindi numerico che riassume contemporaneamente tutti i dati rilevati si è eseguito il seguente metodo: si è stabilito per ogni elemento rilevato un valore o punteggio tanto più elevato quanto migliore fosse la condizione in esame. Sommando i dati riguardanti una determinata abitazione si ottiene un valore che si è chiamato Valore Igienico Complesso (V.I.C.) e che è rappresentativo dello stato di salubrità dell'abitazione.

Al fine dunque di stabilire il Valore Igienico Complesso

sivo per ciascuna abitazione si è proceduto col seguente metodo:

a) - all'indice di affollamento si sono attribuiti 40 punti così distribuiti:

Indice di affollamento

- da 0 ad 1 = punti 40
- da 1 a 2 = punti 32
- da 2 a 3 = punti 24
- da 3 a 4 = punti 16
- da 4 a 5 = punti 8
- da 5 in su = punti 0

b) - all'acqua potabile si sono attribuiti 20 punti così distribuiti:

Acqua potabile

- acquedotto interno = punti 20
- acquedotto esterno = punti 10

c) - alla latrina si sono attribuiti pure 20 punti così distribuiti:

latrina

- A sifone interna = punti 20
- A sifone esterna = punti 15
- di altro tipo interna = punti 10
- di altro tipo esterna = punti 5

d) - al bagno si sono attribuiti punti 10

e) - al riscaldamento si sono attribuiti punti 10 così distribuiti:

Riscaldamento

- Centrale = punti 10
- Locale = punti 5

Risulta pertanto chiaro che una abitazione con indice di affollamento uguale o inferiore all'unità, con acqua potabile ad acquedotto interno, con latrina a sifone interna, con bagno e con riscaldamento centrale presenta un V.I.C. uguale a 100.

Infatti:

- indice affollamento uguale o inferiore all'unità = punti 40
- acqua potabile ad acquedotto interno = punti 20
- latrina a sifone interna = punti 20
- bagno = punti 10
- riscaldamento centrale = punti 10

Il V.I.C. uguale a 100 rappresenta pertanto la condizione igienica ottimale.

Al V.I.C. così valutato vanno computati poi decrementi relativi alla falsità della abitazione ed all'orientamento della Sezione. Prendendo pertanto in esame la Sezione n.24 con i criteri di ricerca sopra descritti si è ricavato quanto segue:

SEZIONE - N. 24

- Questa Sezione comprende 922 abitanti e 228 abitazioni di cui:
- = abitazioni false N° 9
- = abitazioni con acqua potabile N° 228 pari al 100%, di cui:

- 177 con acquedotto interno pari al 77,6%
- 51 con acquedotto esterno pari al 22,3%
- = abitazioni con latrina n°225 pari al 98,6% di cui:
 - 124 con latrina a sifone interna pari al 54,3%
 - 19 con latrina a sifone esterna pari all'8,3%
 - 47 con latrina ad altro tipo interna pari al 20,6%
 - 35 con latrina ad altri tipo esterna pari al 15,3%
- = abitazioni con bagno N° 21 pari al 9,2%
- = abitazioni con riscaldamento locale N°32 pari al 14,3%

L'indice medio di affollamento della sezione è di 2,01.

Il V.I.C. della Sezione presenta una media di 54,32 ed una moda che sta tra 60 e 70. La moda è stata rappresentata graficamente (Diagramma n.6).= Il V.I.C. è stato calcolato anche per ciascuna via civica della Sezione.

I valori sopra descritti denunciano come si vede una situazione igienica generale della Sezione nettamente negativa. Ma tale situazione assume un aspetto ancora più interessante ed indicativo qualora si facciano i raffronti tra il quoziente di morbidità e mortalità per malattie infettive della Sezione medesima con quelli dell'intera città. (vedi specchio n.3).=

Risulta infatti che mentre i quozienti annuali di morbidità e mortalità della città ricavati da un esame statistico su un trentennio sono i valori rispettivi di 9,7 (morbidità) e 0,65 (mortalità) per mille, gli stessi quozienti relativi alla Sezione n.24 presentano rispettivamente il valore di 18,3 e 1,3 per mille. Da rilevare che il quoziente di mortalità per malattie infettive della Sezione (1,3 per mille) è riferibile unicamente alla malattia tubercolare in quanto la Sezione medesima non presenta nel decennio 1945-1954 alcun caso di morte per altre malattie infettive.=

Il quoziente annuale di mortalità per malattie varie ricavato sia per la città che per la Sezione 24 con ricerca statistica su un trentennio, non presenta invece sensibile differenza essendo per la città di 8,89 e per la Sezione di 9,08 per mille.=

Questi valori rivelano chiaramente quale peso comporti la Sezione 24 agli effetti della determinazione di tali quozienti il che collima perfettamente con le condizioni igieniche della Sezione medesima, che se pur valutate in base a pochi elementi si profilano ugualmente con aspetto deficitario.-

Oltre gli elementi considerati dovranno anche essere rilevati i valori relativi all'umidità, alla ventilazione, alla illuminazione ed al soleggiamento che rappresentano dei fattori di fondamentale importanza nel determinare lo stato di salubrità di una abitazione.

Questi fattori verranno presi in considerazione e rilevati in situ nel corso della realizzazione del piano di Risanamento, in tutti quei casi particolari che richiedano una più attenta ed esatta valutazione igienica, allo scopo di eliminare così foci malsani e ridare agli uomini migliori condizioni di vita.=

SPECCHIO N.3)

Q.Mb.annuale per 1000 per malattie infettive-Esame statistico su 10 anni.-	Q.Mt. annuale per 1000 per malattie infettive-Esame statistico su 10 anni.-	Q.Mt. annuale per 1000 per malattie varie Esame statistico su 3 anni.-
--	---	--

E' evidente che le caratteristiche delle strade di circolazione saranno ben diverse da quelle delle strade residenziali, delle strade commerciali e di quelle monumentali. Circa al rapporto fra area stradale ed area fabbricabile vi è discordanza fra i vari autori. A seconda se prevale il concetto igienico e quello economico si ha una superficie stradale più o meno estesa. In genere il rapporto tra la superficie stradale e la superficie totale entro il perimetro urbano varia da città a città e da quartiere a quartiere ed oscilla dal 10% al 50% con una buona media del 30% (Londra per es. ha il 30% e Parigi il 20%).=

L'Art. 27 delle istruzioni Ministeriali del 20/6/1896 riguardanti la compilazione dei regolamenti di igiene del suolo e dell'abitato, prescrive che la superficie di suolo riservata nel piano regolatore per area fabbricabile non debba essere più del doppio di quella riservata per le strade e le piazze. Inoltre gli art. 31 e 29 delle predette istruzioni Ministeriali stabiliscono, il primo che la larghezza minima delle strade urbane può variare da 7 a 24 metri, di cui 2/3 riservate ai marciapiedi, a seconda delle popolazioni, delle città e dell'importanza della strada ed il secondo che l'altezza delle case prospicienti vie pubbliche non potrà essere superiore alla larghezza delle strade stesse, eccezion fatta per le case prospicienti la vie con direzione da Nord a Sud, per le quali l'altezza potrà essere anche 5/4 della larghezza della via.

Nel tracciamento delle vie l'asse stradale deve essere disposto in modo che gli edifici prospicienti le vie medesime abbiano un buon orientamento per le loro fronti e che i venti dominanti non siano nella medesima direzione. Le case prospicienti una via diretta secondo l'asse elioteramico (cioè la direzione che riceve un maggior calore) ricevono uguale quantità di calore sulle due fronti, mentre il maggiore squilibrio si ha fra le due fronti che fiancheggiano una via disposta normalmente all'asse elioteramico.

- Soleggiamento annuale totale ore 4448;

- Prospetto a Sud ore 3740 pari all'83%
- Prospetto a Nord ore 756 pari al 17%
- Prospetto Est o Ovest ore 2224 pari al 50%
- Prospetto SE. o SW. ore 3124 pari al 71%

Circa il materiale di costruzione delle strade oggi si tende ad usare, su vasta scala, catrame per ricoprire le superfici stradali. Questo sistema mentre da un lato limita di molto la produzione di polveri spesso pericolose non solo per i batteri che recano con sé, ma anche per l'azione irritativa delle mucose delle vie aeree, da un altro lato si lascia ancora oggi perplessi date le proprietà irritative ed oncogene del catrame. In ogni modo dal punto di vista dell'igiene si consiglia che le strade nel perimetro interno dell'abitato soddisfino nel miglior modo possibile i seguenti requisiti:

- minima sonorità;
- facile pulizia;
- minima produzione di polvere.

Anche le piazze interessano l'igiene in quanto costituiscono degli spazi liberi che rappresentano un importante elemento di salubrità.

Si ritiene pertanto prevedere nelle zone di ampliamento:

- piazze di transito necessarie per la raccolta e smistamento delle correnti in moto e per la sosta e l'attesa dei veicoli;
- piazze architettoniche, le più importanti dal punto di vista urbanistico, in considerazione delle caratteristiche della città;

- piazze giardino che sono, in speciale modo, le più importanti da lato igienico perchè sono di grande conforto per i cittadini che, si può dire, trovano in esse un surrogato della campagna.-

L'UFFICIALE SANITARIO

(Dr. Domenico Perari)

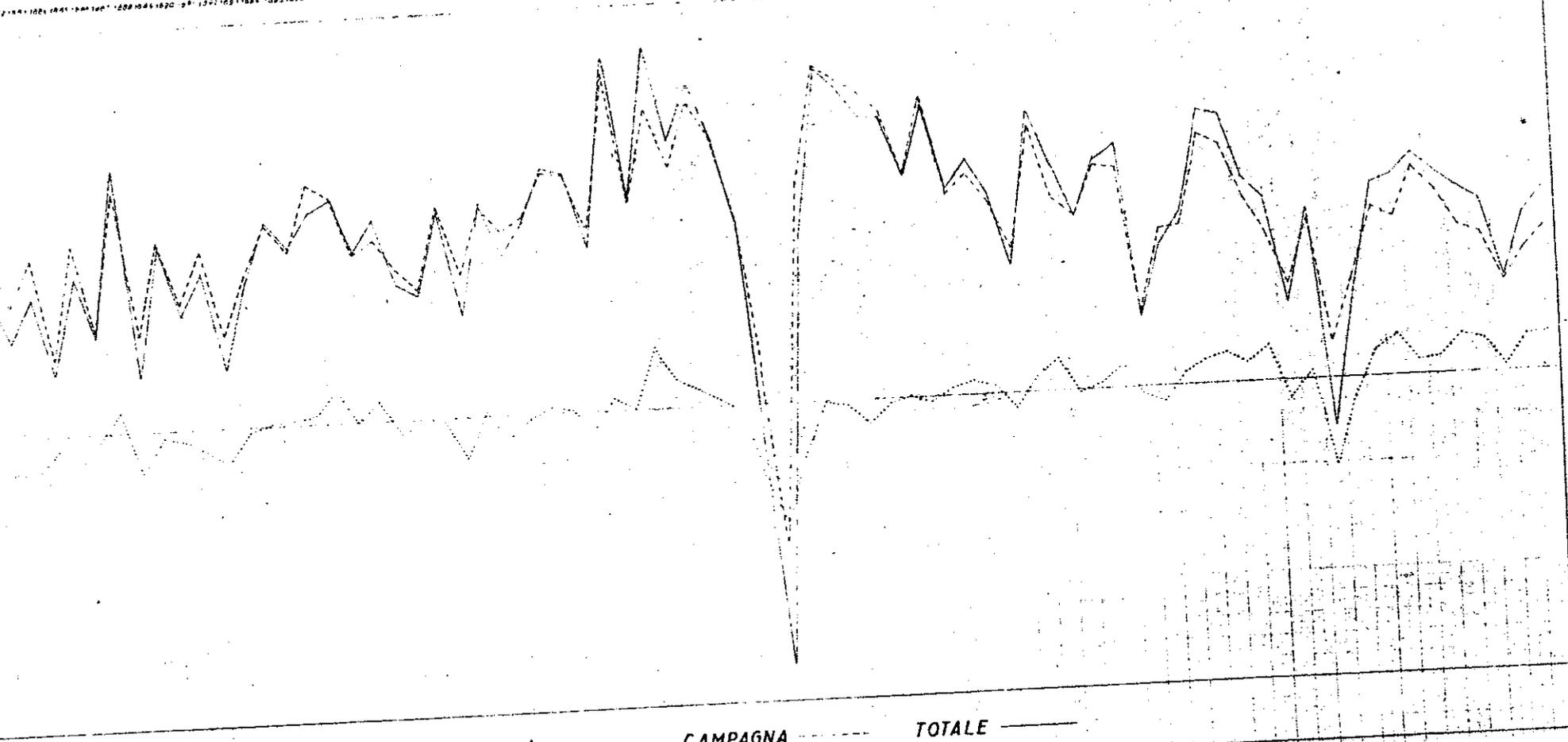
F/to PERARI

INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE NEL COMUNE DI PERUGIA DAL 1881 AL 1954

DIAGR. 2)

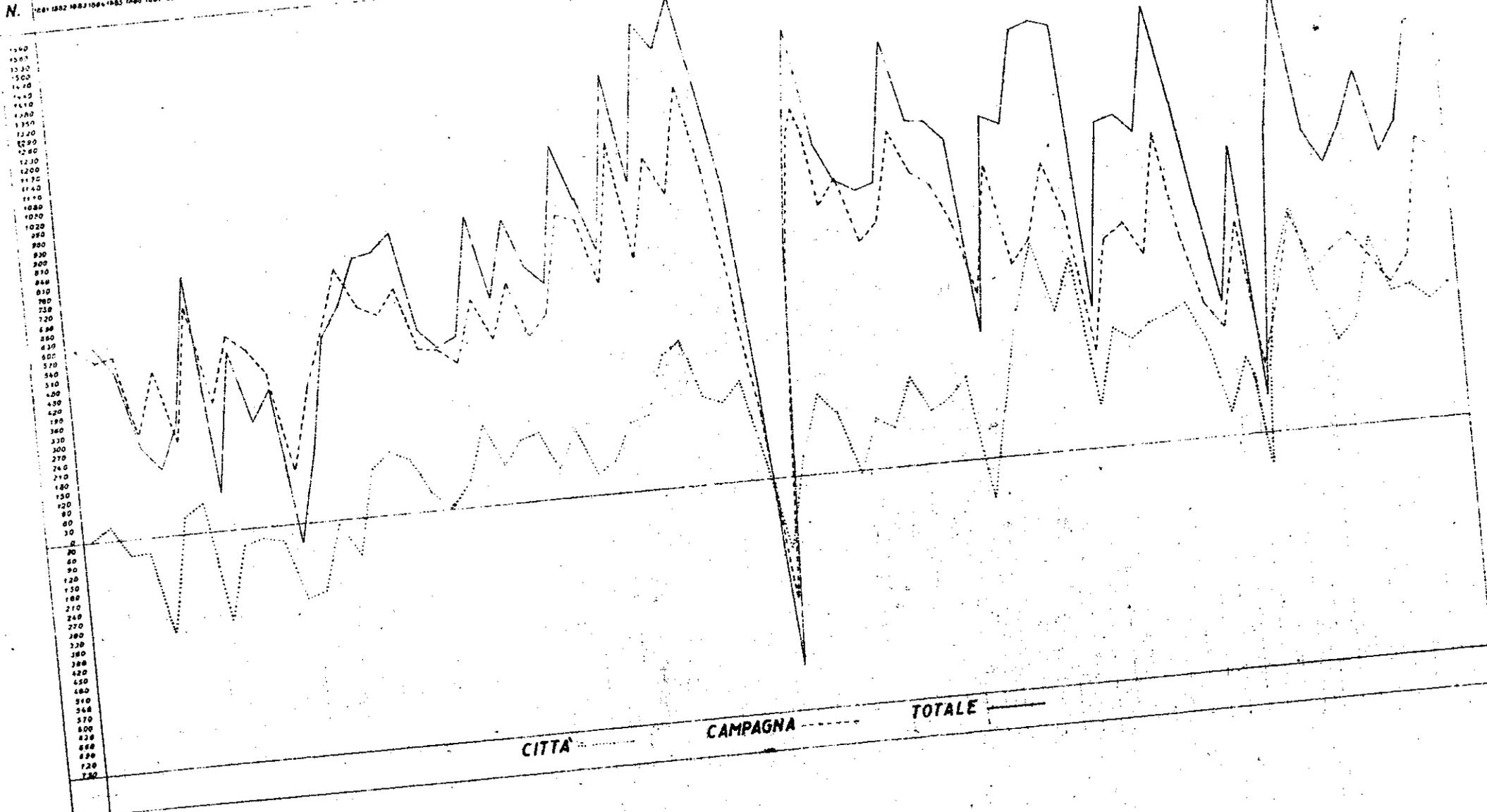
N.

1000
 950
 900
 850
 800
 750
 700
 650
 600
 550
 500
 450
 400
 350
 300
 250
 200
 150
 100
 50
 0
 -50
 -100
 -150
 -200
 -250
 -300
 -350
 -400
 -450
 -500
 -550
 -600
 -650
 -700
 -750
 -800
 -850
 -900
 -950
 -1000



CITTA' ———— CAMPAGNA - - - - TOTALE

DIAGRAMMA INCREMENTO TOTALE (NATURALE E MIGRATORIO) DELLA POPOLAZIONE NEL COMUNE DI PERUGIA DAL 1881 AL 1954



DIAGR. 5) MOVIMENTO INTERNO - RISPETTO ALLA CITTA' - DELLA POPOLAZIONE NEL COMUNE DI PERUGIA DAL 1881 AL 1954

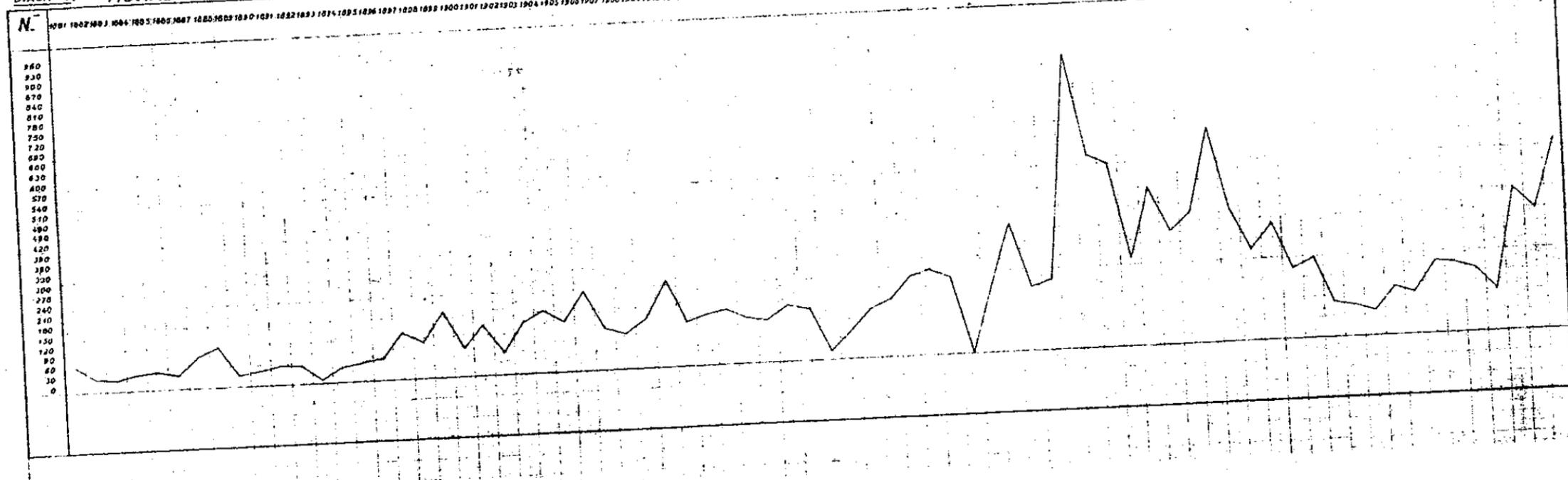


Diagramma N. 6)

SEZIONE N. 24

Moda: 60-70

Media: 54,32

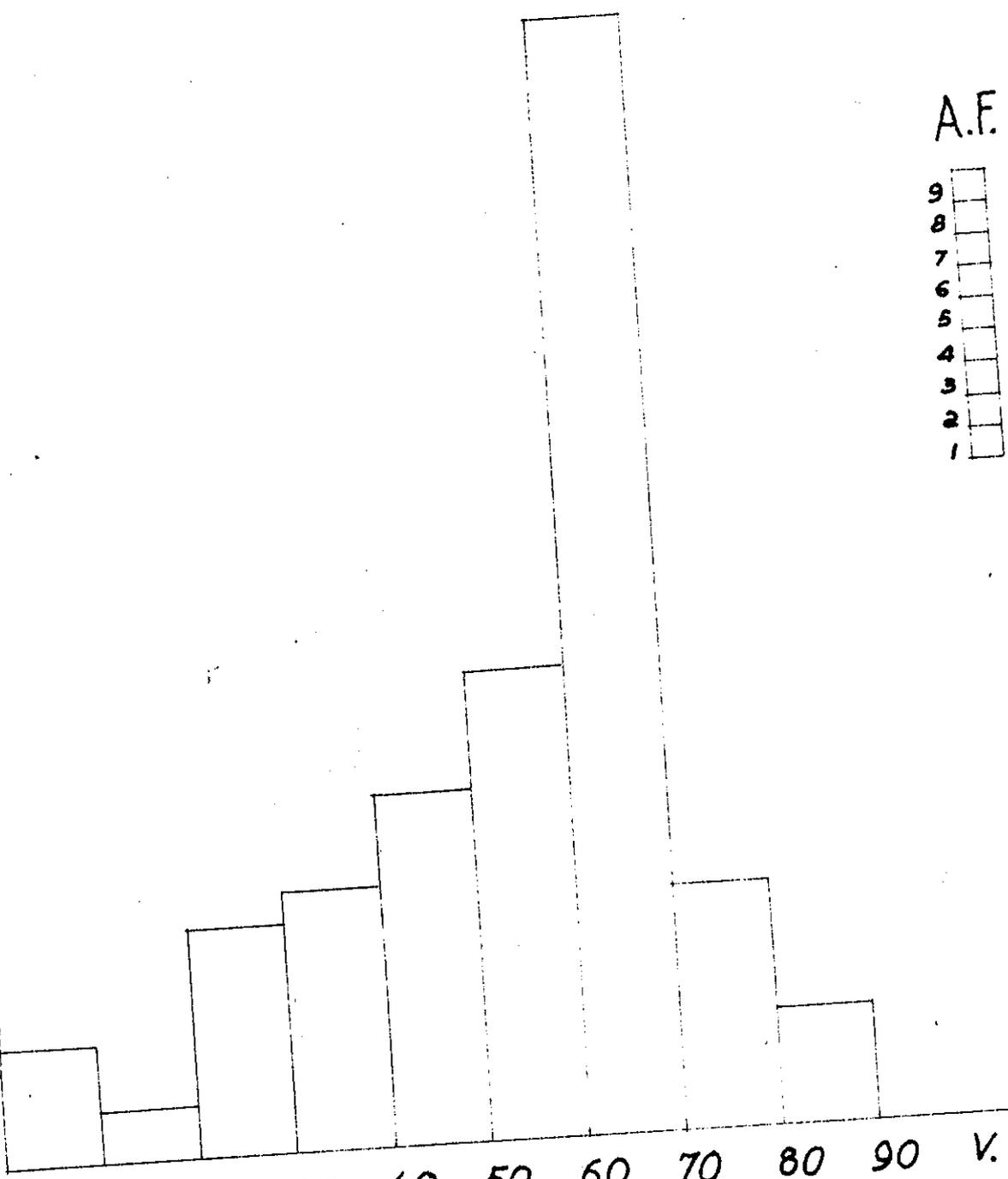
U.
E.
S.

100
95
90
85
80
75
70
65
60
55
50
45
40
35
30
25
20
15
10
5

A.F.

9
8
7
6
5
4
3
2
1

0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 V.I.C.



- Autostazione e sviluppo degli autoservizi extraurbani - Servizi pubblici urbani - Circolazione extraurbana.

R E L A Z I O N E

10) Autostazione e sviluppo degli autoservizi extraurbani

Attualmente alla città di Perugia fanno capo 44 autolinee extraurbane, oltre a 4 circa in transito ordinarie e di Gran Turismo. Le oscillazioni stagionali possono essere valutate in circa 5 o 6 unità. Tali autolinee utilizzano per l'ingresso in Perugia le seguenti vie

di accesso:

- Monteluce : n° 8 autolinee
- Piazzale di Fontivegge : n° 12 autolinee
- Pallotta - Viale Roma : n° 22 autolinee
- Porta Elce : n° 2 autolinee

Nel grafico allegato è stato indicato, per i giorni di maggiore affluenza (martedì) e per quello di minor affluenza (venerdì) il numero di autobus in arrivo, partenza e totali nelle varie ore della giornata.

Dati dati di cui sopra si rileva la necessità assoluta, già d'altra parte da tempo sentita, che ai viaggiatori di tutte le linee venga data la possibilità di salire e scendere in un'unica autostazione nella quale esistano apposite attrezzature ed i servizi accessori. Sembra superfluo dilungarsi sui vantaggi che deriverebbero ai viaggiatori ed alla cittadinanza dalla creazione di tale autostazione.

Potenzialità: Con le condizioni attuali del traffico, per poter smaltire le punte massime di n° 31 autobus tra le ore 8 e 9 e 26 tra le ore 13 e le 14, supponendo una sosta media di 10' per ciascun autobus, ed uno spazio di ingombro di 12 m. lineari per autobus, occorre uno sviluppo teorico minimo di m. 60 di pensiline che però dovranno essere portati almeno al doppio, per tenere conto della possibilità di manovra, e della non perfetta distribuzione degli orari degli autobus in arrivo e partenza.

Nel progetto della autostazione occorrerà poi tenere conto di un aumento del traffico del 100/100 nei prossimi 10 anni, essendo tale l'aumento previsto nel numero degli abitanti.

Ubicazione: Una prima considerazione da fare è che l'autostazione deve essere abbastanza prossima al centro, dato che gran parte dei viaggiatori delle autolinee vengono a Perugia dai centri vicini, per ragioni di studio, commercio, amministrativo e quindi devono recarsi al Centro che, come è stato stabilito, conserverà le caratteristiche attuali.

Una ubicazione troppo distante dal centro accentuerebbe in maniera notevolissima l'inconveniente che già si riscontra in tutti i servizi pubblici urbani, del sovraccarico nelle ore di punta, che coincidono con le ore di massima affluenza degli autobus.

Si ritiene pertanto che l'autostazione non possa essere posta a distanza maggiore ed a quota inferiore di quella che è l'attuale zona di arrivo e partenza degli autobus (Tre Archi).

Inoltre l'autostazione dovrà essere posta nelle vicinanze o in zona ben collegata con le due stazioni ferroviarie tenendo anche presente che il collegamento Perugia - Ponte S. Giovanni assumerà nei prossimi anni sempre maggiori caratteristiche di tramvia urbana.

Da quanto precede si ritiene che, la posizione più adatta per la autostazione, tanto più che l'area relativa è ancora disponibile, sia nella ex Piazza d'Armi dietro il campo sportivo.

Tale posizione, non lontana dall'attuale capolinea della maggior parte degli autoservizi soddisferebbe le condizioni prima poste; inoltre, poichè non si richiedono fabbricati a più piani, in quanto non è necessario costruire un albergo ed uffici al di sopra della sala di attesa, ed i servizi (gabinetti, giornali, bar, tabacchi, posta, sala di attesa), possono trovare posto allo stesso livello delle pensiline, si può anche conciliare la presenza della autostazione con le esigenze architettoniche della zona panoramica.

Il problema della sosta degli autobus è meno preoccupante, in quanto molte delle Ditte esercenti autoservizi hanno la loro sede in Perugia e dispongono di proprio autorimessa.

Comunque potrà essere prevista la sosta degli autobus in posizione anche non prossima alla autostazione purchè ombreggiata.

Per la ubicazione della autostazione era stata anche ventilata l'area dell'ex campo boario, che però si ritiene assolutamente inidonea, perchè a quota notevolmente inferiore ed a distanza maggiore dal dentro di quelle prima poste come limiti, e perchè le vie di accesso sono assolutamente insufficienti e difficoltose.

2°) Servizi pubblici urbani

Attualmente Perugia è servita da una rete filoviaria e da alcune linee automobilistiche. Tali linee collegano tutte il centro con le località periferiche; sono in sostanza tutte linee radiali. Non esiste alcun anello per collegare dall'esterno le zone periferiche evitando il passaggio per il centro.

Tale situazione è essenzialmente dovuta alla mancanza di una circonvallazione attualmente limitata al tratto Porta Conca - Porta S. Costanzo su strada in alcuni punti assai stretta.

Inoltre il servizio filoviario e quello automobilistico male si completano in quanto affidato a Ditte diverse, che ben poco interesse hanno a dare facili collegamenti, ove fin dal principio non sia assicurato un congruo traffico.

La situazione verrà migliorata dalla esistenza del piano regolatore che consentirà di prevedere lo sviluppo urbanistico della città.

Per di più i collegamenti tra una parte e l'altra della città vengono attuati attraverso il centro dai servizi filoviari, che per altro, data la difficoltà di circolazione nel centro, sono assai scarsi (uno ogni 20 minuti) e procedono per gruppi di filobus.

Si reputerebbe pertanto opportuno che il piano regolatore prevedesse:

- a) - l'allargamento dei viali Antinori, Pompeo Pellini e Roma, nonchè il completamento, per quanto possibile, della circonvallazione all'incirca allo stesso livello;
 - b) - l'apertura di una nuova via di collegamento tra Piazza Danti e Piazza Cavallotti in modo da alleggerire il traffico sotto la Maest delle Volte, imponendovi il senso unico.
- Tale soluzione è anche indispensabile per dare alla città una circolazione sufficientemente fluida.

3°) Circolazione extraurbana

Si ritiene opportuno segnalare la necessità di eliminare il passaggio a livello alla stazione di Fontivegge sulla S.S. del Trasimeno; lo scopo potrebbe essere raggiunto attraversando la ferrovia dal lato Ellera ingrandendo l'attuale sottopassaggio e migliorando la strada esistente che reca a S. Lucia, e dal lato di Ponte S. Giovanni, costruendo una strada che procedesse parallelamente alla ferrovia e la sovrapassasse nel tratto ove questa corre in trincea nella zona di Prepo, per poi immettersi in Via della Pallotta, Via dei Filosofi.

(del Prof. Giuseppe Squadroni e Dr. Ruggiero Rosi
dell'Ispettorato Compartimentale Agrario della
Provincia di Perugia)

Pur nel continuo felice affermarsi della Città capoluogo ricca di storia gloriosa, di cultura antica, e di incomparabili bellezze artistiche; pur tra la provvida ascesa delle industrie locali e del movimento turistico, il Comune di Perugia vede nell'agricoltura l'attività che, dandogli vita e sostanza, più marcatamente anche lo caratterizza.

Su 449 Km.² di superficie territoriale ve ne sono infatti 328,25 assoggettati ad intensiva coltivazione (il 73,1 per cento) ed altri 81,75 di bosco e pascolo che di soli o ai primi sono di complemento.

Viva, e lavorando area per se e per gli altri su tale superficie, una popolazione interamente debita all'agricoltura di 36.700 unità; il 36,7 per cento quindi di quella comunale che di recente ha raggiunto le 100 mila, e notevolmente anche di più se si considerano coloro che della agricoltura fanno una attività complementare ad altra prevalente o che esercitano industrie, commerci ed attività artigianali connessi all'agricoltura.

Annualmente ed in media l'agricoltura del Comune di Perugia produce:

Q.li 300.000 di grano	(il 12% della produzione provinciale)
Q.li 59.000 di carni in piedi	(il 14% " " ")
Q.li 3.000 di olio di oliva	(il 4% " " ")
Q.li 110.000 di vino	(il 11% " " ")
Q.li 9.000 di tabacco secco	(il 9% " " ")
Q.li 36.000 di pomodoro da ind.	(il 18% " " ")

ed altre derrate di più contenuta importanza per un valore complessivo di oltre 5 miliardi ed 800 milioni di lire.

Datto che la superficie agraria comunale incide per il 9,6 per cento su quella provinciale, e precisato - come necessario - aggiornare una credenza errata - che il territorio comunale di Perugia giace in grande prevalenza in zona di collina media ed alta compresa fra i 250 ed i 550 metri s.l.m., sembra con i dati che precedono di avere reso con evidenza il soddisfacente livello produttivo raggiunto nel complesso dell'agricoltura perugina. La sua attrezzatura e le sue produzioni medie unitarie prevalgono largamente sui Comuni similari della Umbria, ed onorevolmente figurano nel confronto con quelli che vanno per la maggiore nell'Italia Centrale.

Quanto precede viene detto ed illustrare la grande importanza che ha l'agricoltura nel Comune di Perugia, ed anche a raffigurare per il giusto quale forza viva ed operante, si che in diritto le vadano, anche in questa sede, le premure migliori e la considerazione più spinta. Tanto più che alla onorevole posizione guadagnata dalla agricoltura locale, fanno riscontro invitante ulteriori ben più marcati progredimenti di possibile perseguimento.

Sembra così avere posto in questa sede quanto attiene:

a) - la costruzione di un foro boario, bene ubicato, capiente, completo di comoda viabilità interna ed esterna, ricco di attrezzature di recenzione (tettoie, stalle di sosta) di servizi (a cominciare da quello igienico soprattutto inteso in impianti per il lavaggio e la disinfezione delle attrezzature predette, a quello sanitario, di ristoro, di sicurezza, di comodo per il frequentatore), di strutture e spazi complementari (piani caricatori, bauli, autoparco). E nel concepirlo e nel progettargli è d'uopo che chi preposto abbia a vederlo non soltanto in funzione dei mercati e delle fiere di bestiame, ma anche quale posto adatto per manifestazione zootecniche (mostre, rassegne) quali il Capoluogo di una Regione eminentemente agricola e sede di Scuole Agrarie di ogni grado deve auspicarsi come le più frequenti possibili;

b) - La costruzione di un moderno macello che colmi la deficienza aggressiva di quello attuale. La sua ubicazione va veduta in stretto collegamento con quella del foro boario, al quale il macello dovrà risultare contiguo od almeno molto vicino oltre che comodamente raccordato con apposite strade. E' appena il caso di cennare alla indispensabilità degli impianti frigoriferi e di tutte le attrezzature specifiche igieniche, sanitarie e funzionali;

c) - La costruzione di un mercato generale e di 4 mercatini rionali. Quando si è detto che l'unico oggi esistente può essere considerato come uno di questi ultimi, si è detto tutto sull'attuale carenza in materia del centro urbano di Perugia. Il mercato generale deve riuscire cosa degna della Città che si onora di essere "la più bella fra le Città minori d'Italia". Vasto e completo, il mercato generale deve soprattutto annoverare adeguati impianti frigoriferi un autoparco, dovizia di comodi accessi ed uscite, sale di contrattazione, di riunione, di scrittura, posti di ristoro, servizi igienici, sanitari e di sicurezza, intesi e svolti con la serietà che il caso richiede;

d) - La costruzione di una centrale del latte che è da considerarsi quale necessità urgente per una Città già ragguardevole ed in continuo felice sviluppo.

Quanto precede strettamente riguarda, in realizzazione, il centro e l'Amministrazione Comunale di Perugia.

All'iniziativa privata - singola od associata, e meglio se in forma cooperativa - vanno invece:

1° - La costruzione di cantine sociali per la lavorazione delle uve in produzione di vini a caratteristiche costanti, di buon gusto e giusta alcoolicità, sani, sberbevoli, ben presentati; tali cioè da conquistare mercato durevole e prezzi soddisfacenti sia nella piazza di Perugia come nei vicini grandi Centri delle Regioni contermini;

2° - La costruzione di elajopoli sociali con finalità di tutta analogia a quelle ora dette per le cantine;

3° - La costruzione di impianti per la lavorazione e la conservazione delle carni. Fatto particolare riferimento alle carni suine la cui produzione assume tanto rilievo nel Comune, è infatti cosa fondata ed anche auspicabile il ritenere che la lavorazione casalinga od artigianale abbia in breve a cedere il posto a quella praticata con moderne attrezzature. Nè guadagnerà il rendimento e la qualità dei prodotti lavorati, non meno che la salute pubblica oggi troppo spesso infidiata da prodotti alterati e nocivi;

4° - La costruzione di impianti per la preparazione e la conservazione delle produzioni ortensi, con particolare riguardo fatto a quella del pomodoro. Ci si è infatti impigriti nella utilizzazione del pomodoro attraverso la preparazione di soli concentrati, mentre invece la materia prima prodotta nelle nostre campagne si presta benissimo per preparare pelatelli, salsette, ed altri assortimenti similari di grande tornaconto e molto richiesti dai mercati.

5° - La costruzione di impianti frigoriferi per la conservazione delle uova. Solo che si pensi come una media colonia del Comune annualmente produce tremila uova, si ha idea dell'importanza di attrezzature del genere.

Queste attrezzature dovranno sorgere fuori del Centro urbano, sui luoghi di produzione, pertanto mentre e per intuitive ragioni si indica il piano per quanto afferisce agli impianti di lavorazione della produzioni ortensi ed il colle in ordine agli elajopoli, per tutti gli altri stabilimenti vi è possibilità di posto adatto in ogni dove del Comune.

Queste realizzazioni di iniziativa privata molto presuppongono dall'ausilio dell'Amministrazione Comunale, che in più modi potrà stimolarle e favorirle. Sono tutti impianti che richiedono per il loro funzionamento grande consumo di acqua, sono imprese industriali che lavorano materia prima di grande volume e peso e di valore relativamente contenuto.

Ne discende l'impegno, per l'Amministrazione Comunale che vuole veramente aiutarli, di assicurare loro - con larghi approvvigionamenti ed adeguate conduttazioni - l'acqua nella rilevante necessaria quantità, ed una confacente viabilità atta a rendere agevoli e meno onerosi i trasporti.

E già che di viabilità si parla, pare appena il caso di dire che l'attività in materia prima prevista come facente carico all'agricoltore (strade poderali, interpoderali e vicinali) non avrebbe senso se non integrata da quanto di spettanza dell'Amministrazione Comunale in opere similari di collegamento e di adduzione alle arterie principali, ed in assunzione per l'esercizio e la manutenzione dei tratti a schietto carattere vicinale.

Da quanto è stato detto ha conferma il fatto che non sono d'attendere colpi di spugna e grandi macchie di colore nuovo sul quadro dell'agricoltura attuale del Comune di Perugia. Vi è piuttosto da compiere un impegnativo lavoro di rifinitura e di potenziamento strutturale e produttivo, di ammodernamento e completamento dei servizi diretti e collegati con l'agricoltura.

L'Amministrazione Comunale deve camminare di concerto, spesso anzi sentendosi chiamata a premesse, sempre comunque curando che l'attività preminente di che trattasi abbia a riverberare pieni i benefici sul territorio Comunale ed ovviamente quindi sulla Città capoluogo.

Si è detto agli inizi che sui 32.825 ettari di terreno coltivato operano e vivono un complesso di 36.700 unità d'ambo i sessi. Diffalcando i ragazzi sotto i 12 anni ed i vecchi sopra i 65, e tutto riportando ad unità di uomo (una donna = 0,6 di uomo) si ha che 20.500 unità uomo attendono allora detto complesso terriero, onde sempre sull'unità uomo grava incarico Ha. 1,6 di terreno coltivato.

La Provincia ha un carico medio di Ha. 2,8, e tutti sono d'accordo nel ritenerlo, nell'eccesso, una tara.

Nel Comune di Perugia dunque, e almeno sotto questo aspetto, le cose vanno molto meglio, e se ne ha comproua nella migliore conduzione e coltivazione dei poderi.

Non si può quindi prevedere, a trasformazione miglioratrice compiuta, un'assorbimento ulteriore di mano d'opera. Ma ciò ha per Perugia una importanza molto relativa, da che non preoccupa una disoccupazione agricola di notevole rilievo.

Si potrà anzi, ed agli opposti, meglio rispondere alle previsioni del recente Piano Vanoni, là dove le stesse auspicano e con più vie perseguiscono un trasferimento dall'agricoltura all'industria dell'ordine del 12% dei lavoratori, da conseguirsi in un decennio.

La meccanizzazione agricola che sempre più rapidamente va estendendosi nel nostro territorio, una maggiore quantità di attrezzatura ed una più spinta funzionalità delle stesse - quali con l'opera di miglioramento anzi cennata abbiamo raffigurato - consente di guardare con tranquillità al trasferimento in parola. E sarà cosa per più motivi felice se ad assorbire i trasferibili saranno chiamate quelle attività industriali connesse all'agricoltura che abbiamo elencato ed indicato come da favorirsi. La sana origine comune gioverà alla migliore intesa fra gli uomini dei campi e quella della industria; con tutto giovamento dei fraterni rapporti desiderabili, e di una sentita ed operante reciproca collaborazione.

Tutte queste cose grandi e belle l'Amministrazione Comunale di Perugia avverte e si ripromette di perseguire, ritenendo ciò dover rientrare negli obbiettivi di una costruttiva politica economica di sviluppo e dei mezzi necessari per realizzarla.

(nota del Dr. Francesco SANTI)

LO SVILUPPO STORICO DI PERUGIA
NOTA DEL DOTT. FRANCESCO SANTI

La città etrusca è perfettamente delimitabile nella monumentale cerchia di mura a grandi massi di calcare, tutt'ora in gran parte superstita e che cinge il colle perugino nella sua cima, seguendone sinuosamente quasi un'unica curva di livello, quale fosse tuttavia la struttura interna dell'abitato non è possibile sapere, per la mancanza di resti di tale epoca nell'interno della cinta; ma è da pensare che una maggiore arteria attraversasse da nord a sud la città, congiungendo le due porte maggiori, la Porta della Via Vecchia e la Porta Marzia. Del periodo romano, che comunque deve avere marcato un periodo di decadenza, non rimangono, a nord, che il mosaico di S. Elisabetta, probabilmente parte di un complesso termale, e, a sud, alcuni resti di "opera incerta" sotto il Palazzo della Penna in P.S.P., forse appartenuti ad un teatro o anfiteatro. L'abitato comunque non valicò la cerchia etrusca, nè in periodo romano, nè durante l'alto medioevo; solo gli edifici del nuovo culto sorgono fuori delle mura; a nord, il Tempio di S. Angelo (fine del sec. V), a sud, la zona paleocristiana di S. Costanzo - S. Pietro, ov'era la sede episcopale e, sembra, un cimitero (Monte Caprario) e dove nel X secolo sorse la grande chiesa ed il monastero dei Benedettini, essendo stata trasferita la Cattedrale più vicino alle mura, ma sempre fuori di esse (S. Stefano del Castellaro o S. Domenico Vecchio). Altra chiesa extra moenia era quella, assai modesta, di S. Prospero. In sostanza, sino a tutto il secolo XI la città rimase serrata nella torreggiante cerchia antica, ma assai modesta doveva essere la struttura dell'abitato, forse in gran parte di case di legno.

Nella seconda metà del sec. XII ed nel Duecento incominciano a sorgere altre chiese nell'interno della cinta, dove già era stata intanto trasportata la Cattedrale; si delinea più chiaramente, nei suoi tratti maggiori, il tessuto viario: Via Vecchia, Piazza degli Aratri, Via Bonetempi, Via dei Priori, Via di S. Ercolano circondano e confluiscono nella Piazza Grande, larghissimo spazio che si stende dalla Cattedrale al Colle Landone e che si affaccia sul parapetto del muro etrusco nel profondo burrone dei Bottinelli. A metà del Duecento, ad ovest, vicino al muro etrusco, sorge la grande Chiesa di S. Francesco.

E' dalla fine del Duecento e per tutto il Trecento che la città muta sensibilmente aspetto e si espande fuori della cerchia antica; ciò che del resto coincide con il più fortunato momento politico, sociale ed economico. Già durante il Duecento s'era venuto formando al di là del burrone antistante l'Arco Etrusco, il borgo di S. Angelo (terra nuova), borgo che è recinto, insieme alla Conca, dal lungo muro sorto fra il 1321 e il 1327 (seconda cerchia); sempre in questo secolo un'altro lungo muro racchiude il borgo di S. Pietro, in un primo momento sino alle Due Porte, poi comprendendo il monastero-fortezza di S. Pietro ed il convento di S. Giuliana (terza cerchia); ad ovest si costruisce il posto

avanzato del cassero di S. Prospero e si cinge con muro il Convento di S. Francesco ed il piccolo Borgo di S. Susanna, ma la città tuttavia sembra accentuare l'andamento nord-sud. E' anche di questo periodo la splendida fioritura monumentale della città e la definitiva stesura del tessuto viario: chiese imponenti, grandi palazzi pubblici, forti case-torri, eleganti abitazioni delimitano le vie della vecchia Perugia, in grandissima parte quali vediamo ancor oggi. Infine, nella seconda metà del Trecento, la tirannia del Monmaggiore aveva fatto sorgere la fortezza del Colle del Sole e quella del Colle di Monteluco; distrutte a furia di popolo, esse lasciarono tuttavia traccia nella morfologia urbana: la prima, la grande muraglia di Porta Sole, la seconda, il lungo muro di Porta S. Antonio, a ridosso del quale sorge il piccolo borgo omonimo.

Il Quattrocento, pur così ricco di attività artistiche, non muta la struttura della città, quale si era venuta formando nel sec. XIV; soltanto il Palazzo del Capitano e quello dello Studio chiudono a levante il Sopramuro, mentre tuttavia prosegue un pò dappertutto attività edilizia nelle chiese e nelle case.

Nella prima metà del Cinquecento, durante la Guerra del Sale ed i torbidi che la precedettero, la vecchia cinta trecentesca viene qua e là rafforzata (per es., bastione di Porta S. Antonio); poi, con la perdita delle libertà cittadine, sorge la gran mole della Rocca Paolina, grave violenza a quella che doveva essere una delle zone più belle di Perugia, il Colle Landone con i palazzi turrati dei Baglioni, la Chiesa ed il Convento dei Serviti, la Sapienza, insieme torreggiante sul muro etrusco, anch'esso demolito dalle fondamenta.

Durante i tre secoli che vanno dalla metà del Cinquecento alla metà dell'Ottocento, Perugia rimane del tutto immutata nella sua estensione e nel suo tessuto viario, ma si trasforma del tutto invece profondamente nell'aspetto architettonico generale: rarissime le vecchie case e palazzetti che non subiscono quelle trasformazioni, databili in grandissima parte fra il 1550 e il 1750, quali ancor oggi caratterizzano la città antica, ma al di sotto di tali rimaneggiamenti è tuttavia facile rintracciare l'andamento dei caseggiati tre-quattrocenteschi.

Le varie età segnate nella planimetria trovano come limite finale l'anno 1860; è però opportuno aggiungere che, salvo la distruzione della Rocca Paolina e della sua Tenaglia e la conseguente infelicissima sistemazione della zona, i disordinati e rovinosi ampliamenti della città possono considerarsi realizzati soltanto posteriormente alla prima guerra mondiale.

(Dott. Francesco Santi)

FORMAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE
DEL COMUNE DI PERUGIA

PROPOSTE DI ENTI PRIVATI ED ENTI PUBBLICI
INERENTI AL P. R. G.

7

Durante il periodo dei lavori di formazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Perugia, sono pervenute all'Ufficio Piano Regolatore lettere da parte di alcuni Enti, contenenti proposte e suggerimenti circa le soluzioni da adottare per una idonea sistemazione delle città di Perugia e Comune, in rapporto ai vari problemi e necessità esistenti.

Tali proposte e suggerimenti vengono di seguito riportate testualmente:

- DA PARTE DELL'AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO - IN DATA 28 SETTEMBRE 1954

Ho letto con vivo interesse, nella cronaca cittadina riportata da alcuni giornali, la relazione fatta di recente al Consiglio Comunale dall'Assessore ai LL.PP. Ing. Rasimelli in merito allo studio di un nuovo "piano regolatore" per questo capoluogo.

Mentre mi compiaccio per gli intendimenti manifestati dal predetto Assessore - sia nei riguardi tecnici come in quelli artistici dell'arduo problema - mi prego far presente che questa Azienda è ben disposta a coadiuvare per il miglior esito di tale studio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D.L. 15 Aprile 1926 n. 765."

- DA PARTE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI PERUGIA - IN DATA 24/3/1955

A riscontro ed evasione della pregiata sopradistinta relativa all'oggetto, questa Curia Arcivescovile si permette di precisare i criteri a cui la Commissione Tecnica del Piano Regolatore Generale di Perugia, è pregata di attenersi, sia per la distribuzione, sia per l'ubicazione nonché per la estensione delle aree da riservare alla costruzione degli edifici di culto ed annessi.

Circa la distribuzione è opportuno che si provveda di chiesa parrocchiale ed annessi ogni zona comprendente da un minimo di 1.000 abitanti ad un massimo di 12.000 abitanti.

Circa l'ubicazione è conveniente che la nuova chiesa sorga in fondo ad una piazza od una larga via, su modesta altura naturale o creata da locali ricavati sotto il pavimento della chiesa, per opere di ministero pastorale.

Circa l'estensione d'area, si fa presente la necessità che sia tale da consentire la costruzione di chiesa, canonica, locali per uso di ministero pastorale, nonché uno spazio per il gioco e movimento dei ciulli, sempre in proporzione del numero degli abitanti.

Questa Curia Arcivescovile rimane a disposizione per la realizzazione in concreto di quanto suesposto e pertanto si prega di interpellarci tempestivamente nei singoli casi."

DA PARTE DELL'UNIVERSITA' ITALIANA PER STRANIERI - IN DATA 26/3/1955

Rispondo alla lettera circolare in data 24 corrente, n. 7840, per sottolineare la necessità - che sò, del resto, sia anche quella delle Autorità Comunali - di disporre in modo che sia sempre assiguar-

ta la prospettiva panoramica delle vecchie costruzioni, le quali non devono venire chiuse, panoramicamente, dalle nuove costruzioni. Purtroppo molto spesso si verifica che recentissime costruzioni, anche se periferiche, dopo poco tempo perdono forse l'unico pregio del panorama, della luce e del sole, perchè nelle immediate adiacenze, senza alcun criterio urbanistico, si vedono spuntare altre nuove costruzioni, che sembrano sorgere lì appositamente per danneggiare quelle prima costruite. Questa necessità è tanto più sentita se l'edificio da salvaguardare è monumento nazionale ed adibito a sede di rappresentanza, come è il caso di questa Università Italiana per Stranieri, dalle cui finestre, oggi, la visione panoramica, (sempre tanto apprezzata da tutti gli stranieri, che specialmente nell'arte e nel panorama trovano la maggiore attività di Perugia) è stata in parte limitata dall'edificio privato (sia pur decoroso) sortole a fianco.

Altra necessità sentita dalla cittadinanza è quella di costituire delle zone di verde, dei giardini, dei parchi possibilmente, per dare "polmoni alla città; in tali giardini, come si usa negli stupendi giardini della Spagna, occorrerebbe costruire delle zone riservate "ai bambini ed alle donne", con piccoli sedili, gradini di formato ridotto, tutto, insomma, adatto per bambini; tale sistema risulta apprezzatissimo, anche perchè dà garanzia di ogni sicurezza ai piccoli, che vi sono condotti a giocare. Inoltre, come si usa in Francia, alcuni giardini, o zone di essi, dovrebbero essere recintati, ma non con filo spinato in modo tale da evitare che vi possano entrare i cani, ai quali dovrebbe essere proibito l'accesso, anche se tenuti al guinzaglio.

Mi permetto, inoltre e con l'occasione, di segnalare l'opportunità che nei "cartelli" posti nei giardini pubblici, sia usata una formula più cortese (evitare, per esempio, la frase: "E' vietato cogliere fiori") mettendo, per esempio l'altra: "Questo giardino è anche tuo, rispettato e fallo rispettare" o simili. Quel "vietato" fa tanto ricordare i "Verboten" e non è segno di grande civiltà del popolo.

Altro problema cittadino importante è quello dei gabinetti pubblici, che dovrebbero essere, per lo meno, decenti. In alcune nazioni straniere, è veramente confortevole usare dei gabinetti pubblici (sotterranei) tenuti nella massima pulizia e decoro esterno, con ingressi nascosti da aiuole, anche in punti centralissimi delle grandi città.

Cui a Perugia, siamo ancora molto indietro!

Mi scuso per aver trattato anche questioni che non sono strettamente legate al "piano regolatore", ma che sono ugualmente urgenti e necessarie, per il buon nome di Perugia e del turismo straniero, come quella di eliminare i mendicanti per le vie, i quali danno un senso di miseria alla città, molto superiore a quanto sia la realtà; in Via Uliasse Rocchi (che sembra una via preferita dai mendicanti o suonatori ambulanti) ne ho contati fino ad "otto gruppi" (di due o tre persone) in una sola volta. E quella è una via frequentatissima da stranieri diretti o a questa Università o ad ammirare l'Arco Etrusco, ai lati del quale si possono anche ammirare.....vespasiani provvisori, ma sempre molto frequentati e panni tesi ad asciugare nella loggia dell'arco."

DA PARTE DEL BIBLIOTECARIO DEL COMUNE DI PERUGIA - IN DATA 29/3/1955

" " La ringrazio per l'invito cortesemente rivoltomi a manifestare proposte e desideri in merito al piano regolatore della nostra città, argomento sul quale ogni cittadino ha qualcosa da dire o, perlomeno qualche suggerimento da dare.

Ma a questo proposito mi consenta di farle liberamente una

- 3 -
riserva. Ed è questa: ai fini che si propone la Commissione Tecnica per la compilazione del Piano Regolatore, invitare Enti e persone ad esporre così genericamente le proprie idee sull'argomento non mi sembra conveniente e pratico. Si rischia di cadere nel generico, nell'astratto nell'ammasso confuso delle più disparate proposte.

Secondo me sarebbe utile la consulenza a cui s'è pensato se le risposte degli interpellati fossero ancorate a tre, cinque, dieci punti fissi, che dovrebbero poi essere le direttrici fondamentali, le idee madri su cui si dovrebbe ardire la tessitura del piano regolatore.

Alcuni principi fondamentali, la Commissione dovrà pure averli stabiliti. Su quelli, o su alcuni di essi, potrà utilmente essere invocata la collaborazione di Enti e persone circa le soluzioni particolari che a determinati aspetti secondari potranno darsi nel quadro dei criteri cardine.

Fuori di tale concreta impostazione non vedo la possibilità di conferire un qualche positivo contributo all'importante opera di interesse più che cittadino."

DA PARTE DEL GEOM. GIUSEPPE SALVIETTI - IN DATA 1° APRILE 1955

"
Sommo problema urbanistico, ovunque, si è quello viabile, delle comunicazioni, nello abitato cittadino.

Qui, nella nostra Perugia, assume l'acme quello del "QUADRIVIO", ai così detti "TRE ARCHI", al principale accedere al centro cittadino.

Già fu -genialmente- proposta la soluzione, di "ALLIEVIO, merco GALLERIA che, dal piazzale di Stazione S. Anna, della "C.U.", sbocca se alla edilenda nuova strada che dall'officina Elettrica andrà per Porta San Girolamo, a piè Parco del S. Domenico. Dipoi non se n'è più parlato.

Modestamente, da vecchio perugino non tralignato, ho voluto ridar corpo al proposto, con "SCHEMA PLANIMETRICO" della località, con segnata, (in rosso), detta GALLERIA che anche potrebbe (coi copiosi materiali d'escavo) dar sistemazione e vita ad un "parcheggio" (altra premente indipendente indispensabilità cittadina), in adiacenza, a valle, dell'ansidetta nuova Arteria, di utile apporto circonvallante, come SEGNATO nel grafico allegato.

Se poi in Nord, in secondo tempo, con lievi opere d'adattamento planimetrico ed altimetrico, si sistemasse il tratto stradale di gran traffico- tra il viale indipendenza e la Via XIV Settembre - in tangenza de la "FONTE" e del BIRAMPANTE" del S. Ercolano, a imboccare a seguir Via e Piazzette Campobattaglia e poi infilar il rettilineo di primo avvio al "Mercato coperto", del Monterone, a sbocciar var lo incurvo per l'officina elettrica - si concreterebbe la COMPLESSA utilissima soluzione del preminente problema del transito al "QUADRIVIO".

Abbatte i "Tre Archi" (oltretutto) nulla di nulla risolvere alla strozzatura - incorreggibile - ver la XX Settembre e largo Cacciatori delle Alpi, come si rende evidente di su la planimetria, pure in allegato.

Superfluo, al riguardo, ogni altro mio disquire alle SS.VV. e nel mentre oso confidare che tal modo mio scritto (ed illustrato) non riesca del tutto inutile, vano."

DA PARTE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI FERROVIE DELLO STATO - COMPARTIMENTO
DI ANCONA - IN DATA 12 MARZO 1955

" " A seguito della riunione della Commissione Tecnica del Piano Regolatore della città di Perugia tenutasi il 17 scorso presso codesto Comune, mi pregio di comunicarLe le seguenti informazioni relative alle interpellanze rivolte al Rappresentante di questa Amministrazione.-

1) - Elettrificazione della linea Foligno - Terontola

Par essendo la linea Foligno-Terontola compresa tra quelle per le quali è prevista la elettrificazione, questa per tale linea non rientra nei provvedimenti di immediata attuazione giacchè non sussistono per tale linea ragioni tecniche economiche che la facciano anticipare rispetto ad altre linee di maggiore traffico per le quali è prevista più prossima.

2) - Esaminata la possibilità di una variante in nuovo tracciato della linea tra Perugia - Ponte S. Giovanni ed Ellera per abbreviarne la distanza e le percorrenze, è risultato da uno studio di gran massima (suscettibile in sede esecutiva di miglioramenti di trascurabile efficacia) che occorrerebbe portare la nuova stazione a valle lungo la strada delle Sette Valli alla distanza di circa 6 Km. dall'attuale, costruendo un importante viadotto e circa 3 Km. di gallerie con una riduzione di percorso di soli 6 Km. Tale provvedimento è quindi da respingere perchè oltre risultare antieconomico sarebbe di grave disagio per la popolazione cittadina.-"

DA PARTE DEL COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO - COMITATO PROV/LE DI PERUGIA
IN DATA 16 APRILE 1955.-

" " Con riferimento a prag/ Sua del 24/3/1955, Prot. N°7840, questo Comitato si pregia esporre i propri programmi, realizzabili in un immediato o lontano futuro, per quanto concerne lo sviluppo degli impianti sportivi nella Città di Perugia.

Ricorda comunque che data la stretta collaborazione fra codesta Amministrazione e questo Comitato, in merito allo sviluppo delle attrezzature sportive cittadine, molti dei nostri programmi sono già ben noti ai V/ organi tecnici.

Riteniamo opportuno comunque segnalare tutti i progetti sia già approvati che in fase di approvazione o addirittura semplicemente ideati; pertanto alleghiamo alla presente l'elenco dei predetti enumerando per primi quelli di più prossima realizzazione.

Per maggior precisazione si unisce anche una pianta della città sulla quale sono marcate le zone ove è prevedibile che gli impianti possano sorgere sia per ragioni funzionali, economiche, ecc.

Sempre a disposizione per ogni e qualsiasi ulteriore chiarimento cogliamo l'occasione per porgerLe i nostri migliori ossequi.-"

ELENCO DEI PROGRAMMI E DELLE PROPOSTE PER LO SVILUPPO
DEGLI IMPIANTI SPORTIVI DELLA CITTA' DI PERUGIA
PALESTRA G.I. - Si prevede la sistemazione del piazzale antistante la Palestra con la creazione di attrezzature per l'atletica leggera.

PISCINA SCOPERTA = Come da progetto tipo del CONI, adattato alla zona, quanto prima verranno iniziati i lavori per la costruzione della piscina.-

CAMPO SCUOLA = Le uniche aree che presentino requisiti sufficienti per la costruzione di questo impianto, che verrebbe realizzato a spese del CONI, sono quelle segnate in pianta, una con la lettera (A) ed una con la lettera (B), la prima come ubicazione e come esposizione sarebbe da preferire perchè più prossima a tutti gli istituti scolastici e più riparata dai venti, ma presenta l'inconveniente che la zona per essere sufficientemente ampia a contenerlo necessita ancora dell'apporto di grandi quantitativi di terra di scarico per l'ammassamento della quale occorrerebbero vari anni prima di ottenere un'area piana sufficientemente vasta. La seconda, se pure più lontana dagli istituti ha il vantaggio di una pronta realizzazione e la praticità di essere molto prossima allo stadio di S. Giuliana, cosa vantaggiosissima perchè, in caso di manifestazioni con concorso di molti atleti, i due impianti potrebbero essere usati contemporaneamente ed agevolmente gli atleti potrebbero trasferirsi dall'uno all'altro impianto usufruendo delle installazioni igieniche e degli spogliatoi del S. Giuliana.-

CAMPO PALLACANESTRO = E' già stata ultimata la costruzione di un campo di pallacanestro scoperto, da parte della F.A.R.I., per l'attività femminile, detto impianto è sorto in via del Giardino.

STADIO = - Come da progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale, già approvato dalla C.I.S. del CONI, e da tenere presente la continuazione della tribuna dal lato Ovest e relativa copertura con conseguente arretramento della Via B. Orsini.

ZONA SPORTIVA "XX GIUGNO" = In questa zona dove sono già esistenti gli impianti di Tiro a Segno e Tiro a Volo, il primo dei quali verrà rimesso in piena efficienza in area ridotta ed il secondo già perfettamente funzionante, verranno costruiti anche i campi da Tennis e nella zona compresa fra quest'ultimi ed il tiro a Volo si prevede la creazione di una piscina da 50 metri od altri impianti.

VELODROMO = - La zona particolarmente adatta per la creazione del Velodromo è quella a fianco della Via Bonfigli ed è allo stadio il progetto per detto impianto.
Si prega tenere presente che tutta la zona del poligono di Tiro "XX Giugno" ed adiacenze dovrebbe divenire zona sportiva e di svago della città tenendo in considerazione anche la bella pineta."-

DA PARTE DELLA BRIGATA PERUGINA DEGLI AMICI DELL'ARTE - IN DATA 18 APRILE 1955
" " In riscontro al Suo pregiato foglio n°7840 del 24 marzo 1955, contenente l'invito ad esporre proposte relative al piano regolatore, ci pregiamo avanzare la seguente, nella speranza che venga presa in benevola considerazione dalla onorevole Commissione Tecnica del Piano stesso.-

Uno dei punti nevralgici e più tormentati dal traffico ognora crescente è senza dubbio Piazza Cavallotti già degli Aratri.

Da tempo, e si può dire da quando fu demolita la Chiesa di S. Maria degli Aratri, si cominciò a vagheggiare il progetto della demolizione del fabbricato segnato col civico Numero 5, parte del quale è occupata da una vasta terrazza, che sorge sopra le botteghe anticamente sacrestia della detta Chiesa. Tale progetto oggidì diviene un problema di soluzione assolutamente urgente: infatti la demolizione di detto fabbricato, oltre che aprire un largo di ampio respiro in detta zona ora fortemente congestionata e pericolosa, darebbe modo di offrire alle automobili il necessario parcheggio specialmente quando, nelle serate di spettacolo al Teatro Morlacchi, esse diviene addirittura indispensabile.

Aggiungasi che detta demolizione dietro esproprio, oltre che rendere più decorosa ed ampia la piazza Morlacchi, costituirebbe un migliore accesso non solo al Teatro Comunale, ma anche all'edificio ora in costruzione destinato alla Biblioteca Civica Augusta.

Oltre a ciò, noi, sicuri che la on. Commissione Tecnica del Piano Regolatore saprà tutelare nel miglior modo possibile quelle aperture che consentiranno di conservare a Perugia la vista del suo magnifico orizzonte, vogliamo sperare che verrà anche salvaguardare quella cintura di verde che costituisce pregevole ornamento e quell'intervallo di calore che formava uno dei principali coefficienti del caratteristico e pittoresco aspetto della città, purtroppo già in parte compromesso e sacrificato.

I sottoscritti infine fanno voti perchè soprattutto sia conservato l'aspetto complessivo e singolarissimo della vecchia città."

DA PARTE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA - IN DATA 18 APRILE 1955
Memoria riferentesi al programma di ampliamento dell'Università degli Studi di Perugia:

"Aula Magna e Biblioteca

Nel giardino della Università degli Studi dovrà essere completato l'edificio della Biblioteca e dell'Aula Magna in fase di costruzione. Tale fabbricato sta sorgendo nelle particelle 189 - 190 del foglio 234 del Comune di Perugia.-

Casa dello Studente -

Un secondo edificio per la Casa dello Studente dovrà sorgere a valle di quello già esistente delle dimensioni di circa m. 32 x 12 e di piani 5. Dovrà sorgere precisamente nella particella n. 186 del foglio 134 del Comune di Perugia.-

Tutti gli altri terreni a valle di detta Casa dello Studente e dell'Edificio Universitario saranno sistemati a parco con campo da tennis per studenti.-

Collegio -

Nella particella 185 del foglio 234 verrà poi eventualmente creato un collegio per potervi alloggiare circa 50 giovani.-

Istituti di Anatomia Umana nor. e Fisiologia -

Lungo via del Giochetto e precisamente prima che questa sbocchi in via Enrico dal Pozzo, verrà costruito, precisamente in parte delle particelle 148 - 149 - 179 del foglio 236 del Comune di Perugia gli Istituti di Anatomia Umana e di Fisiologia.-

L'edificio sarà a tre piani delle dimensioni di circa m. 50 x x 26.-

Stalle Sperimentali per l'Istituto di Zootecnica Generale -

Le stalle sperimentali per l'Istituto di Zootecnica attuale

mente posto nell'edificio della Facoltà di Agraria potrebbe essere costruito nella particella 32 del foglio 254 del Comune di Perugia. Il fabbricato potrebbe essere a due piani a forma di U della lunghezza di circa m.40 x 20.-

In tale maniera le stalle verrebbero a trovarsi nella vallata sottostante l'Istituto di Zootecnica.-

Se non fosse possibile la costruzione in tale località esso potrebbe essere realizzato lungo la strada provinciale Tuderte nella particella n.151 del foglio 254 del Comune di Perugia.-

DA PARTE DELLA CIRCOSCRIZIONE SCOLASTICA DI PERUGIA - IN DATA 18 APRILE 1955

" " Ampliamento e costruzione dei seguenti edifici scolastici urbani e nell'ambito della zona periferica:

1) - Scuola "FABRETTI" - Piazza del Drago -

Ampliamento del fabbricato attualmente destinato soltanto alle classi elementari maschili, affinché possa ospitare anche le dieci classi femminili della scuola "Brunamonti" situata nei locali incelsissimi di Via Fratti.- L'edificio dovrebbe, in sostanza, consistere di almeno 25 aule con locali accessori (biblioteca, ambulatorio, refettorio, palestra, bagni, uffici di Direzione e di Ispezione) e giardino.

2) - PINCELTO - Via Oberdan - Via XX Settembre -

Costruzione di un edificio per la scuola elementare all'aperto, di almeno 5 aule con locali accessori (refettorio, biblioteca, ambulatorio, bagni) e giardino.-

3) - S.ERMINIO - Via Eugubina -

Costruzione di un edificio di almeno 3 aule, con locali annessi, per gli alunni che attualmente devono, non senza disagio e pericolo, accedere alla scuola "P.Ciabatti" (La scuola è stata regolarmente istituita, ma per mancanza di locale non ha ancora funzionato).-

4) - BORGATA A.VECCHI - Via Calindri -

Costruzione di un edificio di almeno 3 aule (con locali annessi).- Attualmente le due scuole dispongono di un'unica aula.-

5) - PIAN DELLA GENNA -

Ampliamento dell'attuale edificio, affinché possa servire per almeno 5 classi (con locali annessi). Si decongestionerebbe così la scuola "Fontivegge" dove attualmente funzionano 8 classi in sole cinque aule.-"

DA PARTE DELL'OSPEDALE MILITARE DI PERUGIA - Direzione - IN DATA 19 APRILE 1955

" " Questa Direzione ritiene opportuno segnalare la necessità della sistemazione delle due strade di accesso a questo Ospedale (via Baldassarre Orsini, dal lato di Piazza d'Armi fino alla Via XX Settembre) e, in modo particolare, della sistemazione di tutto il piazzale antistante a questo Ente.-

Tale necessità è anche dovuta al fatto che questo Ospedale, essendo considerato Monumento Nazionale, viene frequentemente visitato da turisti stranieri.-"

DA PARTE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI - SEZIONE DISTACATA PER L'UMBRIA

IN DATA 19 APRILE 1955

" " Problemi inerenti all'autostazione per le autolinee ed al traffico dei pubblici servizi in concessione in Perugia.-

RELAZIONE

1°) - Autostazione e sviluppo degli autoservizi extraurbani -

Attualmente alla città di Perugia fanno capo 44 autolinee extraurbane, oltre a 4 circa in transito ordinario e di Gran Turis-

smo. Le oscillazioni stagionali possono essere valutate in circa 5 o 6 unità.

Tali autolinee utilizzano per l'ingresso in Perugia le seguenti vie di accesso:

- Monteluce : n° 8 Autolinee
- Piazzale di Fontivegge : n° 12 Autolinee
- Pallotta - Viale Roma : n° 22 Autolinee
- Porta Eloe : n° 2 Autolinee

Nel grafico allegato è stato indicato, per i giorni di maggiore affluenza (martedì) e per quello di minor affluenza (venerdì) il numero di autobus in arrivo, partenza e totali nelle varie ore della giornata.

Dai dati di cui sopra si rileva la necessità assoluta, già d'altra parte da tempo sentita, che ai viaggiatori di tutte le linee venga data la possibilità di salire e scendere in un'unica autostazione nella quale esistano apposite attrezzature ed i servizi accessori. Sembra superfluo dilungarsi sui vantaggi che deriverebbero ai viaggiatori ed alla cittadinanza dalla creazione di tale autostazione.

Potenzialità - Con le condizioni attuali del traffico, per poter smaltire le punte massime di n° 31 autobus tra le ore 8 e le 9 e 26 tra le ore 13 e le 14, supponendo una sosta media di 10' per ciascun autobus, ad uno spazio di ingombro di 12 m. lineari per autobus, occorre uno sviluppo teorico minimo di m. 60 di pensilina che però dovranno essere portati almeno al doppio, per tenere conto della possibilità di manovra, e della non perfetta distribuzione degli orari degli autobus in arrivo e partenza.

Nel progetto della autostazione occorrerà poi tenere conto di un aumento del traffico del 100/100 nei prossimi 10 anni, essendo tale aumento previsto nel numero degli abitanti.

Ubicazione - Una prima considerazione da fare è che l'autostazione deve essere abbastanza prossima al centro, dato che gran parte dei viaggiatori delle autolinee vengono a Perugia dai centri vicini, per ragioni di studio, commercio, amministrativo e quindi devono recarsi al Centro che, come è stato stabilito, conserverà le caratteristiche attuali.

Una ubicazione troppo distante dal centro accentuerebbe in maniera notevolissima l'inconveniente che già si riscontra in tutti i servizi pubblici urbani, del sovraccarico nelle ore di punta, che coincide con le ore di massima affluenza degli autobus.

Si ritiene pertanto che l'autostazione non possa essere posta a distanza maggiore ed a quota inferiore di quella che è l'attuale zona di arrivo e partenza degli autobus (Tre Archi).

Inoltre l'autostazione dovrà essere posta nelle vicinanze e in zona ben collegata con le due stazioni ferroviarie tenendo anche presente che il collegamento Perugia - Ponte S. Giovanni assumerà nei prossimi anni sempre maggiori caratteristiche di tramvia urbana.

Da quanto precede si ritiene che, la posizione più adatta per la autostazione, tanto più che l'area relativa è ancora disponibile, sia nella ex Piazza d'Armi dietro il campo sportivo.

Tale posizione, non lontana dall'attuale capolinea della maggior parte degli autoservizi soddisferebbe le condizioni prima poste; inoltre, poichè non si richiedono fabbricati a più piani, in quanto non è necessario costruire un albergo od uffici al di sopra della sala di attesa, ed i servizi (gabinetti, giornali, bar, tabacchi, posta, sala di attesa), possono trovare posto allo stesso livello delle pensiline, si può anche conciliare la presenza della autostazione con le esigenze architettoniche della zona panoramica.

Il problema della sosta degli autobus è meno preoccupante, in quanto molte delle Ditte esercenti autoservizi hanno la loro sede in Pe-

ruzia e dispongono di propria autorimesse.-

Comunque potrà essere prevista la sosta degli autobus in posizione anche non prossima alla autostazione purchè ombreggiata.-

Per la ubicazione della autostazione era stata anche ventilata l'area dell'ex campo boario, che però si ritiene assolutamente inadatta, perchè a quota notevolmente inferiore ed a distanza maggiore dal centro di quelle prima poste come limiti, e perchè le vie di accesso sono assolutamente insufficienti e difficoltose.

2°) Servizi pubblici urbani

Attualmente Perugia è servita da una rete filoviaria e da alcune linee automobilistiche. Tali linee collegano tutte il centro con le località periferiche; sono in sostanza tutte linee radiali.

Non esiste alcun anello per collegare dall'esterno le zone periferiche evitando il passaggio per il centro.-

Tale situazione è essenzialmente dovuta alla mancanza di una circonvallazione attualmente limitata al tratto Porta Conca - Porta S. Costanzo su strada in alcuni punti assai stretta.-

Inoltre il servizio filoviario e quello automobilistico male si completano in quanto affidato a Ditte diverse, che ben poco interesse hanno a dare facili collegamenti, ove fin dal principio non sia assicurato un congruo traffico.

La situazione verrà migliorata dalla esistenza del piano regolatore che consentirà di prevedere lo sviluppo urbanistico della città.-

Per di più i collegamenti tra una parte e l'altra della città vengono attuati attraverso il centro dei servizi filoviari, che per altro, data la difficoltà di circolazione nel centro, sono assai scarsi (uno ogni 20 minuti) e procedono per gruppi di filobus.

Si reputerebbe pertanto opportuno che il piano regolatore prevedesse:

a) - L'allargamento dei viali Antinori, Pompeo Pellini e Roma, nonché il completamento, per quanto possibile, della circonvallazione all'incirca allo stesso livello;

b) - l'apertura di una nuova via di collegamento tra Piazza Danti e Piazza Cavallotti in modo da alleggerire il traffico sotto la Maestà delle Volte, imponendovi il senso unico.-

Tale soluzione è anche indispensabile per dare alla città una circolazione sufficientemente fluida.-

3°) - Circolazione extraurbana - Si ritiene opportuno segnalare la necessità di eliminare il passaggio a livello alla stazione di Fontivegge sulla S.S. del Trasimeno; lo scopo potrebbe essere raggiunto attraversando la ferrovia dal lato Ellera ingrandendo l'attuale sottopassaggio e migliorando la strada esistente che reca a S. Lucia, e dal lato di Ponte S. Giovanni, costruendo una strada parallela alla ferrovia e la sovrappassasse nel tratto ove questa corre in trincea nella zona di Prepo, per poi immettersi in via della Pallotta via dei Filofosi.-

DA PARTE DEL CORPO VIGILI DEL FUOCO DI PERUGIA - Programma e proposte.-

IN DATA 19 APRILE 1955

" " In relazione alla nota 7840 del 24/3 c.a. riguardante l'oggetto, e per l'inserimento nell'impostazione generale del piano regolatore della Città, si comunicano alcuni dati inerenti alla eventuale costruzione di una Caserma per Vigili del Fuoco in considerazione del progressivo incremento dato al Corpo per mezzi e personale e in rapporto allo sviluppo della Città.-

Ubicazione: - In località tale da poter raggiungere nel più breve tempo possibile i vari Rioni della Città.-

Area necessaria: - per la costruzione della caserma, in vista di un aumento fino ad una forma presente di 90 uomini e di n.50 automezzi e motomezzi, con officine, laboratori, autorimesse, affici, dormitori, ecc. mq.2400, con una superficie scoperta (cortile di manovra) di mq. 400.-

Tipo di costruzione: - Corpi di fabbrica a due piani, con officina, laboratori, autorimesse a piano cortile e con castello di manovra di altezza mt.25 circa.-

Poichè la costruzione di una nuova Caserma dei Vigili del Fuoco si presenta sempre più necessaria nel tempo e considerando che gli attuali locali sono sin da ora assolutamente insufficienti si reputa che venga presa in esame dalla On.le Commissione Tecnica del Piano Regolatore la possibilità di considerare nella impostazione generale del piano stesso la proposta di questo Comando.™™

DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONCESSIONARI AUTOLINEE - Sezione Interprovinciale Umbra - Il Presidente -
IN DATA 20 APRILE 1955

™™ Aderendo all'invito cortesemente rivolto da codesta On.le Commissione, la Sezione Interprovinciale Umbra dell'Associazione Nazionale Concessionari Autolinee si permette esporre quanto segue:

I problemi che riguardano la categoria, in connessione al nuovo piano regolatore, sono due e precisamente quello dell'autostazione e quello della viabilità.-

A meglio illustrare i problemi sopra accennati bisogna permettere una constatazione di carattere generale e cioè che Perugia, data la insufficienza di adeguati collegamenti ferroviari, ove non ostino ragioni estranee al pubblico interesse o ragioni di protezionismo a favore dei mezzi di trasporto su rotaia, è destinata a vedere crescere il numero delle autolinee e degli autobus, poichè attualmente molti Comuni della Provincia non hanno alcun collegamento col capoluogo, ed altri, i più importanti, hanno collegamenti automobilistici sicuramente insufficienti.-

Il prevedibile miglioramento del servizio ferroviario sulla Terontola-Foligno comporta anche questo una intensificazione di traffico dei filobus sul tratto Stazione-Centro.-

Infine vi è da considerare il traffico degli autoveicoli pesanti da trasporto merci ed il prevedibile sviluppo della motorizzazione privata.-

La conclusione di questa premessa è che a Perugia è prevedibile un notevole sviluppo del traffico motorizzato su strada, pesante e leggero di autoveicoli pubblici e privati.-

Dopo di che entriamo nel vivo dei due problemi che direttamente ci interessano.-

1) - AUTOSTAZIONE - E' sentita a Perugia, da utenti ed esercenti di pubblici servizi, la necessità di concentrare in una unica località, l'arrivo e la partenza di tutte le linee automobilistiche senza eccezione.-

- La località di cui si parla deve avere i seguenti requisiti:
- a) - essere il più vicino possibile al centro della città vecchia
 - b) - essere collegata il più possibile con le linee di servizio urbano;

- c) - avere accessi agevoli per gli autobus anche con rimorchio;
- d) - essere sufficiente ad ospitare il numero massimo di autobus che si concentrano in arrivo ed in partenza simultaneamente;
- e) - essere dotata delle attrezzature necessarie e cioè telefono, ufficio postale, sala di attesa, deposito bagagli, biglietterie, servizi igienici, pensilina e marciapiedi per la sosta degli autobus e quanto altro concerne a rendere confortevole l'attesa per il viaggiatore ed agevole e spedito lo smistamento del traffico.-

I concessionari, suggeriscono, come idonea, la località della ex Piazza d'Armi delimitata dal Palazzo del Provveditorato alle OO.PP. dal Palazzo dell'INAIL e dal muro del nuovo campo sportivo.-

Tutte le altre località di cui si è udito parlare sono da scartare perchè non rispondono ai requisiti di idoneità richiesti.

Qualora codesta On. Commissione avesse bisogno di maggiori ragguagli sul problema dell'autostazione, il Consiglio Regionale Umbro dell'Associazione Nazionale Autoservizi in Concessione sarà ben lieto di approfondire la discussione dell'argomento.-

2) - VIABILITA' - Il traffico a Perugia attualmente si svolge in maniera caotica e pericolosa per chi viaggia a piedi o su mezzi autorizzati; dato per certo lo sviluppo della motorizzazione secondo quanto premesso, occorre risolvere questo grave ed importante problema ed i sistemi sono due:

Primo - di allargare le vecchie strade, ove ciò sia possibile, mediante avventramenti e demolizioni delle vecchie abitazioni malsane e cadenti e soprattutto prevedere, nella costruzione di nuove strade una larghezza adeguata al traffico che dovranno sopportare.

In contrasto con questa necessità si costruiscono fabbricati che tra i loro fronti prospicienti non lasciano la possibilità di ampliare le strade presentemente a limitato traffico ma che a breve scadenza di tempo saranno anche esse ingolfate (vedi Via dei Filosofi). Si autorizza giornalmente che in via di larghezza limitatissima sufficienti ai pochi abitanti di piccole villette circondate da giardini o da orti, si costruiscano edifici i quali, oltre a togliersi reciprocamente aria o luce dopo avere distribuito vere e proprie zone alberate e salubri, sono destinati ad un numero di alloggi triplo o quadruplo rendendo insufficiente la strada sia alla sosta dei veicoli degli abitanti, che con lo sviluppo in atto della motorizzazione ne saranno sempre più forniti, sia alla circolazione nei due sensi.

Ci riferiamo in particolare a Viale P. Pellini, Via O?Anti-nori e Via A. Vecchi). Pertanto, mentre non si riesce a risolvere adeguatamente il problema del traffico nella parte vecchia della città, si preparano altre situazioni analoghe, se non peggiori, nelle zone di espansione degli abitati ed in quelle che allo stato attuale non presentano difficoltà da superare.

La nostra categoria raccomanda l'adozione di norme edilizie che, in rapporto all'area edificatoria non consentano un volume totale di fabbricato superiore a quello a cui la viabilità corrispondente può servire e nella costruzione di nuove strade si raccomanda di considerare la possibilità di ingombro su ambo i lati dei veicoli in sosta anche delle massime dimensioni.- (ci riferiamo soprattutto alle nuove strade che si stanno attuando con lo scarico di riempimento del fosso della Cupa in Viale Pellini e con lo scarico di S. Domenico in Via XIV Settembre perchè ci sembra che in ambedue non sia tenuto conto della larghezza secondo le esigenze sopra pro-

spettate, che vi siano curve a raggio troppo piccolo inoltre per la Strada di S. Domenico non è concepibile un innesto ortogonale alla Via XIV Settembre che in quel punto ha pendenza notevole e larghezza intorno ai cinque metri.-

Secondo - Nei luoghi ove non fosse possibile operare allargamenti e modifiche della vecchie strade per la conservazione delle caratteristiche storico-artistiche della città vecchia occorre allora regolare il traffico intelligentemente adottando sensi unici, divieti di sosta nei punti più angusti, intervenendo energicamente a carico di quegli artigiani che lavorano su cose che non trovano posto nella loro bottega e così occupano il suolo pubblico (sia esso marciapiede o strada) intasando il traffico pedonale e motorizzato. Molti di questi hanno per oggetto del loro lavoro la riparazione di automobili (verniciatori, elettricisti, meccanici) altri oggetti in ombra (fabbrici e falegnami, ecc.)

Tanto per fare un esempio concreto citeremo gli ingorghi di traffico che si verificano in Corso Cavour nei pressi della Porta, in Via 14 Settembre, in Via del Roschetto, in Via Masi, ecc.)-

Nella speranza di avere appertato quel contributo che da voi era richiesto, porge deferenti ossequi.-"

DA PARTE DELL'ISPETTORATO RIPART. FORESTALE - PERUGIA - IN DATA 21 APRILE 1955

Il vincolo idrogeologico, in applicazione della Legge n°3267 del 30 Dicembre 1923 che determina la diretta competenza del Corpo Forestale, tocca la Città di Perugia in corrispondenza della Porta S. Angelo e della strada da questa porta verso Ponte d'Oddi.-

Nella eventualità della estensione dell'abitato secondo il piano regolatore in questa zona, ai terreni vincolati adiacenti, per lavori, costruzioni e comunque per ogni opera che comporti una modificazione dello stato attuale del suolo, dovranno essere tenute presenti ed osservate le norme di cui alla citata legge ed alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale; relative ai terreni vincolati, per le preventive autorizzazioni.-

Si ritiene che in sede di compilazione e perfezionamento del piano regolatore, a seconda delle necessità previste, possa essere esaminata l'opportunità di una proposta generale entro l'ambito della estensione interessata al piano stesso, per una preventiva determinazione delle norme da rispettare ai fini della legge forestale suddetta.-

A valle della strada di Ponte Oddi, come della Porta del Bulagaio, a Monteluca verso il fosso Scoffaro e verso il Fosso di S. Margherita, ecc. dove esistono terreni sconcesi e non idonei alla espansione della città, si ritiene potrebbero creare zone alberate, che anche ove non fossero facilmente accessibili e non bene utilizzabili come parchi, si renderebbero ugualmente utili alla vita cittadina, sia come consolidamento e protezione del terreno, sia per l'influenza benefica attribuibile al bosco; prossimo alla città. Comunque risponderrebbero sempre a fini utili dai quali si ha ragione di supporre che non faccia astrazione lo studio del piano regolatore.-

A valle di Porta S. Antonio, prospiciente alla Porta del Bulagaio esiste un querceto di proprietà privata che potrebbe essere incluso nel piano regolatore, in quanto abbastanza accessibile e che potrebbe costituire un parco, che non richiederebbe se non di essere sistemato per un agevole uso.-

Tale inclusione potrebbe avere anche il desiderabile risultato della conservazione di detto bosco, non vincolato e pertanto non difeso dalla Legge Forestale.-

Si ritiene superfluo richiamare a codesto Comune la convenienza che nello studio del piano regolatore sia prevista ogni possibilità di conservare, formare od ampliare zone di verde, utilizzando ogni idonea disponibilità di spazio.-"

Proposte per il potenziamento di alcuni servizi pubblici

" " Pur esaminando la possibilità di approntare un piano regolatore della città di Perugia soltanto dal punto di vista economico, non si può tralasciare una considerazione basilare e cioè quella delle caratteristiche topografiche, artistiche e panoramiche che distinguono la città stessa; per cui qualsiasi piano dovrà ispirarsi non solo a salvaguardare, ma a porre in maggior evidenza le caratteristiche sopraccennate.-

Inoltre, poichè la città si è in questo ultimo periodo di tempo notevolmente ampliata con la conseguente istituzione in essa di altri uffici pubblici e servizi collettivi che hanno trovato sede quasi sempre nel centro urbano - altro problema da risolvere a priori è quello del decongestionamento del traffico del predetto centro, sia attraverso il trasferimento in altra sede dei predetti uffici e servizi, sia, e principalmente, con un riordinamento organico ed efficiente delle linee automobilistiche urbane ed interurbane specialmente per quanto concerne sosta o stazioni di partenza e arrivo.-

In particolare, poi, per quanto concerne i singoli settori economici, si precisa quanto appresso:

Industria: Si condivide l'idea del Comune Capoluogo di creare nella periferia della città una "zona industriale" - intendendo con tale termine, però, non ciò che comunemente ed in base alle vigenti disposizioni di legge si designa, ma una vera e propria località ove far affluire - attraverso agevolazioni di carattere vario - laboratori industriali e artigiani.-

Queste ditte, piccole e grandi (si pensi alla fabbrica di fiammiferi in Corso Garibaldi) che attualmente tolgono un'area notevole per le private abitazioni, nonché per negozi, ed uffici, di cui si sente bisogno in Perugia.-

L'esistenza di queste fabbriche e laboratori in città, complica anche i problemi di certi servizi pubblici: l'approvvigionamento di acqua, di elettricità, gas, ecc.

Se invece venissero spostate in una zona appositamente adattata, sarebbero meglio servite, e nel contempo si allevierebbe la situazione della città.-

Si consiglia, comunque, che la creazione della zona avvenga nei pressi della ferrovia ed in località già servite da strade statali o di grande traffico.-

C o m m e r c i o

1) - "Borsa Merci"

L'Ente Generale, prima di ripristinare in Perugia la "Sala di Contrattazioni", premessa per la futura "Borsa Merci", volle - nello intento di decentrare il servizio - sondare l'opinione pubblica ed in particolare quella degli operatori economici, sull'opportunità che la "sala" o la futura "Borsa Merci", fosse ubicata in zona diversa da quella di Via Mazzini ed in particolare vennero segnalate le seguenti località: Piazza d'Armi e Piazzale del Pincetto.-

Le categorie interessate fecero presente che stante la tradizione ormai radicata negli operatori economici, difficilmente una Borsa Merci sarebbe stata frequentata dagli stessi se fosse stata dislocata in altra località.

In relazione a quanto sopra, la Camera di Commercio effettuò i noti lavori di riadattamento della Sala ed iniziò l'opera di ampliamento, attraverso acquisti di locali adiacenti, che permetteranno, quan-

to prima, di rendere efficiente l'attrezzatura; per cui si spera che entro breve tempo si possa istituire in Perugia una "Borsa Merci" ripetutamente richiesta dalla categoria mercantile in relazione all'importanza che riveste sempre più il mercato di Perugia, specialmente in alcuni settori di prodotti agricoli e zootecnici.-

2) - Mercato Generale

La funzione di un Mercato Generale, in una città, è di primo piano sia per quanto concerne il rifornimento che la disciplina dei prezzi al consumo.-

Pur limitando in un primo momento la funzionalità del mercato ai prodotti ortofrutticoli, si ritiene indispensabile il riordinamento dell'attuale servizio, stante le lamentele che pervengono, specialmente da parte dei consumatori.-

In particolare una vigilanza maggiore occorre istituire per il totale afflusso al mercato dei prodotti provenienti dagli orti vicini alla città; opportuna si ravvisa la compilazione ed esposizione al pubblico, nei locali del mercato, di un bollettino giornaliero riportante i prezzi minimi e massimi praticati nel mercato all'ingrosso; seguire con particolare attenzione la determinazione dei prezzi al dettaglio, sulla base delle quotazioni all'ingrosso, ecc.

3) - "Mercati rionali"

Poco sviluppati si rilevano, inoltre nella città di Perugia i mercati rionali e ciò nonostante che la città stessa si sia ultimamente notevolmente estesa.-

Tale deficienza viene lamentata, specialmente per le quotazioni di prezzi che si verificano fra i dettaglianti non sede nel mercato centrale e gli altri con negozi fissi.-

Sarebbe opportuna l'istituzione dei seguenti mercati rionali:

li:

- Monteluce
- Piazza Grimana
- Elce
- Fontivegge
- Via Pellas
- Porta S. Pietro.

4) - Commercio ambulante

In Piazza Matteotti continuano ad avere sede in tutti i giorni i banchi di alcuni commercianti ambulanti (ormai fissi) che oltre ad intralciare il traffico più che notevole che si verifica in tale località danno l'idea di una arretratezza alla città che, in verità, non si rileva.-

Sarebbe opportuno spostare in altra località tali banchi e possibilmente sulla terrazza del mercato che è soltanto in minima parte utilizzata da altri ambulanti.-

5) - Smistamento merci

Alcune vie centrali della città, ove si svolge un intenso traffico, vengono per alcune ore occupate da autotreni che scaricano merci o per agenzie di corrieri o per rifornimento di magazzini.-

Poichè si è rilevato che il traffico - già di per se stesso preoccupante - risente di tale intralcio, sarebbe opportuno vietare la sosta di tali autoveicoli, ovvero di permetterle soltanto nelle ore notturne.-

La viabilità cittadina, nei suoi riflessi economici

Il problema del traffico stradale in Perugia è complicato da tre fattori: numero di autoveicoli esistenti in città; numero di

autoveicoli che giungono da una vasta zona (che gravita su Perugia) specie nei giorni di mercato; difficoltà planimetriche ed altimetriche della rete stradale. Non è da trascurare infine, il numero di turisti motorizzati che giunge in Perugia durante la buona stagione.

Tutti questi fattori sono presenti su Perugia, presi nel complesso, più che nella maggior parte delle città italiane.

Dato il valore artistico e monumentale del centro, non è possibile pensare a sventramenti, come si è fatto in altre città.

Data la planimetria, complicata delle salite e delle tortuosità, l'accesso al centro è dato da sole due strade (Viale C. Alberto e Maestà delle Volte); esistono altri due accessi (Via dei Priori e Via Alessi) ma non adatti al traffico veloce ed a quello pesante.

Mentre l'accesso di Viale C. Alberto è in condizioni di viabilità ancora tollerabili, quello della Maestà delle Volte è continuamente ingorgato. L'attesa imposta ai veicoli dal semaforo supera bene spesso i 10 minuti; nelle ore di punta il numero dei veicoli in transito supera i 400. (sic.)

Volte, e questo si può indicare in una strada che, da Via Bartolo, passando per gli orti di Porta Sole (costeggiando l'antica muraglia), vada a sboccare in Via Pinturicchio ed in Via del Roschetto, ovvero isolare il Duomo allargando Via delle Cantine.

Così la Maestà delle Volte verrebbe sgravata del traffico veloce (vetture e motocicli), mentre conserverebbe il traffico pesante ed i filobus, ed inoltre, si avrebbe una valorizzazione importante del patrimonio immobiliare di Via Bartolo.

Il problema del traffico col centro condiziona anche la vite degli alberghi, dei ristoranti, banche ed altri uffici con vasta clientela (assicurazioni, Consorzio Agrario, ecc.), studi professionali, negozi, ecc. - Pertanto la Camera di Commercio si sente in dovere di raccomandarne la soluzione.

Posteggi automezzi

Si ritiene indispensabile l'istituzione di vasti parcheggi per automezzi, utilizzando le piazze periferiche, lo slargo del Pincetto, ecc. e di ovviare in tal modo alla poco edificante situazione esistente dell'ingombro di strade, anche principali, da parte degli automezzi in parola che, aumentati di numero in modo notevole, non trovano oggi la possibilità di un parcheggio. Tale situazione di cose nuove anche al turismo, che, come è noto, si svolge anche in larga misura con automezzi.

Servizi automobilistici urbani

Si è potuto rilevare che l'incremento edile di alcune zone periferiche della città, si è avuto in dipendenza del facile collegamento con il centro attraverso il servizio filoviario.

Tale circostanza è anche logica, ove si considerino le caratteristiche topografiche della città.

Sarebbe, quindi, necessario un ampliamento dell'attuale rete filoviaria che si è resa insufficiente alle esigenze cittadine e che allaccia soltanto alcuni rioni con il centro.

Utile sarebbe anche un collegamento più diretto e con maggiore frequenza di corse fra il centro e le frazioni della città, stante l'importanza sempre maggiore che dette frazioni assumono, sia dal punto di vista economico che demografico.

La deficienza del servizio ferroviario lamentata in tutto il territorio provinciale, ha sviluppato sensibilmente i servizi automobilistici interurbani e particolarmente quelli che congiungano i vari Comuni della provincia con il Capoluogo.-

Sarebbe necessario istituire al più presto una stazione degli autoservizi perchè, se anche è vero che lo spostamento ai Tre Archi degli autobus in partenza ha ovviato all'inconveniente prima registrato della permanenza in Piazza IV Novembre di veicoli e passeggeri, è anche vero che questi ultimi non trovano nella predetta località nessun riparo dalle intemperie e tanto meno nessun conforto nell'attesa della partenza.-

Una moderna e ben ubicata stazione risolverebbe il problema.

Servizi taxi

Oltre che alla Stazione di Fontivegge ed a Corso Vannucci, sarebbe opportuno istituire parcheggi di taxi in altre località della città (ex. Stazione S. Anna, Policlinico, Porta S. Pietro, Piazza Grimaldi).

Giardini pubblici

La città di Perugia difetta sensibilmente di giardini pubblici. Sarebbe opportuno che nelle zone attualmente sottoposte a notevole incremento edile, si tenga presente tale necessità istituendo piazze e giardini, mentre per quanto concerne eventuali modifiche nell'interno della città, sarebbe opportuno rispettare l'area per l'istituzione di nuovi giardini pubblici.-

Con la costruzione della suggerita strada sotto le mura di Porta Sole, si originerebbe anche un giardino pubblico e la rimessa in luce della base delle arcate e delle mura, anche a valorizzazione panoramica della zona.-

Il problema del metano nel Comune di Perugia.-

Il metano arrecherebbe notevoli vantaggi alla popolazione ed alle imprese artigiane ed industriali, con conseguente assorbimento di disoccupati. Nelle pubblicazioni promosse dal Centro Studi Metano, ciò è stato largamente documentato.-

In quanto ai vantaggi per la popolazione (per uso di cucina e di riscaldamento) si tenga presente che, a parità di calorie, il metano proveniente da metanodotto costerebbe 4 volte meno del gas illuminante e 6 volte meno del Liquigas, Pibigas, ecc. - Così finalmente le famiglie dei lavoratori riuscirebbero a riscaldare tutta la casa - e spendendo di meno - durante i freddi inverni perugini.-

L'avvento del metano è però condizionato alla costruzione del metanodotto Ravenna-Ferni, per cui si sta battendo il Centro Studi Metano.

Per facilitare l'opera di detto Centro, è necessario che tutte le Autorità, le categorie produttive, le organizzazioni sindacali, affianchino l'opera di propaganda e di pressione presso le Autorità Centrali.-

Nell'attesa del metanodotto (che oggi ha maggiori possibilità di realizzazione in quanto il metano potrebbe giungere anche dallo Abruzzo) si può ottenere che la società del gas estenda il servizio alle zone periferiche di nuovo sviluppo edilizio, rinforzando la sua produzione di gas illuminante con la miscelazione di metano in bombola. Così la società verrebbe sgravata della spesa per ampliare l'officina, ed inoltre si potrebbe regolarizzare il regime delle pressioni che oggi è sensibilmente diverso nelle varie zone della rete.-"

DA PARTE DEL SIGNOR FRANCESCO CARLONI - PERUGIA 30 APRILE 1955

" " Riferendomi alla recente nomina di una speciale Commissione Tecnica incaricata di studiare il nuovo piano regolatore di Perugia, ed all'invito rivoltomi dalla Associazione Industriali, mi permetto portare a conoscenza che, in occasione degli importanti lavori per la ricostruzione del Centro Urbano,...

ce di circa 2.000 posti ed attrezzato sia per spettacoli cinematografici che per spettacoli teatrali anche a grandi masse, sono stati creati locali ed avviati lavori per altre realizzazioni che consentono di riunire nel complesso edilizio fronteggiante piazza Danti e limitato dalle vie Bartolo e del Sole, varie attività a carattere cittadino e turistico.-

Infatti in detto complesso edilizio verranno a trovarsi:

- Teatro Turreno - già in funzione, ingresso da Piazza Danti.
- Albergo Turistico - iniziata la costruzione, ingresso da Via del Sole.
- Albergo Diurno - già costruiti al grezzo i vani necessari, ingresso da via Bartolo.-
- La Turrenetta - (Bar, Pizzeria, Rosticceria, Ristorante, Sala da ballo, Ufficio informazioni, Giornali e tabacchi, Mostre permanenti, Sala da scrittura ecc.) sono già costruiti i vani necessari da attrezzare, ingresso da via Bartolo, Piazza Danti, Via del Sole.-

Tutti i suddetti locali sarebbero comunicanti tra di loro per via interna.

In sede di esame della impostazione generale del piano e delle relative soluzioni particolari è opportuno che sia conosciuta la già disposta ed avviata sistemazione dei sopra descritti organismi cittadini e turistici in un unico complesso quale è quello di piazza Danti.-

In particolare mi auguro che la On. Commissione Tecnica, assodati la necessità di un Albergo Diurno e Turistico al centro della Città, tenga presenti queste mie intenzioni ed aspirazioni.

Fiducioso della Sua comprensione, porgo deferenti ossequi."

DA PARTE DEL SIGNOR MARIO SPAGNOLI - PERUGIA

IN DATA 30 APRILE 1955

" Ill.mo Signor Sindaco,

ebbi la Sua cortese lettera in merito al piano regolatore generale di Perugia. Desidero formulare il mio più vivo plauso per la lodevole iniziativa assunta da codesta Amministrazione e mi permetto esporle quanto, secondo il mio parere, possa essere della massima utilità per le categorie artigianali in rapporto al piano stesso.-

Ritengo sia da scartare a priori l'idea di accentrare in un punto base tutta l'attività artigiana, con la creazione quindi di laboratori, botteghe, ecc. mentre sarebbe più opportuno, ai fini pratici, mettere a disposizione piccole aree per ogni singola branca di attività, dove più le condizioni ambientali e le esigenze del mestiere ne danno il suggerimento.

Altro importante punto base, da prendere in seria considerazione, è il collegamento della zona di via Annibale Vecchi con la zona industriale di Santa Lucia, attraverso una strada che, già in via di creazione, consentirebbe di trovare a disposizione una vasta zona, collegata naturalmente in anello con il servizio filoviario, da utilizzare per la costruzione di abitazioni, opifici, laboratori, ecc.-

A tale beneficio parteciperanno gli operai della zona popolare di Borgo S. Angelo che, con mezzi propri e con servizi pubblici, debbono recarsi al lavoro sia nella zona di S. Lucia, che Fontivegge e Pian Massiano.

Resto a Sua disposizione per quanto possa esserle utile e La prego gradire i miei migliori saluti.-"

DA PARTE DELLA SOCIETA' TIMO - PERUGIA

- IN DATA 30 APRILE 1955

" In riferimento alla lettera 7840 del 24.3 u.s. di pari oggetto, trasmettiamo una planimetria di Perugia con l'indicazione del programma lavori di sviluppo edile telefonico previsto nei prossimi dieci anni"

DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA - IN DATA 2 LUGLIO 1955

In esito alle note di cotesto Ufficio, in ordine all'oggetto, si comunicano qui di seguito i problemi di carattere urbanistico ai quali questa Amministrazione potrebbe essere interessata ai fini della preparazione del piano regolatore generale di Perugia:-

- a) - Viabilità provinciale nelle immediate vicinanze di Perugia.
- b) - Sistemazione del nuovo complesso dell'Ospedale Psichiatrico.
- c) - Palazzo della Regione.-

Non esistono problemi particolari da risolvere circa la viabilità provinciale attorno a Perugia, intendendo con ciò alludere a problemi di una certa importanza che possano in qualche modo interferire con gli studi del nuovo piano regolatore. Esistono invece in tal senso problemi che riguardano la viabilità Statale.

Esiste il problema del nuovo manicomio, per il cui studio è stato bandito un apposito concorso Nazionale che ha già posto in grado questa Amministrazione di dire la sua parola definitiva in merito a tale importante problema la cui particolare importanza dal lato urbanistico non può sfuggire ad alcuno.-

In questo campo l'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE potrà mettere a disposizione, se richiesto, il progetto premiato onde porre in grado i teorici addetti alla progettazione del nuovo Piano Regolatore, di raccogliere tutti gli elementi e le notizie del caso.

In merito alla futura costruzione del nuovo Palazzo della Regione se il problema può sembrare, almeno per il momento, inattuabile, non sembra affatto fuori di luogo cominciare a fissare fin da questo momento quale potrebbe essere la zona dove costruirlo e possibilmente designare l'area che potrà accoglierlo.-

Il problema non è semplice anche per il fatto che non vi sono disponibili aree centralissime; si potrebbe però non perdere una delle ultime possibilità rimaste e che potrebbe essere la utilizzazione di parte di area che ancora risulta non costruita nella zona della ex Piazza d'Armi.""

DA PARTE DELL'UFFICIO POLIZIA DEL COMUNE DI PERUGIA - IN DATA 11 OTTOBRE 1955

Interesso la cortesia di codesta Commissione del piano regolatore affinché, in base alle rilevazioni del traffico effettuate a cura di codesta stessa Commissione, vengano fatte proposte, a questa Amministrazione Comunale, per la soluzione del traffico in generale e, con particolare urgenza, venga espressa una opinione in merito al senso rotatorio della linea filoviaria 1 (Stazione Ferrovie dello Stato - Centro) in Via Fani e per l'anello progettato in Piazza Italia, indicando la soluzione migliore o altre soluzioni"

DA PARTE DELL'ISTITUTO D'ARTE GOVERNATIVO "BERNARDINO DI BETTO" - IN DATA 14/1/1956
PROPOSTE DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI "Pietro Vannucci" e dello ISTITUTO STATALE D'ARTE "Bernardino Di Betto" PER IL PIANO REGOLATORE -

Tanto la secolare Accademia di Belle Arti, paragonata alle Governative, quanto l'Istituto Statale d'Arte hanno la loro sede nel magnifico ex Convento di S. Francesco al Prato ed usufruiscono della miglior parte degli antichi locali, riadattati e ricostruiti per la più ampia possibile utilizzazione di essi.-

nte
to
stas=
vo
te
at
o=
so=
oma=
sempre
to
ante
in
regna
ri=
a=
i=
re=
ia
r=
i=
n

Se l'aspetto della Scuola appare eccellente non può dirsi altrettanto delle possibilità che offrono la proporzione e la disposizione dei suoi locali per un razionale funzionamento.-

A causa delle disparate proporzioni delle aule, dell'irregolare collegamento degli ambienti a mezzo di corridoi che, talvolta grandiosi, si aprono nei cortili, è impossibile, se non eccessivamente costosa, l'installazione di un conveniente impianto di riscaldamento centrale, determinando un eccessivo dispendio di mano d'opera e di combustibile per azionare i vecchi sistemi con modesti risultati.-

Ciò vale per l'illuminazione, per la sorveglianza e la pulizia e principalmente per la manutenzione.-

Non va trascurata la grave minaccia alla stabilità degli edifici causata dalle frane che minano il sottosuolo in molti punti, rivelando, ogni stagione, sempre più evidenti i segni della loro deleteria attività.-

Da secoli si è stabilita una lotta inutile e costosa per la conservazione di questo complesso che in più parti ed in varie epoche è stato per prudenza demolito perchè costituiva un serio pericolo alla immunità delle persone e delle cose.-

Per sapere di rinunciare ad una sede quanto mai suggestiva, per dare alle due istituzioni più razionale sistemazione è stato già chiesto, in via ufficiosa, all'Amministrazione della Provincia di Perugia un congruo appezzamento di terreno nella zona di S. Margherita che, molto opportunamente, si ha intenzione di destinare al nuovo centro scolastico cittadino.-

Con la sua Accademia questo nucleo dovrebbe venire considerato il più importante della zona anche perchè oggetto di visita da parte dei turisti grazie alle sue pregevoli collezioni d'arte ed alla produzione dei suoi Laboratori che richiedono una esposizione permanente al pubblico.-

L'area che attualmente occupano le Scuole è di circa seimila metri quadrati in essa compresi i cortili.-

L'Accademia di Belle Arti che attualmente comprende anche un Corso per cittadini Stranieri, può considerarsi frequentata da cento allievi.-

Essa comprende attualmente due facoltà: quella di Pittura e quella di Scultura. Soppressa quella di Architettura perchè assorbita dalle Università e quella di Decorazione per ragioni economiche.-

Abbisogna, oltre che delle aule per gli insegnamenti, di vaste Gallerie per Gipsoteca, Mostra di quadri e di stampe.-

Annessa all'Accademia, funziona con eccellenti risultati, l'antica Scuola del Disegno Professionale; anch'essa dovrà essere capace di circa cento allievi, in due Corsi, preparatorio di un anno e di qualificazione di tre anni.-

L'Istituzione d'Arte comprende i Corsi e le Sezioni che meglio illustra la monografia allegata.-

E' frequentato da circa duecento allievi che abbisognano di aule normali per la cultura generale, di aule per il disegno dal vero, per la plastica e per il disegno con gli strumenti. Ogni Sezione è dotata di un Laboratorio per le prove pratiche. Di recente istituzione la Sezione del Tessile e quella del Libro per le quali occorrono vasti Laboratori forniti di macchinari. Una ricca biblioteca, dotata di 5.000 volumi, è a disposizione di tutto il complesso.-

In Italia, dove la maggior parte delle istituzioni culturali e principalmente quelle artistiche sono state, più o meno opportunamente, adatte in vecchi edifici, si potrebbe avere ad esempio questo nuovo complesso artistico che, adottando moderni concetti già dai grandi Maestri auspicati, serva di guida a chi opera in tutti i campi, per l'affermazione della moderna civiltà.-"

DA PARTE DELLA SIG. MARCELLA BATTINI - VIA ANNIBALE VECCHI, 240 - PERUGIA
- IN DATA 18 GENNAIO 1956

La sottoscritta Marcella Battini fa presente che una delle zone più belle nelle immediate vicinanze della città, non solo per il declivio di una collina elevata, tra i più caratteristici e panoramici, ma anche per viali di cipressi e di pini che dalla proprietà della esponente continuano (e molto più continuavano) nella ex proprietà Berretta, sta per essere definitivamente danneggiato dalle costruzioni che in essa vanno sorgendo senza alcun criterio e senza alcun rispetto né del luogo, né del panorama dalla strada di Monteripido, pure così tenuto in conto e così scrupolosamente salvaguardato dalla Soprintendenza ai Monumenti.-

La ex proprietà Berretta, da poco acquistata da un signore di Milano allo scopo di venderla a lotti per costruzioni, si estende sia a valle della strada che da Perugia porta a S.Marco, sia, per un piccolo tratto, a monte di detta strada. Que sta ultima è tratteggiata in rosso nella allegata planimetria.

Il brevissimo tempo, iniziata la vendita dei lotti, decine di bellissimi pini, e numerosi olivi sono stati divelti, mentre altri pini sono rimasti schiantati per dar luogo alla costruzione di due informi casacce costruite in economia da un geometra; e, quel che è più grave, il declivio della collina è stato deformato con scavi e riporti di terra da un certo RUBINI VALENTINO, acquirente di un lotto di terra, per la costruzione di una villetta. Il progetto di questa villetta veniva approvato dalla commissione edile, ma nella esecuzione non è stato seguito, perchè forse le porzioni si avvicinano a quelle del progetto, ma certamente tutto il disegno è stato cambiato.-

Pochi mesi or sono la esponente sottoponeva alla competente commissione edile un progetto di lottizzazione di un piccolo appezzamento della sua proprietà in zona imparagonabilmente meno bella e rispettabile dal punto di vista panoramico, progetto di lottizzazione che era stata costretta a far compilare non per fini speculativi, ma per poter ricostruire una grossa casa colonica fatiscante a causa delle mine fattevi esplodere dai tedeschi. Sebbene ogni cura fosse stata posta nella lottizzazione per non arrecare danni né al panorama né ai confinanti proprietari, il progetto fu respinto dalla Commissione la quale ritenne che la sua esecuzione poteva arrecare danno al panorama del dintorni di Perugia.-

Se pure una tale decisione dovesse essere considerata di eccezionale severità, alla quale gli uffici competenti non sempre intendono uniformare la loro condotta nel concedere permessi per la costruzione di nuove case o nel sorvegliare la osservanza dei progetti approvati, tuttavia la esponente, per lo meno, spera che si voglia:

1°) - far rispettare al Rugini Valentino l'esecuzione del progetto approvato dalla competente commissione;

2°) - sorvegliare perchè in avvenire, se pure non sarà proibita la costruzione di nuove case sul declivio della collina, per lo meno i progetti di nuove costruzioni in questa zona siano di fattura tale, sia per altezza, sia per le proporzioni, sia per la distanza l'una dall'altra, da non finire di danneggiare o addirittura distruggere la zona panoramica.

Ma la esponente, come dapprincipio ha accennato, fa anche presente che ogni costruzione, specie sulla parte a monte della Comunale Elce - S. Marco, nella direzione del convento di Monteripido, posto alla sommità della collina, e la cui strada, tagliando tale sommità, dà, panoramicamente, proprio sulla comunale suindicata, arreca un notevolissimo danno proprio a quella zona del Monte per la cui protezione la Soprintendenza ai Monumenti ha ritenuto di apporre numerosi e severi vincoli, anche in zone che per es-

sare del tutto laterali e nascoste non potrebbero arrecare alcuna diminuzione alla bellezza panoramica.

Chinque già ora, e sebbene la costruzione del Rugini non sia stata ancora ultimata, e non sia stata coronata dal consueto tetto di tegole rosse, e si trovi, per di più, nella parte terminale della collina, si affacci dalla sommità della strada di Monteripido verso il panorama di Montemalbe - Lacugnana (uno dei più noti di Perugia) vede quale danno arrecarebbero ulteriori costruzioni sul dorsale della collina.

A parere della esponente sarebbe pertanto auspicabile che codesta Commissione proponesse alla Soprintendenza ai Monumenti, che tanto operando ha spiegato e spiega a difesa del panorama della città, di apporre su tutta la collina il vincolo panoramico, e provveda ad interdire, nelle eventuali costruzioni, l'uso delle tegole rosse.

DA PARTE DELLA SOCIETA' A.S.S.O. - PERUGIA - IN DATA 28 MARZO 1956

A nome e nell'interesse di un gruppo finanziario in corso di costituzione, questa Società si permette sottomettere all'Amministrazione Comunale l'unico progetto per la utilizzazione dell'area di proprietà Comunale cosiddetta del "Pincetto" dietro al palazzo di Giustizia.

Naturalmente il gruppo finanziario è a disposizione della S.V. per tutti gli accordi e modifiche al progetto eventualmente necessarie per la attuazione dell'opera facendo presente che nelle eventualità che codesta Amministrazione intendesse assegnare l'area attraverso una asta o licitazione concorso, il gruppo finanziario rappresentato da questa Società prega di essere invitato intendendo fare la sua offerta.

Si unisce uno schizzo planimetrico, uno schizzo prospettico, una relazione generale dei lavori di trasformazione, una descrizione sommaria Silo per automezzi con sei allegati (A - Modello di un "Carro con Branchia" - B. "Vista della Gabbia della Torre a Accensore - C Silo per Automobili - D. Modello di Autosilo per 264 automobili - E - Progetto di Massima di un Silo per Automobili - F. Sezione Trasversale e Pianta di un Silo per Automobili.

RELAZIONE GENERALE E PARTICOLARE DEI LAVORI DI TRASFORMAZIONE DELLA ZONA "PINCETTO" LOCALITA' MONTERONE SECONDO IL PROGETTO DI MASSIMA. OPERE

Come è a tutti noto, Perugia si trova da molto tempo di fronte ad urgenti problemi che devono essere risolti al più presto essendo tutti di capitale importanza e dal lato urbanistico e da quello turistico.

La penuria di posti di sosta, la conseguente occupazione del suolo pubblico che porta ad un sempre maggiore intralcio della circolazione, resa sempre più difficile, nonché la sistemazione, una volta per sempre, delle autolinee locali unitamente a quelle di gran turismo, sono da tempo attentamente seguite dalla stampa e dalla opinione pubblica e varie sono state sino ad oggi le soluzioni proposte per apportare un qualche rimedio ma sempre rimasti problemi insoluti benchè di grande attualità.

Il costante aumento della produzione di mezzi meccanici che viene considerata in un aumento annuale del 9% delle macchine in circolazione, è naturale che provochi anche a Perugia, sia per la sua importanza come centro d'affari dell'Umbria che come città turistica, una tale confusione di macchine ferme o in moto da richiedere interventi e normalizzare gli inevitabili ingorghi della circolazione che purtroppo quasi sempre portano ad incidenti dolorosi.

Le strade disponibili non bastano quasi più alla circolazione

e questa viene ancora limitata e resa difficile dalla necessità sino ad oggi inevitabile di riservare notevoli spazi del centro al parcheggio delle auto.

Mentre fuori della città sarà sempre facile rimediare alla densità presente e futura del traffico con la costruzione di nuove strade moderne o l'adattamento alla nuove esigenze di quelle già esistenti, nel perimetro della città invece (specie per quelle sul tipo di Perugia) la situazione rimane più o meno stazionaria a causa di edifici rappresentativi che non si possono abbattere e di altre caratteristiche condizioni locali (strade strette, ferrovie, etc.) e con difficoltà si cerca seguire il dinamismo del traffico motorizzato moderno.

E da qui risulta evidente l'assoluta necessità di eliminare le macchie in posteggio affinché non costituiscano costanti ostacoli al traffico mentre d'altra parte si delinea l'assoluta necessità di localizzare in un unico punto l'arrivo e partenze di tutte le autolinee essendo i pullmann con la loro mole non solo di intralcio al normale andamento del traffico ma fonte di pericoli sia per i pedoni che per gli stessi automobilisti.

In parte si crede di aver raggiunto una parziale soluzione ai quindi-cati problemi con l'istituzione dei divieti di sosta e col ricavare posti speciali, nascosti e lontani quasi sempre dal centro, per i parcheggi; è risaputo che i divieti di sosta al centro sono spiacevoli per chi è proprietario di macchine dato che gli toglie spesso la possibilità di servirsi dalla sua automobile appena terminati gli affari in centro, ma d'altra parte, come già detto, riservare dei posti di sosta al centro rappresenta oltre tutto uno sciupio di superficie preziosa ed indispensabile per il traffico.

D'altroché, l'automobilista desidera generalmente fermarsi al centro della città e sarebbe suo desiderio aver qui anche la possibilità di far pulire e controllare, oltre che parcheggiare, la sua macchina che in tale modo sarà sempre a portata di mano perchè vicina agli uffici, agli alberghi, alle banche etc., dove egli deve recarsi.

Pertanto è evidente che gli interessi del traffico urbano, del centro degli affari (banche, grandi negozi, alberghi, teatri, cinema etc.) e dei proprietari di auto sono meglio serviti se la sosta, il garage ed il servizio per le macchine vengono concentrati in un unico punto centrale.

Esaminando anche dal punto "conseguenze economiche" se ne deduce che, essendo notevole la penuria di posti per la sosta dato che il centro di Perugia dovrebbe parcheggiare circa 1.000 macchine al giorno, il totale dello spazio necessario per detti parcheggi rappresenta l'occupazione del 20% della superficie cittadina, totale che si aggira su 1.236 ettari e che equivale ad un valore di circa un miliardoquattrocentottantamiliardi di lire; a ciò fa seguito il fatto che essendo necessari circa 25 mq. per la sosta di una sola macchina e conteggiando soltanto in Lire 40.000 il costo di un mq. al centro, se ne ha che il prezzo dell'area occupata da una sola automobile in parcheggio equivale al costo di acquisto di una vettura di media cilindrata. Per i motivi suindicati e per altre molteplici ragioni che sarebbe fuori luogo citare nella presente relazione, si ritiene assolutamente indispensabile il creare un complesso, come quello da noi presentato, che permetta di risolvere in un solo blocco ed in modo economico il problema dei posteggi, quello del traffico e delle stazioni di arrivo e partenza per le autolinee.

La nostra soluzione prevede lo sfruttamento della zona Pincetto; in detta località dovrà sorgere la costruzione di un moderno silo per automobili creato con tutti gli accorgimenti necessari a completare e definire non solo al problema dei parcheggi e dei servizi, ma tutti gli altri problemi precisati nella presente relazione.

La nuova costruzione sarà costituita da un complesso largamente meccanizzato che permette non solo una sosta facile, rapida, sicura, ma darà nel contempo la possibilità di smistare automaticamente tutto il traffico dal centro della città sulla sottostante via XIV Settembre senza dover demolire immobili o costruire nuove strade. Del complesso farà inoltre parte una grande stazione per le autolinee che consentirà riunire in un unico punto tutti questi importanti collegamenti e dove il passeggero troverà quanto a lui necessario dalla biglietteria, al ristoratore, alla sala di attesa, ai servizi igienici etc. e potrà, al coperto dal caldo e dal freddo, attendere il suo turno di partenze come se si trovasse in una grande moderna stazione ferroviaria.-

E' stata ns. cura completare il complesso con un albergo previsto a completamento dell'organizzazione turistica di Perugia, organizzazione che ha attinenza ai problemi già precisati, mentre nell'altro edificio laterale al Sileo può essere facilmente prevista la sede della Camera di Commercio e la Borsa merci.- E' ns. cura aggiungere all'importanza dell'opera un sano criterio urbanistico ed in tale senso crediamo avere indovinata l'ubicazione e la scelta del terreno idoneo a risolvere tutti i problemi; gli accessi al nuovo complesso dal centro verranno ricavati tutti nella piazza Matteotti, sfruttando la costruzione dell'attuale Palazzo di Giustizia che, come è noto, poggia su tre ampie arcate (vedi mercato coperto) fatto questo che ci permetterà di incanalare tutte le vetture in arrivo in una seconda grandiosa piazza interna sulla quale verranno costruiti gli accessi necessari per il nuovo complesso e quanto altro di necessità pubblica, compreso l'ingresso del previsto nuovo albergo.-

E' indiscusso che piazza Matteotti presenta, dal punto di vista traffico, la caratteristica di essere prossima ai punti nevralgici della circolazione e pertanto siamo certi che risponderà al compito da noi previsto e cioè quello di assorbire e smistare tutto il traffico in arrivo al centro della Città, traffico che come già detto verrà convogliato su Via XIV Settembre.-

L'attuale via XIV Settembre sfocerà in un gran piazzale e potrà assolvere la funzione di smistamento usufruendo della nuova strada in costruzione e che passando dietro i palazzi Cicioni porterà direttamente a Borgo XX Giugno, nonché del già esistente tunnel; in tal modo si avrà un sensibile alleggerimento del traffico per il crocevia.- In merito, poichè è ns. intendimento costruire la nuova opera secondo i principi della circolazione, di urbanistica e di altre condizioni locali riteniamo che la costruzione stessa possa avvenire sotto la sorveglianza della Amministrazione Comunale.- Il nuovo complesso avrà una capacità di 400 macchine, ma valutando il ruotare delle macchine nel corso di una giornata, si può calcolare che la sua capacità virtuale sia di 1500 - 2000 macchine al giorno; le auto in sosta prelungata verranno sistemate in box a più piani ai quali sono portate da montacarichi speciali tipo americani (sistema longitudinale) oppure dal nuovo montacarichi italiano (box rotante) a sistema verticale. Gli accorgimenti tecnici adottati sia per la pulitura razionale delle auto, sia per la loro custodia, sia per la loro revisione, sono tra i più moderni e tra i più perfetti dal punto di vista tecnico.- La comodità per l'utente è massima perchè egli ha il suo posteggio al centro non perde tempo nè per consegnare nè per ritirare l'automobile dato che lui deve unicamente scendere dalla vettura, chiuderla e ritirare la contromarca. Il ritiro avverrà con altrettanta rapidità e l'automobilista verrà fatto uscire con la sua vettura non più dal centro della città ma bensì dal piazzale di via XIV Settembre e da qui avrà la possibilità di raggiungere qualsiasi punto della città e seguire qualsiasi direzione per uscire dalla città stessa seguendo i seguenti canali:

- Via XIV Settembre - Porta Pesa - Monteluce - (oppure Via Pinturicchio etc.).-
- Via XIV Settembre - Bologna, Milano;
- Via XIV Settembre - Crocevia - Corso Cavour - Roma, Todi (oppure V.le Marconi

- Firenze etc);

- Via XIV Settembre - Nuova via dietro palazzi Cicioni, Borgo XX Giugno - Roma - Terni;

te come avviene la rimessa ed il recupero della macchina.-

L'automobile da mettere in rimessa viene portata dal cliente davanti ad uno degli ingressi liberi e qui giunto l'automobilista può uscire dalla vettura dopo aver tirato il freno e chiude la macchina stessa a chiave. Sulla piattaforma degli ascensori si trova un dispositivo speciale simile ad un carro con branche (vedi allegato A) che permette di afferrare la macchina all'entrata, di collocarla nella torre dell'ascensore e di portarla nel box; in senso contrario permette di trasportare l'automobile dal box all'entrata a disposizione del cliente.-

Tutte queste manovre vengono effettuate meccanicamente e sono dirette da un solo manovratore il quale, grazie a dispositivi automatici di sicurezza, può agire senza ostacoli e con tranquillità.-

Le differenti velocità sono scelte in modo da permettere, sempre assicurando una perfetta sicurezza di manovra, un tempo molto limitato tanto per il deposito quanto per il recupero della macchina; normalmente il recupero della macchina non dura più di un minuto durante il quale il cliente può pagare l'importo del parcheggio. Come si vede, si ha un sistema di deposito molto rapido che consente al cliente, quando consegna o riprende la sua macchina pochissimo movimento a piedi senz'altro infinitamente meno che in un posto di stazionamento normale e ciò poiché vengono eliminate perdite di tempo sia per cercare un posto che per manovrare per il recupero della macchina, evitando inoltre la messa in moto della macchina per salire o scendere un pendio; pertanto l'autosilo permette la sosta più rapida e più facile di tutti i sistemi conosciuti.-

I posti di accesso e di uscita sono visibili, liberi, ben divisi e sono muniti di rotaie guide che permettono al conduttore di lasciare facilmente la sua macchina nella posizione voluta evitando in tal modo ogni possibile incontro fra due macchine e conseguenti guasti (vedi allegato B). Poiché il silo per automobili, grazie alla sua costruzione ingegnosa permette di ottenere dimensioni ristrette dei box con l'eliminazione di ogni spazio di circolazione, la superficie necessaria è molto inferiore a quella richiesta per la costruzione di un garage normale o a pendio; in generale il 30/40% della superficie necessaria per un garage a pendio, basta per la costruzione di un autosilo che permette di utilizzare spazi ristretti ma ben ubicati per la costruzione di un grande garage, essendo l'altezza dei piani proporzionata alle dimensioni delle macchine fatto questo che riduce la cubatura dell'autosilo ad un terzo di un garage normale costruzione e conseguentemente le spese, data la diminuzione della cubatura, sono molto meno elevate malgrado l'installazione del materiale tecnico. Altro vantaggio sostanziale dell'autosilo è che può ugualmente adempiere alla funzione di parcheggio temporaneo come a quello di garage notturno ottenendo in tal modo una duplice funzionalità che permette un doppio incasso. (Allegato C).-

Si ritiene opportuno allegare dei prospetti e delle piante di autosilo affinché sia possibile constatarne la funzionalità e la praticità (Allegati D, E, F).-"